

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA
FACOLTA' DI SCIENZE MOTORIE
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE MOTORIE

GLI ARBITRI DI PALLACANESTRO TRA PRATICA E DISAFFEZIONE

Tesi di laurea in

SOCIOLOGIA GENERALE

Presentata da: Michol Baietta
000282727

Relatore: Ch.mo Prof. Stefano Martelli

Anno Accademico 2008/2009

Indice

1. La Federazione Italiana di Pallacanestro: organizzazione, storia e cultura **1**[ERRORE. L'ORIGINE RIFERIMENTO NON È STATA TROVATA.](#)

- 1.1. Le associazioni e le organizzazioni in sociologia** **1**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 1.2. Una Federazione come associazione** **6**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 1.3. La storia della FIP** **7**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 1.4. Valori, norme e istituzioni** **18**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 1.5. Identità e socializzazione allo sport** **22**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 1.6. Il ruolo dell'arbitro di pallacanestro** **24**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 1.7. Chi è l'arbitro di pallacanestro?** **27**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 1.8. La diatriba giuridica sulla responsabilità arbitrale** **29**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 1.9. Il ruolo arbitrale per la sociologia** **30**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)

2. Gli arbitri di Basket tra pratica e disaffezione **33**[ERRORE. L'ORIGINE RIFERIMENTO NON È STATA TROVATA.](#)

2.1. L'impostazione metodologica della presente ricerca **33**[ERRORE. L'ORIGINE RIFERIMENTO NON È STATA TROVATA.](#)

- 2.1.1. L'abbandono arbitrale e le sue ragioni** **33**[ERRORE. L'ORIGINE RIFERIMENTO NON È STATA TROVATA.](#)
- 2.1.2. La metodologia della ricerca** **34**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 2.1.3. Caratteristiche socio-demografiche del campione** **36**[ERRORE. L'ORIGINE RIFERIMENTO NON È STATA TROVATA.](#)

2.2. I risultati della ricerca **41**[ERRORE. L'ORIGINE RIFERIMENTO NON È STATA TROVATA.](#)

- 2.2.1. Le motivazioni per arbitrare** **41**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 2.2.2. La categoria arbitrale** **44**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 2.2.3. C'è supporto dalla Federazione?** **45**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 2.2.4. Designazioni e disponibilità** **46**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 2.2.5. Le categorie arbitrate** **48**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 2.2.6. Categorie e capacità arbitrali** **50**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 2.2.7. Arbitri e designatori** **51**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 2.2.8. La Commissione provinciale e quella regionale** **52**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 2.2.9. Inadeguato il gettone di presenza?** **56**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 2.2.10. Eccessivo l'impegno in termini temporali?** **57**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 2.2.11. Insultati dal pubblico, abbandonano?** **59**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 2.2.12. Palestre scomode, spogliatoi inadeguati?** **61**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 2.2.13. La tentazione di abbandonare** **63**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)
- 2.2.14. Riunioni mensili inutili?** **67**[ERRORE. L'ORIGINE RIFERIMENTO NON È STATA TROVATA.](#)

3. L'età più a rischio di abbandono **68**[Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.](#)

3.1. La frequenza delle designazioni	68	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.2. Il rispetto delle disponibilità a suo tempo dichiarate	71	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.3. Il sentirsi seguiti dalla Commissione Provinciale Arbitri	73	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.4. Il sentirsi seguiti dalla Commissione Regionale Arbitri	75	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.5. Arbitrare una partita è una perdita di tempo?	77	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.6. Il basket richiede un impegno eccessivo?	79	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.7. La condizione occupazionale	81	ERRORE. L'ORIGINE RIFERIMENTO NON È STATA TROVATA.
3.8. Gli insulti del pubblico come incentivo all'abbandono	85	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.9. Le risposte degli ex-arbitri	87	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.9.1 Il motivo dell'abbandono	87	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.9.2 La quantità di partite da dirigere	89	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.9.3 Il rispetto delle disponibilità	90	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.9.4 La Commissione Provinciale	91	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.9.5 La Commissione Regionale	92	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.9.6 Gli insulti ricevuti	94	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.9.7 Gli insulti inficiano l'arbitraggio?	95	ERRORE. L'ORIGINE RIFERIMENTO NON È STATA TROVATA.
4. Conclusioni	96	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
Appendice metodologica	99	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
1. Nota metodologica	99	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
2. Elenco tabelle e grafici	100	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3. Le osservazioni libere dei rispondenti	101	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.A. arbitri	101	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
3.B. ex arbitri	103	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
4. Questionari	107	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
4.A. Arbitri in attività	107	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
4. B. Ex-Arbitri	113	Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.
Bibliografia	121	ERRORE. L'ORIGINE RIFERIMENTO NON È STATA TROVATA.

1. La Federazione Italiana di Pallacanestro: organizzazione, storia e cultura

1.1. Le associazioni e le organizzazioni in sociologia

Una Federazione sportiva è da considerarsi una via di mezzo tra un'associazione e un'organizzazione intesa in termini sociologici.

Associazioni e organizzazioni sono modalità di unione tra le persone, al fine di raggiungere alcuni scopi comuni. Entrambe si basano su regolamenti, si tratta quindi di gruppi secondari formali. [Corso di sociologia, A.Bagnasco, M.Barbagli, A.Cavalli, 2007: pagg. 101-102].

Un'associazione è un insieme di persone che ritiene di avere interessi o ideali simili; questi si uniscono spontaneamente per difenderli o per realizzarli insieme. L'associazione, suddividendo i compiti tra i componenti, o soci, si dà un'organizzazione di tipo informale.

Un'organizzazione è invece un'unione di tipo formale, ovvero prevede una sede, ruoli stabili per svolgere determinati compiti, i dipendenti ricevono un compenso in denaro per le loro prestazioni ed agiscono secondo certe procedure stabilite, essi sono assunti dopo un colloquio in cui si accerta le loro capacità professionali e rispondono agli ordini di un responsabile. Nell'organizzazione partecipare è un lavoro remunerato, il motivo della partecipazione è strumentale e solo in certi casi può verificarsi anche un'identificazione con i fini dell'organizzazione. I ruoli vengono prima e sono più importanti delle singole persone che formano il gruppo, mentre nell'associazione è l'inverso [*ibidem*: pagg. 103-104].

Associazioni e organizzazioni hanno in comune il fatto di essere degli attori sociali, costruiti per raggiungere obiettivi che le persone reali da sole non potrebbero raggiungere. Questi attori artificiali, una volta costituiti, cominciano ad avere vita propria.

Sia un'associazione sia un'organizzazione perseguono uno o più scopi, possiedono un patrimonio e hanno una sede.

Le associazioni devono essere considerate un segno di vitalità della società moderna e un antidoto contro i pericoli che minacciano la democrazia; lasciati soli davanti allo stato, gli individui rischiano di diventare soggetti ad un potere senza limiti. Per primo Alexis de Tocqueville, già a metà del sec. XIX, individuò lo spazio proprio d'azione che le libere associazioni occupano tra le istituzioni importanti della società, lo stato e il mercato, e lo chiamò "società civile". Un tale modo di intendere le associazioni è, in origine, più tipico della cultura americana che di quella europea, che considerava fra le associazioni anche organismi previsti con leggi e ai quali era obbligatorio aderire per svolgere una certa attività: una camera di commercio, per esempio, o un partito unico in uno stato totalitario; successivamente però i significati, come del resto le società, si sono avvicinati: di solito quando si parla di associazioni si intendono oggi ovunque le associazioni volontarie, nel senso di Tocqueville [*ibidem*: pagg. 103-104].

Nella società moderna la possibilità di associarsi è un diritto tutelato dalla legge, è il diritto di persone che riconoscono di avere ideali o interessi simili a sviluppare le loro opportunità insieme in collaborazione o in conflitto con altri gruppi.

L'adesione ad associazioni tende ad aumentare all'aumentare del reddito e dell'istruzione, due caratteri che del resto sono collegati.

La mancanza di un libero tessuto associativo, e al contrario la forza eccessiva dei legami familiari e del clientelismo, sono stati spesso indicati come un segno della difficoltà di un paese a modernizzarsi.

Uno dei tentativi più interessanti per distinguere l'esistenza di forme diverse di organizzazione è la teoria delle cinque configurazioni organizzative di Mintzberg; essa si basa sulle differenze nel modo in cui le diverse attività sono coordinate tra loro [*ibidem*: pag.110].

Questo coordinamento cambia a seconda delle dimensioni dell'organizzazione, del tipo di tecnologia e della prevedibilità dell'ambiente, e sono le seguenti:

- 1.struttura semplice
- 2.burocrazia meccanica
- 3.burocrazia professionale
- 4.struttura divisionale
- 5.adhocrazia

Non esiste un modo unico, perché migliore, per progettare un'organizzazione; la scelta fra i cinque tipi sopra riportati per Mintzberg dipende dalla grandezza dell'organizzazione, tipo di tecnologia e prevedibilità dell'ambiente, tanto che all'interno di un'organizzazione parti diverse tendono ad organizzarsi in modo diverso.

1.2. Una Federazione come associazione

Una Federazione sportiva è un'associazione che ha lo scopo di promuovere la disciplina sportiva cui è dedicata. Una Federazione è un'associazione dotata di personalità giuridica di diritto privato, anche se è in leggera antitesi con la personalità pubblicistica del Coni al quale essa è affiliata; permangono tuttavia degli aspetti pubblicistici nella promozione dello specifico sport. Le Federazioni svolgono l'attività specifica in armonia con le delibere e i regolamenti del CONI e del CIO.

Le Federazioni sono riconosciute dal CONI, ma non sono organi di questa organizzazione.

Ogni Federazione ha i propri statuti, le proprie norme e i propri regolamenti, che devono essere approvati dal CONI; non hanno scopo di lucro, come recita il “decreto Melandri”, il d.l. 23/07/99 n.242. I regolamenti e gli statuti contengono le disposizioni tecniche e amministrative relative al funzionamento dell'istituzione ed all'esercizio dello sport controllato, sulla base del principio di democrazia interna, del principio di partecipazione all'attività sportiva ed in linea con l'ordinamento sportivo nazionale ed internazionale.

Lo scopo principale di una Federazione sportiva nazionale [FSN] consiste nell'attuazione dell'agonismo programmatico per il miglioramento dei risultati sportivi.

Una Federazione è un'unione di organismi minori, le società sportive, che devono essere riconosciute dal CONI e che dipendono disciplinarmente e tecnicamente dalle FSN; le società affiliandosi accettano di adire, per la risoluzione di ogni controversia, agli organi di giustizia federale e di rimettere a un giudizio arbitrale le controversie non rientranti nella competenza degli organi predetti (è la cosiddetta clausola compromissoria) [Organizzazione e sport, P. Valenti, G. B. Odone, 2009: pagg. 284-285].

Gli organi essenziali di una FSN sono:

- l'assemblea
- il presidente
- il consiglio federale
- il collegio dei revisori dei conti

Della FIP oltre a questi organi fanno parte anche:

- il consiglio di presidenza
- il consiglio federale
- la consulta delle regioni
- il segretario generale

Ogni federazione si suddivide in comitati regionali e provinciali. In questo caso tratto della FIP, la Federazione Italiana di Pallacanestro, in particolare del comitato territoriale di Bologna.

1.3. La storia della FIP

Cominciarono in dieci. Tante furono le società milanesi che la sera del 21 dicembre del 1921 si riunirono per fondare la FIP, approvandone lo Statuto ed eleggendo Arrigo Muggiani primo Presidente della Federazione Italiana Basketball, sancirono la nascita di una Federazione autonoma per la pallacanestro.

Fu un piccolo scisma. Dalla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana [FGNI], che gestiva tutti i giochi di squadra dell'epoca, rea di "aver lasciato nel dimenticatoio il gioco del basket e aver sospeso i campionati".

Già era stato disputato un primo campionato, nel maggio del 1920. Durò quattro giorni, dal 26 al 30 maggio, in occasione del Concorso Ginnastico di Venezia. Vinse la Costanza Milano, prima di otto squadre. Poi, la FGNI non organizzò più nulla per un anno. Da qui il 'malcontento' e la voglia di fare da soli.

Prima un Torneo federale e poi dall'autunno del 1922 un vero e proprio campionato. I primi sei titoli furono vinti da squadre milanesi (cinque dall'A.S.S.I., una squadra di studenti, e uno dall'Internazionale); nel 1928 vinse per la prima volta la Ginnastica Roma.

Nel frattempo quei dieci club erano diventati 74 e i giocatori tesserati duemila. La sede della Federazione si era spostata da Milano a Roma al Poligono della Cagnola (l'attuale Cecchignola) e il generale Ferdinando Negrini ne era divenuto il nuovo presidente.

Il nome della Federazione era mutato in Federazione Italiana Palla al Cesto e la Nazionale aveva già fatto le sue due prime uscite: in canottiera bianca, con lo scudo crociato sabauda batterono per due volte la Francia. Una volta a Milano il 4 aprile del 1926, e poi a Parigi, il 18 aprile dell'anno dopo.

Dal 1930, dopo due commissariamenti, con un nuovo presidente, il conte Giorgio Asinari di San Marzano, il trasferimento degli uffici allo Stadio Nazionale, l'attuale Stadio Flaminio, il movimento riceve una migliore struttura a livello nazionale. Dopo Milano è il momento di Roma e Trieste di affermarsi e di dominare la prima metà degli anni Trenta, vincendo, ad anni alterni, lo scudetto.

Parte anche il campionato femminile. I primi campionati si decidono in una giornata o due di gare. Due scudetti per Trieste, prima di nove divisi tra tre squadre milanesi: Gioiosa, Canottieri ed Ambrosiana.

Pochi e malandati erano i campi da gioco, quasi sempre si giocava nei cortili, su prati o su terra battuta. I campi erano segnati con righe di calce che dopo alcuni minuti di gioco scomparivano. Gli equipaggiamenti erano spesso presi a prestito da altre discipline e qualche giocatore giocava anche scalzo. I palloni variavano di misura e peso a seconda delle città. Era un gioco duro, ma nuovo e divertente.

Nel 1936 l'Italia partecipa alle Olimpiadi di Berlino, le prime che vedono ufficialmente la presenza del basket. L'Italia arrivò settima su ventuno partecipanti.

Nel 1937 nasce il primo campionato unico di serie A, a dieci squadre. Nello stesso anno la Nazionale maschile, in Lituania, vince l'argento perdendo di un punto (24-23) nella seconda edizione dei Campionati Europei contro la squadra di casa. Le ragazze fanno di meglio: l'anno successivo vincono l'oro, a Roma, ai primi campionati Europei femminili, sul campo del Muro Torto mettendo in fila Lituania, Polonia, Francia e Svizzera.

Lo scudetto torna a Milano: il Dopolavoro Borletti vince quattro campionati di fila, dal 36' al 39, guidato da Giannino Valli poi è di nuovo il turno della Ginnastica Triestina ('40 e '41) e della Reyer Venezia ('42 e '43) prima delle sospensioni a causa della guerra. Nella Reyer Venezia giocava Sergio Stefanini, il primo lungo italiano (nel dopoguerra, dopo un periodo passato in Brasile, vincerà cinque scudetti con la Borletti) capace di spostare gli equilibri.

Fino a quel momento si era giocato copiando il modello del calcio: due attaccanti, un centrale che faceva su e giù per il campo, e due difensori. I campi non erano tutti delle stesse dimensioni, si giocava quasi sempre all'aperto.

Il movimento continuo dei giocatori dall'attacco alla difesa, gli schemi chiamati con i numeri, le difese aggressive, li impararono dai soldati americani in Italia che giocavano un basket più atletico e dinamico. Oppure nei campi di prigionia alleati.

La guerra non divise solo l'Italia, ma anche la Federazione con un commissario per il centro-nord e un altro per il resto d'Italia. La riunificazione nel 1946 con Aldo Mairano presidente, vide l'Italia vincere l'argento, sconfitta in finale dalla Cecoslovacchia (34-32) alla prima edizione postbellica dei Campionati Europei di Ginevra.

Per meglio imparare dagli americani, il presidente Mairano ingaggio Elliott Van Zandt alla guida della nazionale. Van Zandt, capitano di fanteria, predicò il verbo dei fondamentali.

La vita torna alla normalità: ci sono 4.168 tesserati e 356 società nel 1946. La nazionale maschile parte in treno per le Olimpiadi di Londra del 1948 senza Cesare Rubini che preferisce quella di pallanuoto e vince l'oro, mentre i nostri con Bersani, Tracuzzi, Romanutti, Cerioni, Stafenini, Marinelli, Ranuzzi, Rapini, Primo, Marietti, Nesti, Pellarini, Ferriani, Mantelli finirono al diciassettesimo posto. Venne inoltre introdotta la regola dei tre secondi in area.

Gli anni Quaranta si chiudono con quattro scudetti consecutivi della Virtus Bologna, mentre in campo femminile Bernocchi Legnano ed Indomita Roma precedevano l'avvento della prima era della Ginnastica Comense con quattro scudetti dal '50 al '53.

Negli anni Cinquanta l'epicentro del basket italiano è a Milano. L'Olimpia di Adolfo Bogoncelli, triestino trapiantato a Milano, con l'amore del basket, nacque nel 1948. Raccolse l'eredità del Dopolavoro Borletti, ma soprattutto fu la prima squadra ad avere una sponsorizzazione e un'organizzazione societaria. Bogoncelli chiamò a Milano, da Trieste, Cesare Rubini, uno dei migliori giocatori dell'epoca con un contratto di cinquemila lire al mese e due pasti al giorno. Diventerà anche il coach più longevo e prolifico italiano. Insieme, dal 1950 al 1972, vinceranno 15 scudetti, e una Coppa Campioni nel 1966. Bogoncelli da un lato rastrellò i migliori talenti in circolazione in quei vent'anni, dall'altro creò il primo vivaio in Italia che produsse numerosi talenti.

L'Olimpia targata Borletti fino al '56 e poi Simmenthal aveva un gioco molto spettacolare, per l'epoca, con tanto contropiede, due movimenti base e poi gioco libero. Anche coreograficamente si impose su tutti: le scarpette rosse che indossavano i giocatori, divennero simbolo di gruppo, passione ed orgoglio di squadra. Per tre volte Vittorio Tracuzzi (ed una Enrico Garbosi nel 1961 con l'Ignis) riesce ad interrompere la serie vincente Borletti-Simmenthal: nel '55 e nel '56 con la Virtus Minganti Bologna e nel 1964 con la stessa Ignis.

Il basket guadagna spazi importanti nella società italiana. Dal 1954 sono obbligatori i campi al coperto in serie A, anche se talvolta, i parquet sono ancora un lusso e solo dopo le Olimpiadi di Roma i palloni sono tutti di nylon e non più pallonesse da calcio. Si affacciano alla ribalta nazionale Livorno e Pesaro che rendono la vita difficile alle squadre di Roma, Milano, Bologna e Trieste.

Dopo Elliott Van Zandt, nel 1953 arriva Jim Mc Gregor alla guida della Nazionale. Suo assistente è il prof. Nello Paratore che aveva guidato l'Egitto ad una medaglia di bronzo e una d'oro negli Europei del '47 e del '49.

Paratore dal '56 è capo allenatore della Nazionale. Preparò la squadra per le Olimpiadi di Roma che si rivelerà il più grande evento promozionale per il nostro basket per l'epoca. Ci fu sempre il tutto esaurito. L'Italia sfidò alla pari le grandi nazionali dell'epoca. All'Olimpiade si qualificarono al quarto posto dopo Usa, Urss e Brasile.

Nel 1965 tornano nel nostro campionato i giocatori stranieri. E' una delle prime decisioni del nuovo governo federale presieduto da Claudio Coccia. Il valore di Doug Moe a Padova, di Tony Kimball a Varese, di Skip Thoren a Milano (sponda Simmenthal) e di Joe Isaac (sponda all'Onestà) si traduce in bel gioco, ma anche in una nuova spettacolarità che attrae sempre più pubblico.

Si guarda anche alla base del movimento: nasce il minibasket e i primi centri si aprirono a Milano, Roma, Bologna e poi Catania, Messina, Udine, Livorno, Pesaro, Genova, Firenze e poi in tutta Italia.

Alle Olimpiadi di Tokyo, l'Italia conferma la prestazione di Roma arrivando al quinto posto mentre all'Olimpiade in Messico l'ottavo posto significa anche la fine del ciclo di Nello Paratore alla guida della Nazionale che ha svolto un lavoro silenzioso, ma attento.

Giancarlo Primo, viene chiamato alla guida della Nazionale. Primo sarà l'allenatore delle prime medaglie internazionali, ma anche quello che darà nuova professionalità al Settore Squadre Nazionali realizzando con i suoi giocatori una sorta di club Italia.

Gli anni Settanta significano essenzialmente un simbolico passaggio di consegne fra il grande Simmenthal e l'Ignis vinci tutto di Nikolic. Prima gli spareggi per lo scudetto (di cui uno perso a tavolino nel '66 dall'Ignis per aver fatto giocare a sorpresa come italiano l'oriundo Tony Gennari non ancora naturalizzato), poi i duelli fra Dino Meneghin ed Arthur Kenney, infiammano la passione. Milano-Varese è la partita che decide lo scudetto, anche se nel '68 e nel '75 Cantù, si inserisce come buon terzo, fra i due litiganti, e vince lo scudetto.

L'Ignis dal '69 al '79 vince 7 scudetti e partecipa a dieci finali di Coppa campioni consecutive vincendone cinque. Il simbolo di questa squadra è Dino Meneghin, ma anche Bob Morse dopo Manuel Raga, che insieme a Rusconi, Bisson, Zanatta e Charlie Yelverton, raccolgono l'eredità di Bufalini, Gavagnin, Vittori e fanno grande la pallacanestro italiana in Europa.

Cambia la formula del campionato di serie A. Dal 1974 c'è il campionato di A2, mentre dal '76 ci sono i play - off. E' il momento dei grandi stranieri: Bob Morse, Chuck Jura, Willie Sojourner, Bob Lienhard, Steve Hawes, Tom Mc Millen, e poi Peter Skansi, Kresimir Kosic ma anche, ultimo solo in ordine di tempo, Mike D'Antoni. Dalla stagione 77-78 ci sono due giocatori stranieri per squadra in campionato, mentre Cantù afferma una vocazione tutta europea vincendo dal '73 all'83 ben 2 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Interncontinentali, 3 Coppe Korac e 4 Coppe delle Coppe.

Giancarlo Primo mette l'accento sulla difesa. Le sue nazionali sono squadre ostiche da battere. Guida l'Italia in sei Europei, due mondiali (Lubiana '70 e Manila '78) e due Olimpiadi (Monaco '72 e Montreal '76). Vince due medaglie di bronzo ad Essen nel '71 e a Belgrado nel '75 e non va mai oltre il quinto posto. L'Italia, con Giancarlo Primo, è divenuta una salda realtà internazionale.

Nel 1976 Enrico Vinci è eletto presidente della FIP. Inizia il decentramento federale, dando maggiori responsabilità alla periferia. Dan Peterson, nello stesso anno, allenatore giramondo che aveva anche allenato la nazionale cilena, con la Sinudyne Bologna dell'avvocato Porelli interrompe lo strapotere lombardo. In campo femminile, intanto dopo la prima saga del Vicenza (cinque scudetti dal '65 al '69) è iniziata quella del Geas (otto scudetti in nove campionati fino al 1978) che strappa la prima Coppa dei Campioni allo strapotere sovietico nell'78, impresa ripetuta dalla Teksid Torino due anni dopo). Nel 1974 le ragazze vincono la seconda medaglia in campo europeo: a Cagliari, ai Campionati Europei seniores, guidate da Settimio Pagnini, con Ezio Cernich come assistente, le azzurre vincono la medaglia di bronzo.

Dopo gli Europei di Torino Sandro Gamba viene nominato ct. Con Gamba la Nazionale riceve un nuovo indirizzo: non più club azzurro, ma una selezione dei migliori giocatori del momento, anche se italo-americani come Myke Silvester.

Con Sandro Gamba in panchina l'Italia ha vinto le medaglie più preziose: argento ai Giochi Olimpici di Mosca '80, oro agli Europei di Nantes '83, argento a quelli di Roma '91, senza dimenticare il bronzo di Stoccarda nell'85 e il dolce-amaro quarto posto di Zagabria nell'89 con Mike D'Antoni in squadra.

L'argento di Mosca venne alla fine di un'Olimpiade sofferta. La qualificazione per la fase finale venne per il classico 'rotto della cuffia'. Battendo la Russia di due punti (85-87), poi perdendo con il Brasile e poi vincendo con la Spagna. In finale, forse già appagati, persero 77-86 con la Jugoslavia una delle più forti di tutti i tempi.

A Nantes, invece, fu un crescendo. La squadra capì giorno dopo giorno la propria forza. Batterono due volte la Spagna (all'esordio e in finale) e poi, senza problemi, la Svezia, la Grecia e la Francia. Poi fu la volta della Jugoslavia, meno forte e più cattiva. Ci fu la rissa con Kicanovic che colpiva a tradimento Villalta e tutti in campo a difendere il compagno, Gamba in testa. Forse non fu bello a vedersi, ma lo spirito di squadra ne beneficiò. Agevolmente contro l'Olanda in semifinale e poi battendo la Spagna fu l'oro, il primo.

Una forte Nazionale significava un forte campionato. A cavallo del decennio si alternano in vetta Bologna ('79 e '80 con Terry Driscoll in panchina, e poi '84 con Alberto Bucci), Cantù nell'81, poi Roma nell'83, prima del ritorno di Milano nell'82 (con Meneghin passato all'Olimpia, D'Antoni, Premier, Ferracini e Gianelli) con Peterson in panchina, che parteciperà ad otto finali scudetto vincendone cinque.

Sono gli anni delle sfide a ripetizione fra Peterson e Bianchini. Valerio Bianchini, coach della nazionale dall'85 all'87 (sesto posto ai Mondiali di Madrid dell'86 e quinto posto agli Europei in Grecia dell'87 perdendo una sola partita nella lotteria dei quarti di finale), è l'unico allenatore che riesce a vincere tre scudetti con tre squadre diverse ('81 a Cantù, '83 a Roma, '88 a Pesaro) e di fronte sempre Peterson, se non in finale, almeno in semifinale. Le loro sfide sembrano non finire mai ed avvengono addetti ai lavori e pubblico.

Alla fine degli anni Ottanta comincia a colmarsi la distanza con l'NBA: prima l'Olimpia Milano e poi Scavolini Pesaro, Virtus Bologna, Benetton Treviso e Rosters Varese partecipano al McDonald's Open, non sfigurando certamente, mentre giocatori come Bob MacAdoo e George Gervin vengono a giocare in Italia.

In campo femminile negli anni Ottanta vede il predominio del Vicenza che in otto finali vince sette scudetti ed anche quattro Coppe dei Campioni.

Gli anni Novanta vedono un cambio al vertice sia tecnico, sia politico.

Il professor Enrico Vinci lascia la vita dirigenziale. Al suo posto viene eletto Gianni Petrucci, già segretario generale della FIP dal '78 all'85 e poi della Federcalcio. Petrucci rimane in carica fino al febbraio del 1999, quando viene eletto alla presidenza del CONI. Sono anni importanti. Il 9 luglio del 1994 viene approvato il regime professionistico per i giocatori di serie A dalla XXIX assemblea generale straordinaria tenutasi ad Ostia (Roma). Poi la sentenza Bosman.

Il volto del nostro campionato viene stravolto con comunitari e extracomunitari senza vincoli di numero per il tesseramento.

La nazionale attraversa un periodo di crisi. La risolve con pazienza e perizia Ettore Messina, attraverso un nono e un quinto posto agli Europei in Germania e in Grecia, e un meraviglioso argento a Barcellona nel 1997. La nazionale femminile guidata da Riccardo Sales vince l'argento a Brno e partecipa alle Olimpiadi di Atlanta. È la sua terza partecipazione, dopo Mosca nel 1980 (con Bruno Arrigoni in panchina e Carlo Colombo come assistente) e Barcellona nel 1992 (sotto la guida di Franco Novarina e con Guido Novello come assistente).

Nel frattempo la Scavolini vince due scudetti (88 e 90), e nel '91 lo scudetto arriva fino a Caserta vinto da Franco Marcelletti, e da due giovanissimi Enzo Esposito e Nando Gentile. Treviso nel '92 e poi il dominio di Bologna per tre anni (il primo con Messina e gli altri due con Alberto Bucci). Dopodiché ogni anno lo scudetto cambia casa: Milano '96, Treviso '97, Virtus Bologna '98, Varese '99 (quello della stella), Fortitudo nel 2000 (al quarto tentativo) e poi di nuovo la Virtus Kinder Bologna nel 2001. Per la femminile gli anni Novanta si traducono con la parola Pool Comense: nove scudetti consecutivi, tutti con Viviana Ballabio, cinque coppe Italia e due Coppe dei Campioni.

E poi la storia della FIP si avvicina di più ai giorni nostri. Fausto Maifredi, docente di matematica, dall'8 maggio 1999, è il nuovo presidente della FIP. Inizia nel migliore dei modi, vincendo un oro Europeo: dopo l'argento di Barcellona, Bogdan Tanjevic sostituisce Messina, arriva sesto ai Mondiali in Grecia nel 1998, tira il fiato, va in Francia e vince i Campionati Europei a Parigi il 3 luglio 1999 e porta

la Nazionale alle Olimpiadi dopo 16 anni. Si vince in crescendo: nei quarti surclassano la Russia, in semifinale battono la Jugoslavia in una partita tutta di un fiato e senza esclusione di colpi, e in finale superano la Spagna. E' il trionfo della perseveranza e della fede nel lavoro.

La guida della nazionale femminile è assunta da Aldo Corno, che torna sulla panchina azzurra, anche se con un contratto part - time, per la terza volta.

Il 18 giugno 2000, la XXXIV assemblea generale straordinaria, che si tiene a Chianciano Terme (Siena), vota il nuovo statuto federale che vede la Federazione trasformarsi in un ente di diritto privato con finalità pubbliche.

Alle Olimpiadi di Atlanta l'Italia arriva quinta, agli Europei in Turchia del 2001 arriva nona. Tanjevic lascia. Il presidente Maifredi chiama alla guida della Nazionale Carlo Recalcati.

Recalcati, due scudetti a Cantù da giocatore, due scudetti nei club da allenatore (Varese e Bologna) affronta l'impegno di ct con lo stile di Giancarlo Primo: gira l'Italia in lungo e in largo, fa progetti a lungo termine, cerca e scova giocatori per la nazionale, ma riesce, in attesa della nuova generazione a coinvolgere nel suo progetto ("Andiamo agli Europei per andare alle Olimpiadi, che sono la manifestazione più importante per chi fa sport") giocatori che avevano lasciato la nazionale o quasi, come Riccardo Pittis, Carlton Myers ed Alessandro Abbio che daranno un contributo fondamentale per la qualificazione.

L'Italia si qualifica per il campionato Europeo in Svezia del 2003. L'Europeo è tutto in salita, l'Italia perde con la Slovenia (67-77), poi prende un capotto dalla Francia (52-85), vince con la Bosnia Herzegovina (80-72), passa il turno per un pelo, ma poi si trasforma e batte la Germania (86-84) di Dirk Nowitzki e la Grecia (62-59). In semifinale perde contro la fortissima Spagna (79-81) e nella finale per il terzo posto (l'ultimo valido per le Olimpiadi) ritrova la Francia di Tony Parker. E' una partita spaccacuore e piena di colpi di scena, che

l'Italia riesce comunque a vincere per due punti: 69-67. Si va ad Atene!

Recalcati, qualificata l'Italia, cambia il contratto che lo lega alla FIP: il Montepaschi Siena lo vuole, Recalcati diviene ct part - time e capo allenatore della storica squadra senese.

Con Siena, Recalcati vince il terzo scudetto come capo allenatore con tre squadre diverse. Neanche il tempo per festeggiare che inizia la preparazione per i Giochi Olimpici di Atene. La storia è nota: l'Italia, senza talento, ma con tanto cuore e tanta squadra, si ferma solo in finale con l'Argentina (69-84). L'Italia vince la medaglia d'argento, la seconda della sua storia, ma questa volta nessuno può dire, come a Mosca 80, che mancavano gli Stati Uniti. Gli Stati Uniti ci sono sul podio, con la medaglia di bronzo.

Agli Europei di Serbia Montenegro, l'anno dopo, l'Italia esce agli Ottavi. Inizia il rinnovo generazionale. Al Mondiale in Giappone del 2006 fanno la loro apparizione in Nazionale Andrea Michelori, Fabio Di Bella e Marco Stefano Bellinelli.

Bellinelli, insieme ad Andrea Bargnani, che dalla Benetton Treviso è stato prima scelta assoluta nei draft Nba 2006 e Danilo Gallinari, sono le facce nuove della nostra pallacanestro.

All'Europeo 2007 in Spagna però, l'Italia non è fortunata e gli azzurri si piazzano al nono posto, perdendo l'occasione di qualificarsi ai Giochi Olimpici 2008.

Nel frattempo anche Marco Bellinelli e Danilo Gallinari approdano nella Nba. Il primo con i Golden State Warriors (18a scelta assoluta 2007) ed il secondo con i New York Knicks (sesta scelta assoluta 2008).

Quella che nell'estate 2008 affronta le qualificazioni al Campionato Europeo 2009 in Polonia è una nazionale decisamente giovane, ma con tanti talenti di grande avvenire come Peppe Poeta, Luigi Datome, Valerio Amoroso e Luca Vitali.

Il girone con Serbia, Bulgaria, Ungheria e Finlandia si rivela, come previsto, molto insidioso e la squadra di Carlo Recalcati finisce terza dietro serbi e bulgari per differenza canestri a favore di questi ultimi.

Nel frattempo, cambio al vertice della Federazione Italiana Pallacanestro. Dino Meneghin, già Commissario dal 30 settembre 2008, viene eletto Presidente dalla XCI assemblea generale elettiva il 7 febbraio 2009, succedendo a Fausto Maifredi.

[<http://www.fip.it/MissionStoria.asp>]

1.4. Valori, norme e istituzioni

Valori, norme e istituzioni sono tre concetti fondamentali dell'analisi sociologica che contribuiscono allo studio del comportamento e dell'azione sociale.

Il concetto di valore è polisemico e il suo significato varia a seconda della società, anche se tutte le società dimostrano di basarsi su alcuni valori fondamentali, quali la verità, la pace, l'onestà, il rispetto della vita e della parola data, ecc.

Varie discipline scientifiche si occupano dei valori – la teologia morale, la filosofia morale, l'antropologia culturale e, ovviamente, la sociologia; le definizioni proposte da ciascuna di esse possono variare a seconda della teoria di riferimento, e pertanto si notano differenze da una disciplina all'altra e anche all'interno di una singola disciplina.

Per la sociologia i valori appaiono come orientamenti degli attori sociali, quindi sono i fini ultimi dell'azione, per realizzare i quali gli esseri umani devono perseguire scopi collegati di ordine inferiore; oppure i valori indicano un dover essere, una tensione verso uno stato di cose ritenuto ideale e desiderabile e che non è realizzato; oppure ancora i valori esistono come fatti sociali che vengono fatti propri da individui o gruppi sociali i quali orientano in base ad essi il loro agire, motivando i comportamenti; per ultimo i valori vengono fatti propri da individui e gruppi mediante processi di scelta.

In ogni società in ogni dato momento storico esistono più costellazioni di valori. Questi appaiono per certi versi come soggettivi

in quanto esistono come libera scelta, ma sono anche oggettivi poiché sono prodotti da dinamiche sociali e sono riconosciuti come tali da un'intera società.

Esistono valori che sono universalmente condivisi, come ad esempio il valore della pace e il valore della vita; vi sono valori che godono di un grado di condivisione maggiore di altri, come il matrimonio. Più una società è differenziata e più ci sono portatori di interessi differenti, più è probabile che costoro perseguano valori differenti, talora entrando in aperto conflitto [Corso di sociologia, A.Bagnasco, M.Barbagli, A.Cavalli, 2007: pagg. 119-123].

Le norme sono specificazioni dei valori, prescrizioni per orientare le condotte. Le norme sono quasi sempre interpretabili come mezzi che prescrivono o che vietano dei comportamenti in vista di qualche fine/valore; le norme si presentano come dei vincoli, sono quindi delle obbligazioni o prescrizioni e i valori sono guide capaci di orientare i comportamenti nell'ambito consentito dalle norme.

I comportamenti sono prevedibili perchè seguono regolarità riconducibili ad abitudini quasi meccaniche, la regolarità dipende dal conformismo.

Le norme sociali sono tali in quanto i comportamenti che da esse si discostano incontrano qualche forma di sanzione; le sanzioni possono essere sia positive sia negative, cioè comportare una pena in caso di deviazione e/o un premio in caso di conformità.

Le regole possono essere costitutive e/o regolative. Le prime definiscono delle attività che non esisterebbero all'infuori delle regole stesse, non ammettono eccezioni e la loro applicazione non richiede interpretazione; le seconde indicano ciò che è prescritto o ciò che è vietato nell'ambito di un'attività già costituita, ammettono eccezioni e consentono ampio spazio all'interpretazione.

Un'ulteriore distinzione è tra norme implicite e norme esplicite. Spesso ci accorgiamo che certe regole esistono quando vengono trasgredite. Gli esseri umani sviluppano una notevole sensibilità che suggerisce loro come devono comportarsi in una situazione, si adeguano quindi alle norme implicite, si sforzano di avere buone

maniere, e si aspettano che gli altri facciano altrettanto.

[*ibidem*: pagg.125-129].

In ogni società vi è una pluralità di valori, alcuni integrati tra loro in modo da formare insieme e sistemi coerenti, altri in palese contraddizione e conflitto. Lo stesso sistema giuridico è pieno di incoerenze e contraddizioni per il fatto che si è formato attraverso la stratificazione nel tempo di leggi diverse, rispondenti alle mutevoli esigenze della società, delle sue classi dirigenti, e dei gruppi sociali in competizione per far valere i propri interessi. L'assenza di norme priva gli individui di punti di riferimento normativi e li condanna all'incertezza: è la situazione che Durkheim ha descritto con il concetto di anomia, che oggi si chiamerebbe "mancanza di senso". L'anomia lascia spesso gli esseri umani in una condizione di disorientamento e quindi in preda a pulsioni auto o etero-distruttive, che non tutti sono in grado di controllare. L'eccesso di opzioni può essere altrettanto paralizzante della capacità di scegliere delle situazioni nelle quali le norme prescrivono un percorso obbligato.

Le norme rappresentano quindi dei vincoli all'azione ma definiscono anche il campo delle opzioni tra le quali gli individui sono liberi di scegliere.

[Corso di sociologia, A.Bagnasco, M.Barbagli, A.Cavalli, 2007: pagg 130-131].

Le istituzioni sono modelli di comportamento che in una società sono dotati di cogenza normativa. Il concetto si applica a tutti i modelli di comportamento e ciò sottolinea che, affinché un modello sia considerato un'istituzione, è necessaria la presenza di norme vincolanti. Ogni istituzione comporta la presenza di qualche forma di controllo sociale.

Per istituzione ci si riferisce all'impianto di regole, aspettative condivise che rendono possibile una coordinazione, ma non è un ente (che come già detto è un'organizzazione) tra i comportamenti degli attori sociali.

Le istituzioni sono modelli di comportamento dotati di cogenza

normativa. Le istituzioni si possono ordinare lungo un continuum a seconda del grado di istituzionalizzazione raggiunto, il quale dipende da diversi fattori: dalle forme di controllo sociale, dal grado di accettazione delle regole, dal tipo e dalle intensità delle sanzioni, dal grado di accettazione dei codici morali e dal grado di osservazione delle norme.

Alcune istituzioni sono il prodotto dell'azione di movimenti sociali; questi nascono da stati di tensione o di conflitto sociale, si presentano come innovativi e spesso devianti rispetto agli assetti istituzionali esistenti e sono caratterizzati da forti componenti di espressività, di spontaneità, e di entusiasmo.

Non esistono società in cui non ci siano istituzioni sociali, cioè dove non ci siano regole che guidino il comportamento dei membri. Alcune istituzioni sono riscontrabili in tutte le società: sono gli universali culturali (linguaggio, religione, arte...).

Ogni sistema sociale per esistere deve soddisfare quattro requisiti fondamentali: formulare dei fini, adattare i mezzi ai fini, regolare le transazioni tra le sue parti e mantenere nel tempo il proprio ordinamento di fondo.

Delle istituzioni è possibile descrivere il ciclo di vita che va dalla nascita, allo sviluppo, alla maturità e alla morte. Il ciclo di vita delle istituzioni può essere distinto in due tipi:

1. i processi spontanei, non intenzionalmente voluti e prodotti dalle azioni di individui e gruppi identificabili,
2. eventi o processi imputabili alla volontà specifica di qualche attore.

Le istituzioni possono scomparire perché si estinguono da sole oppure perché vengono distrutte da qualche attore.

Le istituzioni possono mutare a seconda delle sfide che l'ambiente impone e a seconda delle loro risposte; possono anche mutare affrontando le tensioni e i conflitti che si sviluppano al loro interno.

Lo sport è una delle istituzioni del tempo libero. Questo è un ambito di attività che solo la società moderna ha sviluppato e continuamente potenziato. Secondo Norbert Elias [e Dunning 2000], lo sport è l'esito di un processo di lunga durata, che ha richiesto lo stabilizzarsi nella società rinascimentale di una serie di condizioni favorevoli, quali la pacificazione interna, l'equilibrio di poteri tra monarchia e parlamento, l'aumentare delle risorse disponibili almeno negli strati superiori della società, ecc. Tutte queste condizioni si sono verificate per la prima volta nell'Inghilterra del sec. XVIII, e a seguire nei principali paesi occidentali, tra cui l'Italia alla fine del sec. XIX.

Il processo di sportivizzazione nel corso degli ultimi due secoli ha favorito il sorgere di numerose associazioni di tempo libero, tra cui quelle che operano nella pallacanestro.

La FIP è un'associazione basata su un insieme di valori, quelli propri dello sport (fairplay, impegno nello sforzo, pari opportunità per tutti gli atleti, ecc.) e altri più generalmente umani (pace, uguaglianza, ecc.); prevede pure un insieme di regole (regolamento tecnico), ed è pertanto un'organizzazione che traduce in pratica l'istituzione sportiva.

1.5. Identità e socializzazione allo sport

Ogni società deve assicurare la propria continuità nel tempo, trasmettendo agli individui che la compongono il proprio patrimonio culturale. La socializzazione è il processo mediante il quale i nuovi nati diventano membri della società. Del patrimonio culturale fanno parte tutti quei valori, norme, atteggiamenti, ecc..., che consentono alle società di esistere, di adattarsi e di modificarsi in rapporto all'ambiente. Solo una parte del patrimonio culturale deve essere trasmessa a tutti i membri della società, mentre le competenze sociali specifiche vanno distribuite in modo differenziato a seconda del grado di divisione sociale del lavoro.

L'insieme dei processi che sono volti ad assicurare la formazione delle componenti sociali di base dei nuovi nati è la socializzazione primaria; invece la socializzazione secondaria è la formazione di competenze specifiche richieste dai vari ruoli sociali.

La socializzazione non si limita ad essere mera trasmissione, è anche, almeno in parte, innovazione. Infatti ogni società deve affrontare nuovi problemi e pertanto il suo patrimonio culturale risulta spesso inadeguato, così nel corso della socializzazione una parte di esso viene accantonato e sostituito con uno nuovo, e l'insieme verrà trasmesso alle nuove generazioni.

La socializzazione primaria è l'azione formativa che esercita la famiglia sul bambino, mentre la socializzazione secondaria avviene a scuola o in parrocchia o nell'ambiente di lavoro, e può avvenire anche nelle fasi d'età maggiori. Quest'ultima è un'insieme di pratiche messe in atto dalla società che consentono agli individui di assumere ed esercitare ruoli specializzati, quindi propri dell'età adulta; il compito della socializzazione secondaria consiste nella formazione delle capacità sociali specifiche necessarie all'esercizio dei ruoli stessi.

Le società moderne sono società altamente differenziate, cioè comprendono una varietà ampia di ruoli e di relative posizioni. L'insieme dei ruoli svolti da un individuo è chiamato *role set*. Ogni ruolo svolto è adeguato al contesto in cui l'individuo si trova; ogni ruolo interferisce, condiziona ed è condizionato dal percorso sociale intrapreso dall'individuo; ogni svolta nel percorso comporta l'abbandono di un ruolo e l'assunzione di un ruolo nuovo, o la ridefinizione dei contenuti di ruolo in termini di aspettative reciproche e di prestazioni richieste; l'individuo deve arricchire il suo repertorio e neutralizzare quegli elementi acquisiti che risultano inefficaci e dannosi nella nuova situazione. [Corso di sociologia, A.Bagnasco, M.Barbagli, A.Cavalli, 2007: pagg 139-143].

In breve la socializzazione è un processo continuo che si svolge lungo tutto l'arco della vita.

Anche le associazioni e le organizzazioni sono ambienti di socializzazione; nella sfera del tempo libero le associazioni sportive consentono alle persone di apprendere ruoli, quali l'atleta, il preparatore atletico, l'allenatore, il dirigente, il tifoso, ecc. Fra questi ruoli diversi, ho deciso di trattare il ruolo di arbitro.

1.6. Il ruolo dell'arbitro di pallacanestro

L'arbitro è colui che svolge una funzione fondamentale per il corretto svolgimento di una gara: senza la sua presenza nessun evento sportivo potrebbe avere luogo.

Come da regolamento federale una partita di pallacanestro può essere diretta da un minimo di un arbitro ad un massimo di tre, e questi sono denominati, rispettivamente, primo o secondo arbitro.

Gli arbitri di una determinata gara non devono avere alcun rapporto con l'una o l'altra squadra in campo da gioco. Gli arbitri devono dirigere la gara secondo le regole federali e non hanno alcuna autorità di apportare modifiche al regolamento.

Il primo arbitro deve:

1. controllare e approvare tutte le attrezzature che dovranno essere usate durante la gara;
2. scegliere il cronometro di gara, l'apparecchio dei 24", il cronometro per le sospensioni ed identificare gli ufficiali di campo;
3. scegliere un pallone di gara tra almeno due palloni usati forniti dalla squadra ospitante;
4. non permettere ad alcun giocatore di indossare oggetti che possano risultare pericolosi;
5. amministrare il salto a due per l'inizio del primo periodo e una rimessa in gioco per l'inizio di tutti gli altri periodi o tempi supplementari;
6. ha l'autorità di fermare la gara quando le condizioni lo richiedono;
7. ha l'autorità di determinare la perdita per forfait di una squadra;
8. esaminare attentamente il referto di gara e alla fine del tempo di gioco o in qualsiasi momento lo ritenga necessario;
9. approvare e firmare il referto alla fine del tempo di gioco, mettendo fine all'amministrazione della gara da parte degli arbitri e al loro coinvolgimento con la gara.

L'autorità degli arbitri inizia dal momento in cui giungono sul campo di gioco venti minuti prima dell'inizio ufficiale della gara e cessa con lo scadere del tempo di gioco, determinato dagli arbitri stessi.

Gli arbitri prima, durante e dopo una gara devono:

- registrare, sul rovescio del referto di gara, prima di firmarlo, qualunque condotta di rinuncia a giocare (forfait) o antisportività da parte dei giocatori, degli allenatori, dei vice-allenatori o delle persone al seguito della squadra che si verifichi prima dei venti minuti antecedenti l'inizio ufficiale della gara o tra la fine del tempo di gioco e l'approvazione e la firma del referto. In questo caso il primo arbitro deve inviare un rapporto dettagliato all'ente responsabile della competizione
- prendere la decisione finale quando necessario o quando gli arbitri sono in disaccordo. Per prendere la decisione finale il primo arbitro può consultare il secondo arbitro, il commissario, se presente, e/o gli ufficiali di campo
- essere autorizzato ad approvare ed utilizzare, se disponibile, l'attrezzatura tecnica per decidere, prima di firmare il referto, se l'ultimo tiro alla fine di ciascun periodo o tempo supplementare è stato effettuato durante il periodo di gioco.
- ha l'autorità di prendere decisioni su qualsiasi punto non specificatamente contemplato dal Regolamento tecnico

Arbitri, doveri e poteri:

1. gli arbitri hanno l'autorità di prendere decisioni su infrazioni alle regole commesse sia all'interno che all'esterno delle linee di delimitazione del campo di gioco, compresi il tavolo degli ufficiali di campo, le panchine e le aree immediatamente dietro le linee

2. gli arbitri fischiano quando si verifica un'infrazione delle regole, quando termina un periodo o credono sia necessario interrompere il gioco. Gli arbitri non devono fischiare dopo un canestro su azione realizzato, un tiro libero realizzato o quando la palla diventa viva
3. per prendere una decisione su un contatto personale o una violazione, gli arbitri, in ogni caso, devono tenere in considerazione e ben presenti i seguenti principi fondamentali:
 - i. lo spirito e l'intento delle regole e la necessità di preservare l'integrità del gioco
 - ii. coerenza nell'applicare il concetto di "vantaggio/svantaggio", dove gli arbitri non dovrebbero interrompere lo scorrere della gara senza motivo, per sanzionare un contatto personale che è accidentale e non provoca un vantaggio al giocatore responsabile né uno svantaggio all'avversario
 - iii. coerenza nell'applicare il buon senso in ogni gara, tenendo in considerazione l'abilità dei giocatori coinvolti, il loro atteggiamento e comportamento durante la gara
 - iv. coerenza nel mantenere un equilibrio tra il controllo della gara e lo scorrere della gara, con una sensibilità per quello che i partecipanti stanno cercando di fare e fischiare ciò che è giusto per il gioco
 - v. se viene presentato un reclamo da parte di una delle due squadre, il primo arbitro, entro l'ora successiva al termine del tempo di gioco, deve inviare un rapporto dettagliato all'ente responsabile della competizione
 - vi. se un arbitro si infortuna o, per qualsiasi altra ragione, non può continuare il suo compito entro cinque minuti dall'incidente, il gioco deve essere ripreso. L'altro arbitro deve arbitrare da solo fino a che l'arbitro non dovesse riprendersi o fino al termine della partita, a

meno che non ci sia la possibilità di rimpiazzare l'arbitro infortunato con un altro arbitro qualificato. Dopo essersi consultato con il commissario, se presente l'altro arbitro deciderà sulla possibile sostituzione

- vii. in tutte le gare internazionali, se si rende necessario una comunicazione verbale, per meglio precisare una decisione, questa deve essere fatta in inglese
- viii. ogni arbitro ha il potere di prendere decisioni entro i limiti dei propri doveri, ma non ha l'autorità di annullare o mettere in discussione le decisioni prese dall'altro.

[Regolamento Tecnico Federale, 2008: pagg 68-71].

1.7. Chi è l'arbitro di pallacanestro?

Gli arbitri hanno l'incarico di assicurare che l'incontro si svolga nel quadro e nei principi stabiliti dal regolamento ufficiale. Devono prendere decisioni istantanee.

Inevitabilmente ogni decisione presa rapidamente può, a volte, mancare di razionalità e in qualche caso essere errata.

Nessun arbitro è perfetto. Non ci sarà mai una gara in cui l'arbitro possa dire in coscienza: "sono stato irreprensibile". L'attività umana richiede dei giudizi umani.

La pallacanestro è un gioco estremamente competitivo. È un gioco carico di emozioni, in cui gli umori e le frizioni possono essere molto intensi, soprattutto quando la differenza di punteggio è minima. Gli arbitri devono sempre mantenere il controllo del gioco. È necessario, quindi, che essi siano fermi, risoluti e inamovibili.

Devono anche avere una certa "conoscenza" dei giocatori e degli allenatori e sapere cosa li fa infuriare e cosa li fa agire in un certo modo. Comunque nessun arbitro potrà portare a termine un incontro eccellente senza una ragionevole cooperazione dei giocatori e degli allenatori.

Devono "sentire" il gioco, avere una visione degli scopi e degli obiettivi dei giocatori delle scelte tattiche degli allenatori come pure una comprensione delle tensioni e delle pressioni che subiscono. Gli arbitri devono comprendere le frustrazioni che patiscono giocatori ed

allenatori. I giocatori, gli allenatori e gli arbitri dipendono gli uni dagli altri, non sono membri di fazioni separate.

La concentrazione è indispensabile per gli arbitri. In genere si impara nel modo più sgradevole mentre il giocatore ha la possibilità di ridurre la sua concentrazione quando non è direttamente interessato alla palla, l'arbitro non può mai rilassarsi, fatta eccezione per i minuti di sospensione e le sostituzioni. La concentrazione diminuisce verso la fine della gara a causa del sopraggiungere della fatica.

Diventa importante un'efficiente preparazione fisica e psicologica. Non si anticipa ciò che potrebbe succedere ma ci si prepara alle eventualità più probabili, cioè più semplicemente, il cercare sempre la miglior posizione per seguire l'azione.

Arbitrare è essere al punto giusto al momento giusto per prendere la giusta decisione. La posizione è un fatto determinato. C'è una grossa relazione tra la posizione dell'arbitro e l'esattezza delle sue decisioni.

L'arbitraggio non è un compito facile.

I giocatori sono alti e rapidi e la velocità del gioco è elevata. È difficile controllare o anche vedere tutto ciò che succede. I buoni arbitri curano di seguire l'azione lontano dalla palla, ma purtroppo, così come per tutti, c'è troppa tendenza a concentrarsi sull'azione di tiro spettacolare.

La più grande virtù dell'arbitro è la coerenza. È importante cercare di valutare la stessa azione sempre nello stesso modo senza tener conto dello stato della gara o di altri fattori.

I buoni arbitri hanno un'autorità notevole, un buon rapporto con giocatori e allenatori, la capacità di mantenere una presenza calma e ferma nelle situazioni più difficili, una conoscenza profonda del gioco e un'acuta capacità di osservazione. Sono intelligenti e sempre in eccellente condizione fisica.

La pallacanestro è un gioco di passione, di coinvolgimento e di responsabilità che richiede agli arbitri di avere un feeling con a gara.

La pallacanestro è un gioco che dovrebbe essere godibile da tutti.

Anche un arbitro può sorridere [Il manuale dell'arbitro, FIBA, 2004: pagg 79-80].

1.8. La diaatriba giuridica sulla responsabilità arbitrale

L'arbitro è un soggetto *super partes*, la cui presenza certifica il regolare e corretto svolgimento delle competizioni sportive. Esso è chiamato ad interpretare e applicare le regole che governano la disciplina sportiva, assolvendo una funzione di garanzia degli atleti coinvolti nella gara.

Si è discusso circa la natura giuridica da attribuire all'arbitro come soggetto dell'ordinamento sportivo. Alcuni sostengono che, nell'ambito delle manifestazioni ufficiali, dato il tipo di mansioni che l'arbitro è chiamato ad esercitare, questi debba essere considerato un pubblico ufficiale; altri, viceversa negano tale possibilità. La prima posizione è supportata dal fatto che, l'ufficiale di gara, svolgendo un ruolo indispensabile ai fini del corretto svolgimento della competizione sportiva, ed in quanto soggetto delegato ad esercitare tale funzione dagli organi sportivi, pone in essere un'attività che corrisponde ad un preciso interesse pubblico. Ciò nonostante, l'arbitro, per quanto designato dalla rispettiva federazione a svolgere tali mansioni, non svolge alcuna attività di tipo pubblicistico, essendo esclusivamente chiamato ad interpretare e applicare le norme tecniche che disciplinano il singolo sport, con una soluzione che esclude la possibilità di considerarlo un pubblico ufficiale.

L'ufficiale di gara è investito di un dovere di vigilanza degli impianti sportivi in cui si svolge la competizione, dovendo egli aver cura di preservare l'integrità dei contendenti (l'arbitro di pallacanestro è responsabile anche della verifica delle attrezzature e del terreno di gioco, esponendosi ad un conseguente giudizio di responsabilità in caso di negligenza).

La questione relativa alla responsabilità degli ufficiali di gara appare complicata dall'esistenza di organismi di autogoverno ed autodichia della categoria, la cui sussistenza ha lo scopo di garantire una maggiore imparzialità di giudizio da parte di questo organo. La

giurisprudenza ha escluso che l'arbitro possa essere chiamato a rispondere degli eventuali danni cagionati da un competitore verso il quale siano state adottate misure disciplinari sulla base del referto di gara, anche quando lo stesso risulti compilato in modo non veritiero, soprattutto nell'ipotesi in cui, il mendacio derivi da un errore scusabile. La dottrina conclude invece che nell'ipotesi di dolo o colpa grave dell'arbitro, nel qual caso all'atleta è riconosciuta la possibilità di agire per ottenere il risarcimento del danno patito, sulla base dell'art. 2043 C.C.[Lineamenti di diritto sportivo, L. Cantamessa, G.M. Riccio, G. Sciancalepore, 2008: pagg 298-300].

1.9. Il ruolo arbitrale per la sociologia

L'arbitro deve far rispettare le regole del gioco in maniera imparziale, non avvantaggiare né penalizzare nessuna squadra. Deve pure legittimare la propria autorità d'ufficio nel corso della partita; l'autorità è il diritto di ricevere obbedienza, ma tale prerogativa di status va legittimata da entrambi i team.

L'arbitro deve far rispettare i valori propri dello sport quali l'uguaglianza tra gli atleti, la leale competizione e la sportività; contro i devianti deve attuare le sanzioni previste adattandole al contesto e all'azione di gioco [Appunti di sociologia generale, S. Martelli 2009].

Tra le mansioni inerenti al ruolo arbitrale vi è anche la protezione dei giocatori e la rassicurazione al pubblico dell'equità del risultato. Specie quest'ultimo rappresenta un impegno gravoso, in quanto è necessario un buon autocontrollo, in modo da poter placare anche gli animi degli spettatori più infervoratisi nel corso della partita.

L'arbitro di pallacanestro è colui che durante una partita si occupa della direzione della stessa, di far rispettare le regole e che garantisce il corretto e imparziale svolgimento della competizione. Le due squadre pur essendo portatrici di interessi opposti, sottostanno alle medesime norme che garantiscono lo svolgimento leale della competizione; l'ausilio arbitrale permette di non incorrere in sanzioni. Le norme sportive lasciano spazio all'adattamento delle norme alla situazione, tanto che una stessa azione di gioco può essere interpretata da un arbitro in un modo e da un altro in modo diverso.

Esiste in altre parole il rischio di un conflitto arbitrale, specie nel caso che una partita abbia in campo più di un arbitro. Onde evitare ciò è bene organizzare un colloquio pre-gara tra gli arbitri; se ciò non può avvenire, quando uno dei due arbitri nel corso di una azione ritiene che sia stata violata una determinata norma il collega deve adeguarsi e qualora dovesse ripresentarsi una situazione analoga, verrà adottata la decisione presa in precedenza.

Le norme definite dal regolamento sono di tipo regolativo in quanto definiscono ciò che è prescritto o ciò che è vietato pur ammettendo eccezioni e interpretazioni; l'arbitro dev'essere in grado di valutare e, se necessario, di sanzionare nel modo più corretto ogni azione di gioco.

L'arbitro deve inoltre far rispettare i valori propri dello sport come il fairplay, la lealtà, e il divertimento [cfr. Corso di sociologia, A.Bagnasco, M.Barbagli, A.Cavalli, 2007].

Il direttore di gara per svolgere la sua funzione di imparzialità deve essere scevro da pregiudizi verso una squadra (a volte si tratta di una scelta difficile, in particolare per quegli arbitri che dopo anni di attività agonistica conoscono sia i ragazzi che gli allenatori che andranno ad arbitrare), tantomeno dovranno conoscere in senso amicale alcuni componenti del team da arbitrare. Io stessa cerco di attenermi a queste regole, anche se a volte ci sono allenatori e ragazzi che si prendono confidenze eccessive, per i motivi più disparati, a maggior ragione perchè sono una ragazza, oppure avviene quando arbitro frequentemente la stessa squadra; inoltre avendo mio fratello che milita in una squadra di pallacanestro mi sono imposta di non arbitrare la sua squadra, così come i ragazzi del mio paese, perchè conoscendoci da molti anni potrei non essere imparziale, e come già descritto la qualità fondamentale del buon arbitraggio è l'imparzialità.

Un altro punto importante dell'attività arbitrale è la gestione del pubblico. Spesso pur dovendo esercitare la disciplina con il pugno di ferro ma al contempo accompagnando ogni decisione con un sorriso spesso si riescono a far accettare anche "fischi" non proprio correttissimi. Altra dote importantissima per ogni arbitro, come per

ogni individuo, è saper trarre esperienza dai propri errori correggendo l'impostazione arbitrale nel corso delle partite grazie al confronto continuo con atleti ed allenatori.

Pubblico, allenatori e giocatori investono l'arbitro di una valenza negativa, talora lo vedono come un avversario. Al contrario si tratta di un amico del gioco perché, pur prendendo decisioni favorevoli o sfavorevoli per una squadra o per l'altra, lo fa sempre nel rispetto del regolamento. Si tratta di un atteggiamento positivo quando un giocatore che ha commesso un fallo alza la mano per assumersi la responsabilità del proprio gesto; con tale comportamento il clima della partita ne trae giovamento. A volte si presenta all'attenzione dell'arbitro anche l'atteggiamento diametralmente opposto da parte di un giocatore che, pur avendo commesso effettivamente fallo, contesta strenuamente la sanzione ricevuta, anche insultando l'arbitro e rischiando così di incorrere in sanzioni più gravi.

A mio parere per migliorare il movimento sportivo bisognerebbe elogiare gli atteggiamenti positivi del giocatore leale e sanzionare in modo più deciso e fermo il secondo.

Tutto questo viene insegnato ai giovani arbitri, ma purtroppo manca un supporto concreto ed efficace da parte della FIP nel corso delle loro prime partite, tanto che molti giovani arbitri si sentono gettati nell'arena e abbandonati a se stessi. È pur vero che, come si dice, in tal modo «si fanno le ossa», ma non tutti i ragazzi sono sufficientemente pronti e fiduciosi delle proprie capacità (la giovane età depone a loro sfavore), cosicché un folto numero di giovani arbitri abbandona dopo le prime partite.

Anche a me è accaduta una situazione simile, ero stata designata per la mia prima partita a dirigere una gara tra la prima e la seconda squadra in classifica, quasi a fine campionato, al termine della partita ricca di insulti; sugli spalti il tifo è sfociato in rissa, il mio collega mi ha preso per un braccio e accompagnato velocemente negli spogliatoi, dopo essermi tolta la divisa mio padre mi ha scortata all'auto in mezzo ai continui insulti dei tifosi mentre a nulla è servita la mia giustificazione che che si trattava della mia prima partita. Dopo

qualche mese, all'inizio del campionato successivo, ho nuovamente incontrato il mio collega che si è stupito di vedermi dicendomi: "Pensavo di averti perso come arbitro dopo quella partita".

Questo episodio sta a testimoniare che non tutti i ragazzi hanno un carattere saldo, molti si sarebbero spaventati e avrebbero lasciato l'arbitraggio con all'attivo una sola partita. Se in un prossimo futuro non si prenderanno provvedimenti a favore delle nuove leve, è probabile che si assisterà al progressivo depauperamento delle forze in attività perché non ci sarà più il normale ricambio generazionale.

Penso che, al fine di dare uno sbocco positivo al processo di socializzazione nell'ambito sportivo e in particolare a quello arbitrale, sarebbe opportuno dare un nuovo ruolo agli ex-arbitri, che hanno smesso per limiti di età ma che mantengono un amore profondo per il basket, inserendoli come consiglieri competenti e supporti socialmente accettati dalle nuove leve, facendoli crescere coscienti del loro ruolo, ma con umiltà, sotto l'ala protettrice di un amico arbitro, di maggior esperienza.

2. Gli arbitri di Basket tra pratica e disaffezione

2.1. L'impostazione metodologica della presente ricerca

2.1.1. L'abbandono e le sue ragioni

Il fenomeno dell'abbandono degli arbitri affligge tutti gli sport di squadra, e non solo nel nostro Paese; esso costituisce una preoccupazione per tutte le Federazioni, che ogni anno affrontano il difficile problema di assicurare il corretto svolgimento delle competizioni sportive, previste dal proprio calendario di gare.

Da colloqui informali avuti con arbitri in FIP regionale, mi ero resa conto della rilevanza del fenomeno anche in Emilia-Romagna e, al tempo stesso, della complessità delle ragioni che portano all'abbandono. Ho cercato di sintetizzare queste considerazioni in un'ipotesi di ricerca di necessità articolata, che ha individuato sette ragioni dell'abbandono, le seguenti:

1. il gettone (la retribuzione per partita, senza il rimborso per le spese di viaggio) è troppo basso in rapporto al rischio che ad ogni partita un arbitro deve affrontare;
2. gli arbitri si sentono poco seguiti e supportati dalla Federazione;
3. il carico di partite settimanale non rispecchia le disponibilità dichiarate dall'arbitro all'inizio della stagione;
4. l'impegno richiesto dalla Federazione a volte è troppo gravoso;
5. problemi di lavoro/studio e relazionali creano difficoltà di gestione del tempo;
6. il comportamento scorretto dei tifosi o degli altri tesserati è frustrante;
7. la passione verso la pallacanestro è diminuita.

Queste sette ragioni probabilmente non hanno il medesimo peso; qualcuna può avere una grande rilevanza nel processo di abbandono, qualcun'altra può averne una minima, o non averne affatto. Per stabilirlo, la via migliore è chiedere agli arbitri stessi il loro parere; pertanto ho preparato un questionario strutturato, composto di 36 domande a risposta multipla predefinita, che ho somministrato a due categorie di arbitri: quelli ancora in attività, e quelli già ritirati. Il questionario è stato discusso col mio Relatore, il Prof. Stefano Martelli, Ordinario di Sociologia dei Processi culturali e comunicativi presso la Facoltà di Scienze motorie dell'Università di Bologna "Alma Mater Studiorum", e poi validato nel corso di un pre-test, che si è svolto il 18 Febbraio 2009 a Bologna, durante una riunione tecnica, presso la palestra Deborah Alutto.

2.1.2. La metodologia della ricerca

Il detto questionario è stato prodotto in due versioni, rese necessarie per rivolgersi in maniera appropriata a due tipi di rispondenti –arbitri in attività ed ex arbitri– che hanno uno status diverso; tuttavia, a parte le differenze nelle forme verbali, il questionario è unico non solo nell'impostazione, ma anche nel contenuto delle domande, come si può vedere confrontando le due versioni, raccolte nell'Appendice metodologica.

Si può pertanto affermare che l'analisi dei risultati, raccolti tramite questo strumento di ricerca, può legittimamente procedere affiancando e comparando le risposte degli arbitri a quelle degli ex. L'obiettivo di questa analisi comparativa è di meglio cogliere le eventuali differenze esistenti nella rilevanza delle diverse ragioni del probabile abbandono (presso gli arbitri ancora in attività), rispetto alla rilevanza che la medesima ragione ha avuto nel portare all'abbandono gli ex arbitri.

Il questionario è stato distribuito in modi diversi, a seconda dei rispondenti:

- i) gli *arbitri in attività* hanno risposto in sede collettiva, nel corso di una riunione tecnica, dove si è parlato di violenza in campo svoltasi il 18 febbraio 2009 a Bologna, presso la palestra Deborah Alutto. In tale occasione ho distribuito personalmente i questionari, rimanendo a disposizione per eventuali spiegazioni; i rispondenti sono stati 45, pari al 37,5% degli arbitri in attività. Altri 32 questionari sono stati raccolti durante le successive riunioni e durante la permanenza degli atleti negli uffici federali. In tutto i questionari raccolti sono 77.
- ii) agli *ex arbitri* invece ho inviato per via postale il questionario, basandomi sugli elenchi depositati presso la Federazione. La busta di invio, oltre al questionario, conteneva all'interno la busta già affrancata per il rinvio alla FIP. Conoscendo dalla letteratura metodologica disponibile che i tassi di risposta per questo tipo di indagine non sono elevati, ho fatto precedere l'invio da una lettera in cui la Federazione, un paio di settimane prima della data stabilita per l'invio, avvertiva l'*ex arbitro* dell'indagine conoscitiva, ne spiegava le ragioni e ne chiedeva la collaborazione. Trascorso un mese dall'invio, ho sollecitato telefonicamente gli ex arbitri che non avevano ancora rinvio il questionario, in alcuni casi anche riempiendo io stessa il questionario sotto dettatura del rispondente.

Di certo è grazie a queste precauzioni che tra il 1° marzo e il 31 maggio 2009 ho potuto raccogliere 50 questionari, pari al 35% degli ex arbitri, usciti dai ruoli negli ultimi 13 anni secondo gli elenchi depositati presso la Federazione.

In breve la presente ricerca è una survey “adattata”, ovvero una indagine sociologica con campione occasionale, che tuttavia costituisce il miglior risultato possibile dello sforzo fatto per raggiungere l’intero universo dei rispondenti.

L’indagine ha raccolto dati di tipo quantitativo, tramite un questionario strutturato a risposta predefinita, contenente le medesime domande però opportunamente adattate al tipo di rispondente (se arbitro in attività o ex arbitro). I dati raccolti da 127 rispondenti sono stati elaborati tra il 1 giugno e il 12 luglio 2009 dal Dr. Valerio Vanelli, Docente a contratto di Metodologia della ricerca sociale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell’alma Mater, utilizzando a tal fine il *package* statistico Spss/pc+, da molti ritenuto il migliore per l’elaborazione quantitativa dei dati di ricerca sociale.

2.1. 3. Caratteristiche socio-demografiche del campione

In tutto sono stati 127 i rispondenti cui ho somministrato il questionario; di questi 77 sono arbitri ancora in attività, mentre 50 hanno abbandonato da uno o più anni. Nell’insieme il campione può essere considerato rappresentativo della popolazione arbitrale di Bologna. Gli arbitri attualmente in attività sono 200 e quelli che negli ultimi 17 anni hanno cessato di arbitrare sono 150, per cui - con le interviste realizzate - si è raggiunto un tasso di copertura, rispettivamente, del 38,5% e del 33,3%.

Le principali caratteristiche socio-demografiche del campione, le cui risposte tra breve commenterò, sono le seguenti:

- i) *In base al genere*: il 90% degli *arbitri* è maschio, il restante 10% è ovviamente di sesso femminile. Invece tra gli *ex arbitri* le femmine sono un po’ più frequenti: un sesto circa, mentre i maschi sono l’84,4%;

ii) *In base all'età*: ho distribuito gli arbitri e gli ex in 4 gruppi, i seguenti:

- a. **fino ai 17 anni**: di questa categoria fanno parte i miniarbitri (arbitrano solo alcune categorie); poco più di un sesto degli arbitri fa parte di questa categoria (17,4%), invece, ne fa parte circa un nono degli ex arbitri (8,5%);
Dai 18 ai 40 anni i rispondenti sono arbitri a tutti gli effetti, però, al fine di evitare eccessivi squilibri rispetto al gruppo precedente, che è assai minore per ampiezza, ho suddiviso questa categoria in due classi: dai **18 ai 25** anni, e dai **26 ai 40** anni.
- b. Nella prima fascia di età si ritrovano molti studenti, che dovrebbero avere più tempo per arbitrare; circa un terzo sia degli arbitri sia degli ex fa parte di questa categoria (36,2% arb, 38,3% ex).
- c. La seconda fascia, dai **26 ai 40 anni**, è composta da persone che stanno entrando nel mondo del lavoro, ed è in questa che gli abbandoni sono più numerosi; vi si trova poco più di un terzo degli arbitri (37,7%), e più della metà degli ex arbitri (51,1%).
- d. Dai **41 anni in su** gli arbitri fanno parte di un'ulteriore categoria, quella degli arbitri amatoriali: meno di un nono degli arbitri e degli ex fa parte di questa categoria (8,7% arb, 2,1% ex).

iii) *In base al comune di residenza*: tutti gli arbitri sono residenti nel comune di Bologna; invece circa il 3% degli ex si erano trasferiti a Bologna per un periodo limitato, quindi ad oggi ha la residenza in comuni di altre regioni, quali Lecce, Ragusa, Roma.

- iv) *In base al **titolo di studio***: la maggior parte degli arbitri e degli ex ha un diploma di scuola superiore (45,7% arb, 42,2% ex); circa un terzo sia degli arbitri sia degli ex ha una laurea o un diploma universitario o un titolo post-laurea (25,7% arb, 37,8% ex); circa un sesto dei rispondenti ha la licenza media o di avviamento (17,1% arb, 17,8% ex); i restanti atleti ed ex hanno un diploma di qualifica professionale (8,6% arb, 2,2% ex); solo poco meno del 3% tra gli arbitri ha una licenza elementare (2,9%).
- v) *In base alla **condizione lavorativa*** gli arbitri appaiono così distribuiti: studenti 41,5%; occupato a tempo pieno 43,1%; studente lavoratore 6,2%; disoccupato 4,6%; occupato a tempo parziale ma continuativo 3,1%; occupato in lavori saltuari o stagionali 1,5%. Per quanto riguarda gli *ex arbitri* appaiono più frequentemente occupati a tempo pieno (55,6%), studenti (26,7%) e occupati in lavori saltuari o stagionali (8,9%), mentre sono meno frequenti gli studenti lavoratori (4,4%); occupati a tempo parziale ma continuativo e disoccupati sono il 2,2%.
- vi) *In base al **tipo di lavoro, se dipendente o indipendente***: Gli arbitri svolgono in maggioranza un lavoro dipendente (n.21, pari al 63%), mentre i restanti 12 lo svolgono in maniera indipendente (di questi 8 sono dirigenti o professionisti, pari al 24%). Ho rivolto la stessa domanda agli *ex arbitri*, uno svolge un lavoro autonomo, in 25 (83%) svolgono un lavoro dipendente, in 4 svolgono un'attività dirigenziale o libero professionale (12%), uno solo ha un lavoro indipendente (3%).
- vii) *In base allo **stato civile***: arbitri ed ex presentano circa le stesse distribuzioni, i tre quarti sono celibi o nubili (78,1% arb, 77,4% ex), un nono è coniugato/a (10,9% arb, 13,6% ex), un quindicesimo convive (6,3% arb 4,5% ex), circa un venticinquesimo è separato o divorziato (3,1% arb 4,5% ex), i restanti sono vedovi (1,6% arb).

- viii) *In base al tipo di convivenza*: anche qui le percentuali sono quasi sovrapponibili tra arbitri ed ex. Circa la metà vive con uno o entrambi i genitori ed eventuali fratelli (45,5% arb 50% ex); un terzo vive da solo (28,8% arb, 15,2% ex); un sesto vive con il coniuge/partner e con i figli (10,6% arb 19,6% ex); i restanti rispondenti si distribuiscono circa nelle medesime proporzioni nelle medesime classi: vive con il coniuge/partner senza figli (9,1% arb 8,7% ex); in comunità (2,2% ex); solo con figli (1,5% arb); altro (4,5% arb 4,3% ex).
- ix) *In base all'ampiezza del nucleo familiare*: la maggior parte degli arbitri vive in famiglie di 3 persone (32,8%), oltre un quarto vive in famiglie di 4 (22,4%), un quinto vive in famiglie unipersonali (20,9%), meno di un sesto vive in famiglie bipersonali (14,9%), meno di un decimo vive in famiglie grandi: 5 persone (7,5%) o 6 (1,5%). Per quanto riguarda gli ex la maggior parte vive in famiglie di 4 persone (34,7%), circa un quinto vive in famiglie di 3 persone (22,4%), poco più di un sesto vive in famiglie di 5 persone (18,4%) e un ottavo vive da solo o in coppia (12,2%).
- x) *In base alla permanenza nel ruolo arbitrale*: la maggior parte degli arbitri è tale da un breve periodo (1-2 anni: 21,7%) e da un medio periodo (5-9 anni: 21,7%), più di un sesto è arbitro da 3-4 anni (18,8%), un settimo è arbitro da meno di un anno (15,9%), un ottavo è arbitro da più di 15 anni (13%), i restanti arbitri lo sono da 10-15 anni (8,7%). Invece la maggior parte degli ex arbitri è stato arbitro per 3-4 anni (39,1%), un quarto è stato arbitro per 1-2 anni (28,3%), un nono è stato arbitro per meno di un anno o 10-15 (10,9%), un quindicesimo è stato arbitro per 5-9 anni (6,5%), i restanti ex lo sono stati per più di 15 anni (4,3%).

xi) *In base all'attaccamento allo sport nel nucleo familiare:* Per definire al meglio la disponibilità familiare all'attività sportiva degli arbitri ho chiesto se potessero definire i loro familiari persone sportive. I tre quarti degli arbitri rispondenti hanno dichiarato di avere familiari sportivi (71,8%); tra gli ex arbitri solo poco più della metà ne hanno (55,6%), mentre i tre settimi degli ex non hanno familiari sportivi (44,4%).

xii) *In base al tipo di sport seguito/praticato:* Come ultima richiesta ho pensato fosse utile conoscere quale sport i rispondenti seguissero più frequentemente anche tramite i mass media; a tal fine ho raccolto dati sull'esposizione alla televisione, alla lettura dei giornali, ai siti internet e andando allo stato. Per poco più dei due quinti degli arbitri lo sport più praticato è la pallacanestro (46,8%); poco più di un quinto segue il nuoto (25,4%), gli sport individuali sono praticati da circa un quinto (20,8%), poco più di un sesto pratica degli sport di squadra (19,1%), meno di un sesto pratica il calcio (14,9%), circa un quindicesimo la pallavolo (6,4%) e circa un ventiduesimo l'atletica leggera (4,3%).

Lo sport più seguito in *televisione* è il calcio (60,4%), poco meno dei tre quinti segue la pallacanestro (58,3%), circa i due quinti segue gli sport di squadra (36,2%), circa i due quinti segue gli sport individuali (35,4%), poco più di un quarto segue la pallavolo (27,7%), e con la stessa percentuale nuoto e atletica leggera (25,5%).

Lo sport più seguito sui *giornali* è la pallacanestro (40,4%), circa un terzo segue il calcio (34%), circa un sesto gli sport individuali e quelli di squadra (17%), circa un dodicesimo il nuoto e la pallavolo (8,5%) e circa un ventesimo l'atletica leggera (6,4%).

Lo sport più seguito su *internet* è la pallacanestro (23,4%), circa un ottavo segue il calcio (12,8%), circa un nono il nuoto e la pallavolo (10,6%), circa un dodicesimo gli sport di squadra (8,5%), un quindicesimo l'atletica leggera (6,4%) e poco meno di un quarantesimo gli sport individuali (2,1%).

Per finire lo sport più seguito *allo stadio* è il calcio (27,7%), un sesto segue la pallacanestro (19,1%), un quindicesimo gli sport di squadra (6,4%), un ventiduesimo il nuoto (4,3%), un quarantesimo la pallavolo e gli sport individuali (2,1%).

Per gli **ex arbitri** lo sport più praticato è la pallacanestro (64%), poco meno di un quarto pratica il nuoto (24%), un quinto pratica l'atletica leggera (20%), un sesto pratica gli sport individuali (16%), circa un ottavo pratica il calcio e gli sport di squadra (12%) e circa un dodicesimo pratica la pallavolo (8%). Circa i tre quarti segue in *televisione* la pallacanestro e il calcio (76%), poco meno dei tre settimi segue gli sport di squadra (40%), circa un quarto la pallavolo (28%), circa un quarto gli sport individuali (24%), circa un quinto il nuoto e l'atletica leggera (20%).

Lo sport più seguito sui *giornali* è la pallacanestro (44%), circa un quarto segue il calcio (24%), un sesto la pallavolo (16%), un ottavo il nuoto gli sport di squadra e quelli individuali (12%), e circa i tre settimi l'atletica leggera (8%).

Lo sport più seguito attraverso *internet* è la pallacanestro (40%), circa un ottavo segue il calcio gli sport di squadra e gli sport individuali (12%), i tre settimi seguono la pallavolo (8%), e un venticinquesimo segue il nuoto (4%).

Lo sport più seguito allo stadio è la *pallacanestro* (36%), un ottavo segue il calcio (12%), un venticinquesimo la pallavolo e gli sport di squadra (4%).

2.2. I risultati della ricerca

2.2.1. Le motivazioni per arbitrare

Innanzitutto ho individuato ***quali motivazioni portano ad intraprendere la carriera arbitrale*** [D1] e ho notato che l'*amore per la pallacanestro* è la motivazione di gran lunga più diffusa, sia tra gli arbitri (78,4%), sia tra gli ex (72,3%). Seguono, assai meno diffuse, le restanti motivazioni, quali la *curiosità di dirigere una partita* – è, questa, la motivazione indicata da quasi i tre decimi dei rispondenti, sia arbitri (29,7%), sia ex (29,8%) – , l'*opportunità di guadagnare*

qualche euro (13,5% per gli arbitri, 17% per gli ex), e la possibilità di fare nuove conoscenze (6,8% tra gli arbitri in attività, 6,4% tra gli ex).

Altre motivazioni ancora, che i rispondenti hanno indicato impiegando la riga vuota disponibile, sono state poco frequenti (poco più del 6% in entrambi i casi) e riguardavano la possibilità di costruirsi un futuro, la voglia di rimanere nella pallacanestro dopo essere stato un giocatore, il supporto morale ad amici che avevano cominciato il corso per arbitri, la voglia fare una nuova esperienza umana e gestionale, l'obbligo di arbitrare le partite per poter diventare un allenatore di pallacanestro, il desiderio di imparare meglio le regole.

Fig. 1 – Quali motivazioni l’hanno portata ad intraprendere la carriera arbitrale? Arbitri in attività

	<i>I risp.</i>	<i>II risp.</i>	<i>Tot</i>	<i>% su tot rispondenti (*)</i>
L’amore della pallacanestro	55	3	58	78,4
La curiosità di dirigere una partita	12	10	22	29,7
L’opportunità di guadagnare qualche euro	3	7	10	13,5
La possibilità di fare nuove conoscenze	2	3	5	6,8
Altro	2	3	5	6,8

Note:

(*): intervistati che hanno indicato la tal risposta su 100 che hanno risposto; la somma delle percentuali supera il valore di 100% in quanto ogni intervistato poteva fornire più di una risposta.

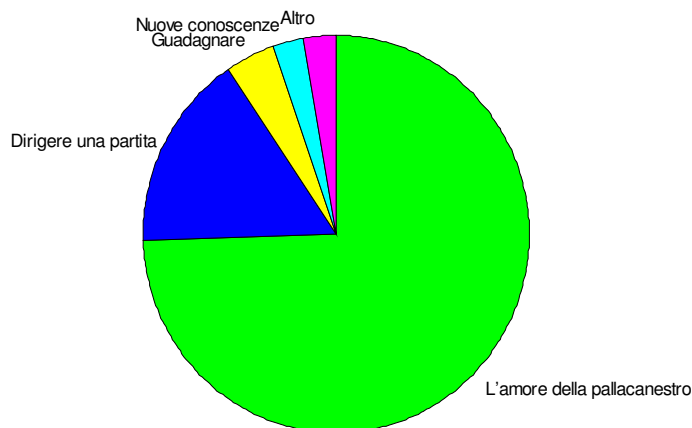


Fig. 1 bis – Quali motivazioni l'hanno portata ad intraprendere la carriera arbitrale? Ex Arbitri

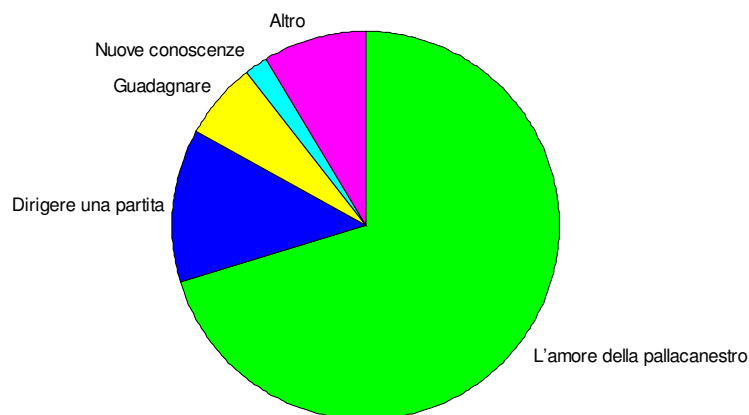
	<i>I risp.</i>	<i>II risp.</i>	<i>Tot</i>	<i>% su tot rispondenti (*)</i>
L'amore della pallacanestro	33	1	34	72,3
La curiosità di dirigere una partita	6	8	14	29,8
L'opportunità di guadagnare qualche euro	3	5	8	17,0
La possibilità di fare nuove conoscenze	1	2	3	6,4
Altro	4	4	8	17,0

Note:

(*): intervistati che hanno indicato la tal risposta su 100 che hanno risposto; la somma delle percentuali supera il valore di 100% in quanto ogni intervistato poteva fornire più di una risposta.

3 non rispondenti.

(qui indicato, in quanto multipla; d'ora innanzi, non indicato in quanto desumibile da N riportato in tabella rispetto a numero rispondenti)



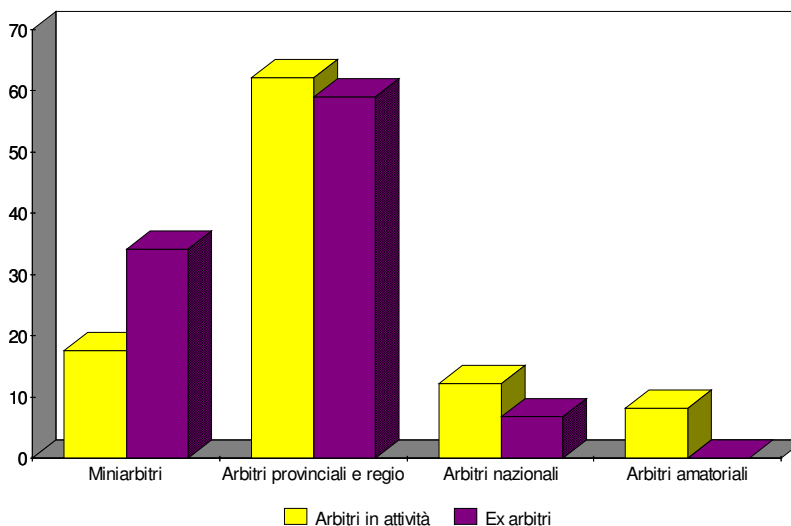
2.2.2. La categoria arbitrale

Ho poi chiesto *a quale categoria arbitrale il rispondente appartenesse* [D2] e ho confrontato le risposte distinguendo tra gli arbitri e gli ex; la maggior parte di essi esercita o ha esercitato *a livello provinciale e regionale* (62,1% arb, 59,1% ex); pochi arbitrano a livello *nazionale* (12,2% e 6,8%, rispettivamente) o *amatoriale* (8%, solo tra gli arbitri in attività).

Pure si nota che tra gli ex arbitri più di un terzo faceva parte della categoria dei *mini-arbitri* (34,1%, ovvero quasi il doppio degli arbitri in attività). A mio parere questo dato è preoccupante, perché i mini-arbitri sono il futuro dell'arbitraggio e, se questi abbandonano, il vivaio langue e il futuro del servizio è compromesso.

Fig. 2 – A quale categoria arbitrale appartiene?

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Mini-arbitri	17,6	34,1	23,7
Arbitri provinciali e regionali	62,1	59,1	61,0
Arbitri nazionali	12,2	6,8	10,2
Arbitri amatoriali	8,1	0,0	5,1
Totale	100,0	100,0	100,0
N	74	44	118



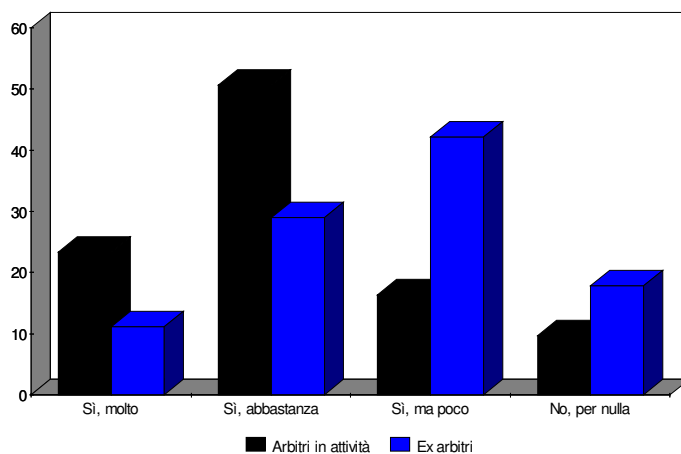
2.2.3. C'è supporto dalla Federazione?

Un dato importante, che può risultare utile alla Federazione nell'impegno a contrastare gli abbandoni messo in atto quest'anno, è che circa tre arbitri su quattro **si sentono supportati dalla Federazione stessa anche dopo la fine del corso** (il 23,3% si sente *molto* seguito, 50,7% si sente *abbastanza* seguito, solo il 16,4% si sente *poco* seguito e il 9,6% *per nulla*) [D3]. Al contrario, per quanto riguarda gli ex arbitri, solo circa il 40% si sentiva supportato dalla Federazione (11,1% *molto*, 28,9% *abbastanza*): la maggioranza si è lamentata della scarsa attenzione loro riservata dalla Federazione (il 42,2% si è sentito *poco* seguito, il 17,8% *per nulla*) [D3]; forse il cambio di tendenza, iniziato con il rinnovamento delle Commissioni federali, è servito a soddisfare maggiormente gli arbitri.

Ne consegue pertanto che l'ipotesi n. 2, che gli arbitri abbandonino l'attività perché si sentono poco supportati dalla Federazione, è stata corroborata dai dati raccolti. Sarebbe quindi auspicabile che la Federazione si impegnasse a continuare l'azione di sostegno intrapresa quest'anno, per non incorrere negli errori degli anni passati, che tanti abbandoni hanno provocato.

Fig. 3 – Alla fine del corso si è sentito seguito e supportato dalla Federazione?

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Sì, molto	23,3	11,1	18,6
Sì, abbastanza	50,7	28,9	42,4
Sì, ma poco	16,4	42,2	26,3
No, per nulla	9,6	17,8	12,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>N</i>	<i>73</i>	<i>45</i>	<i>118</i>



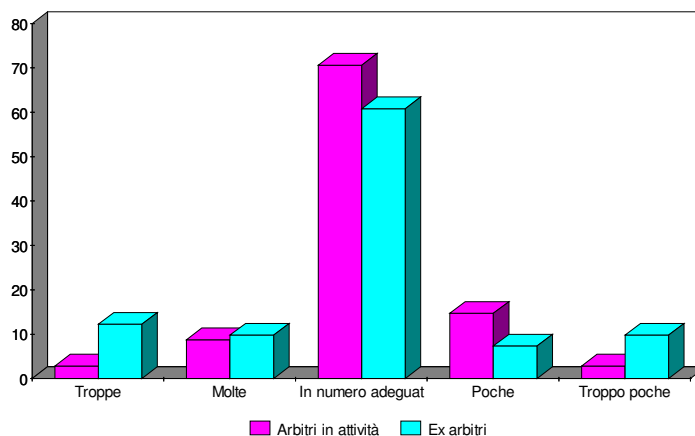
2.2.4. Designazioni e disponibilità

Un'altra ipotesi da me avanzata era che gli arbitri interrompessero l'attività perché *le designazioni federali* sono *eccessive per numero*: circa i cinque settimi dei rispondenti, siano essi arbitri o ex, ha invece dichiarato che le partite loro affidate erano *in numero adeguato* (70,7% arb, 60,9% ex); addirittura circa un settimo si è lamentato per le poche partite cui era stato designato (14,7% poche, 2,9% troppo poche). Solo poco più di un decimo di ex arbitri ha dichiarato di essere stato designato *troppo di frequente* (12,2%) [D4].

Questi dati, che falsificano in linea generale la mia ipotesi, mi hanno tuttavia sollecitato ad approfondire le caratteristiche di quest'ultima fascia di ex arbitri, per i quali il numero delle designazioni è stato eccessivo. Incrociando con la variabile "età", si nota che a lamentarsi dell'eccessivo numero di designazioni sono solo i rispondenti **giovani-adulti (18-25 anni)**, di certo causa il sovrapporsi di impegni di studio o di inserimento nel mondo del lavoro, tipici di questo periodo. Solo tra gli ex arbitri ve ne sono alcuni di età superiore, ma in realtà, quando essi hanno abbandonato, probabilmente si trovavano in quella fascia d'età, la quale quindi si caratterizza per essere quella in cui si collocano gli arbitri a maggior rischio, in ragione del cumulo talora insostenibile di impegni.

Fig. D4 – Le partite per cui viene designato settimanalmente per le sue possibilità sono:

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Troppe	2,9	12,2	6,4
Molte	8,8	9,8	9,2
In numero adeguato	70,7	60,9	67,0
Poche	14,7	7,3	11,9
Troppo poche	2,9	9,8	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0
N	68	41	109



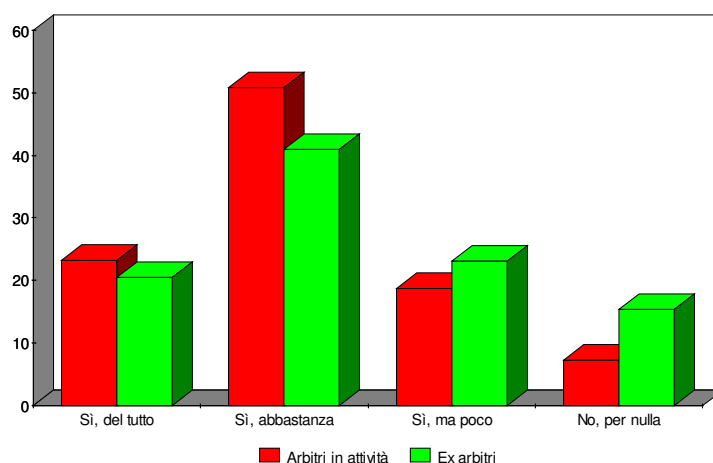
Un'altra ragione probabile di abbandono è il mancato rispetto delle disponibilità *temporali* (*giorni ed orari*) dichiarate, da parte dei *designatori federali*. Invece poco più della metà degli arbitri ha dichiarato che le disponibilità dichiarate sono state *abbastanza rispettate* (50,8%): solo un tredicesimo non ritiene che le designazioni rispecchino le disponibilità dichiarate (7,2%).

Per quanto riguarda gli ex arbitri, poco più dei due quinti dichiara che le designazioni hanno *rispettato abbastanza* le disponibilità dichiarate (41%). Qui cresce la quantità di chi - circa un sesto (15,4%) - ha dichiarato che le assegnazioni non hanno rispecchiato per nulla le disponibilità date [D4bis].

In breve questi dati, che falsificano in parte la mia ipotesi, mi hanno portato ad approfondire ancora questa variabile, incrociando questo dato con la variabile età: si nota che a lamentarsi sono più frequentemente gli ex miniarbitri (fino ai 17 anni) (25%). Un dato importante è che i miniarbitri notano che le loro disponibilità sono del tutto rispettate; per quel che riguarda gli arbitri si lamentano maggiormente gli adulti (over 26 anni) (10%); ciò probabilmente a causa del lavoro e del limitato tempo libero.

Fig. 4bis – Le designazioni rispettano le disponibilità da Lei dichiarate?

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Sì, del tutto	23,2	20,5	22,2
Sì, abbastanza	50,8	41,0	47,2
Sì, ma poco	18,8	23,1	20,4
No, per nulla	7,2	15,4	10,2
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>N</i>	<i>69</i>	<i>39</i>	<i>108</i>



2.2.5. Le categorie arbitrate

Ulteriori e importanti informazioni sono venute dalla domanda su *quali categorie i rispondenti attualmente arbitrano/hanno arbitrato più frequentemente* [D5]. Si può notare che gli arbitri di categoria nazionale raggiungono appena il 10% in entrambi i casi (9,7% arb, 7,1% ex). Le categorie maggiormente arbitrate dagli arbitri ancora in attività sono U15 (54% 1-5 partite; 12,7% 6-10 partite; 4,8% oltre le 10 partite), U17 (38,1% 1-5 partite; 19% 6-10 partite; 15,9% oltre le 10 partite), U19 (30,6% 1-5 partite; 19,4% 6-10 partite; 14,5% oltre le 10 partite), le serie D e B femminili (8,1% 1-5 partite; 6,5% 6-10 partite; 27,4% oltre le 10 partite).

Le categorie che erano più arbitrate dagli ex erano U14 (39% 1-5 partite; 4,9% 6-10 partite; 24,4% oltre le 10 partite), U15 (29,3% 1-5 partite; 22% 6-10 partite; 12,2% oltre le 10 partite) e promozione (7,3% 1-5 partite; 7,3% 6-10 partite; 24,4% oltre le 10 partite): questo dato significa che molti atleti abbandonano prima di passare di categoria.

*Fig. 5 – Le categorie che più frequentemente deve dirigere sono:
Arbitri in attività*

Categoria	0	1-5	6-10	Oltre 10	Totale	N
5.1 U 14 M/F	48,4	45,3	3,1	3,1	100,0	64
5.2 U 15 M/F	28,6	54,0	12,7	4,8	100,0	63
5.3 U 17 M/F	27,0	38,1	19,0	15,9	100,0	63
5.4 U 19 M/F	35,5	30,6	19,4	14,5	100,0	62
5.5 U 21 M	38,7	38,7	8,1	14,5	100,0	62
5.6 1° Divisione	45,2	25,8	11,3	17,7	100,0	62
5.7 Promozione	51,6	21,0	11,3	16,1	100,0	62
5.8 Eccellenze	47,5	24,6	19,7	8,2	100,0	61
5.9 Serie C Femminile	66,1	17,7	6,5	9,7	100,0	62
5.10 Serie D Maschile e B Femminile	58,1	8,1	6,5	27,4	100,0	62
5.11 Serie C regionale (ex.C2)	83,9	1,6	4,8	9,7	100,0	62
5.12 Categorie nazionali	90,3	1,6	0,0	8,1	100,0	62

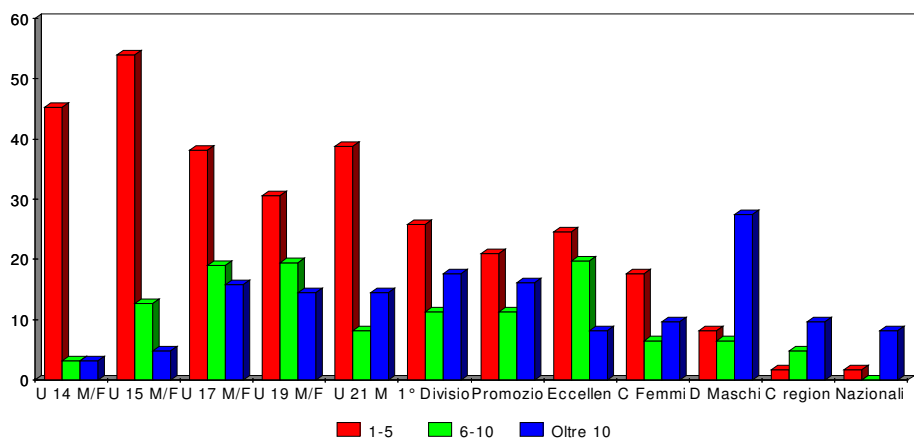
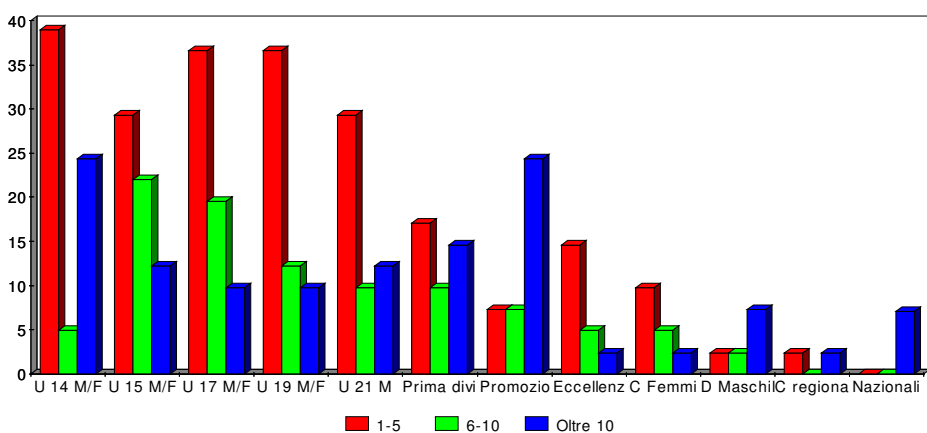


Fig. 5 bis Ex Arbitri

Categoria	0	1-5	6-10	Oltre 10	Totale	N
5.1 U 14 M/F	31,7	39,0	4,9	24,4	100,0	41
5.2 U 15 M/F	36,6	29,3	22,0	12,2	100,0	41
5.3 U 17 M/F	34,1	36,6	19,5	9,8	100,0	41
5.4 U 19 M/F	41,5	36,6	12,2	9,8	100,0	41
5.5 U 21 M	48,8	29,3	9,8	12,2	100,0	41
5.6 Prima divisione	58,5	17,1	9,8	14,6	100,0	41
5.7 Promozione	61,0	7,3	7,3	24,4	100,0	41
5.8 Eccellenze	78,0	14,6	4,9	2,4	100,0	41
5.9 Serie C Femminile	82,9	9,8	4,9	2,4	100,0	41
5.10 Serie D Maschile e B Femminile	87,8	2,4	2,4	7,3	100,0	41
5.11 Serie C regionale (ex.C2)	95,1	2,4	0,0	2,4	100,0	41
5.12 Categorie nazionali	92,9	0,0	0,0	7,1	100,0	42

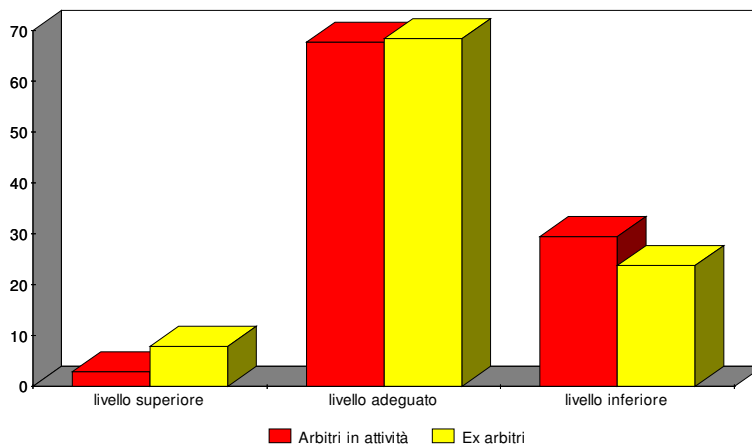


2.2.6. Categorie e capacità arbitrali

Per quanto riguarda la tecnica arbitrale percepita [D6] si può notare che circa i tre quinti ritengono che la loro preparazione tecnica sia adeguata alla categoria da dirigere (67,7% arb, 68,4% ex), e che anzi il 30% degli atleti ed ex ritengono di arbitrare categorie di livello inferiore alla loro tecnica arbitrale (29,4% arb, 23,7% ex).

Fig. 6 - A Suo parere le categorie per cui viene designato sono:

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Di livello superiore alla Sua tecnica arbitrale	2,9	7,9	4,7
Di livello adeguato alla Sua tecnica arbitrale	67,7	68,4	67,9
Di livello inferiore alla Sua tecnica arbitrale	29,4	23,7	27,4
Totale	100,0	100,0	100,0
N	68	38	106

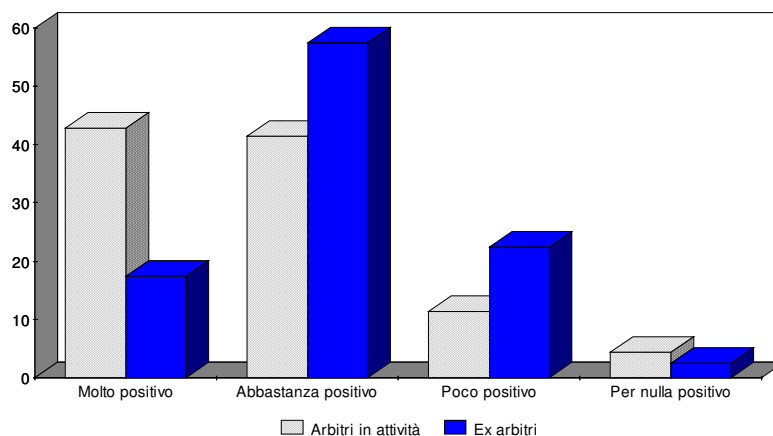


2.2.7. Arbitri e designatori

Molto importante per saggiare il clima in Federazione è accertare il *tipo di rapporto esistente tra arbitri e designatori* [D7]: qui le distribuzioni di frequenza tra arbitri ed ex si differenziano. Per oltre quattro arbitri su cinque in attività il rapporto è *abbastanza* o *molto* positivo (rispettivamente 41,4% e 42,9%), invece tra gli ex, pur restando una maggioranza che dichiara positivo il rapporto (57,5% *abbastanza*, 17,5% *molto*), si nota oltre un quinto di giudizi *poco* positivi (22,5%).

Fig. 7 – Il tipo di rapporto che ha con i designatori è:

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Molto positivo	42,9	17,5	33,6
Abbastanza positivo	41,4	57,5	47,3
Poco positivo	11,4	22,5	15,5
Per nulla positivo	4,3	2,5	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0
N	70	40	110

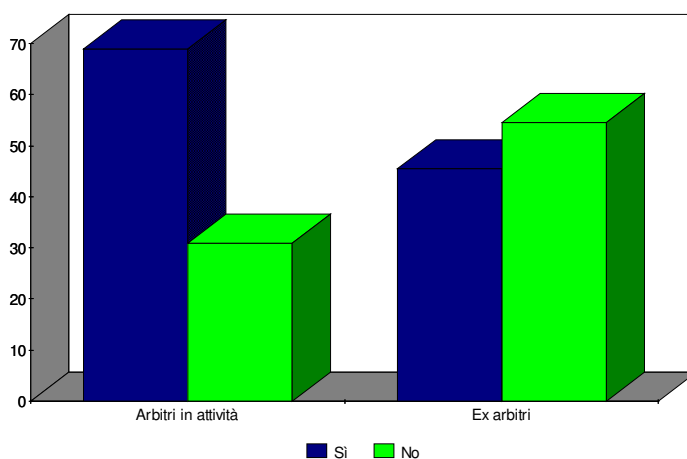


2.2.8. La Commissione provinciale e quella regionale

I *rapporti di conoscenza* con i componenti delle commissioni arbitrali, sia a livello provinciale sia regionale, sono funzionali per il buon andamento dell'attività: i tre quarti degli arbitri conosce i *componenti della Commissione provinciale* [Dd.8-10] (70,4%), contro i tre quinti degli ex arbitri che non li conoscevano (54,5%). La Commissione provinciale ha fatto promesse agli arbitri solo in pochi casi (3,9%), e nessuna promessa agli ex; le *promesse fatte si sono realizzate* nella maggior parte dei casi.

Fig. 8 – Conosce i componenti della Commissione Arbitrale Provinciale?

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Sì	69,0	45,5	60,0
No	31,0	54,5	40,0
Totale	100,0	100,0	100,0
N	71	44	115



D9 – (Se Sì) I componenti della Commissione Provinciale Le hanno fatto promesse?

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Sì	4,0	0,0	2,9
No	96,0	100,0	97,1
Totale	100,0	100,0	100,0
N	50	20	70

D9bis – (Se Sì) Quali?

Solo 1 caso (ex arbitro) indica “ promozione in categorie superiori”

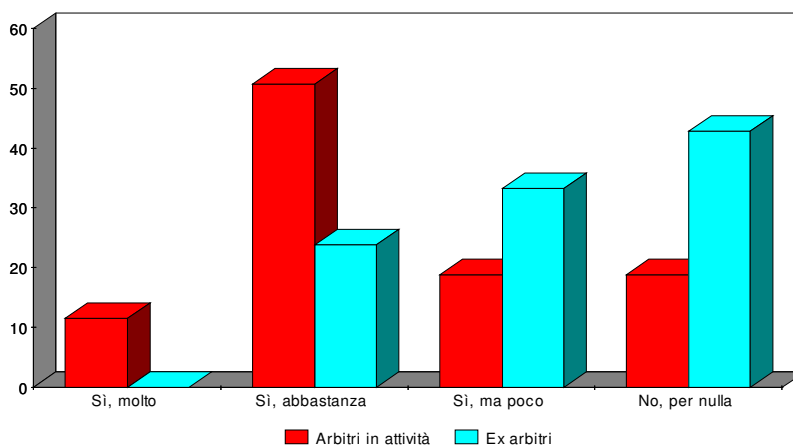
D10 – (Se Sì) Le promesse fatte dalla Commissione Provinciale si sono realizzate?

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Sì	100,0		100,0
No	0,0		0,0
Totale	100,0		100,0
N	2	0	2

Poco più della metà degli *arbitri si sentono abbastanza seguiti* dalla Commissione provinciale (50,8%) [D11]. Per contro circa il 40% degli ex arbitri non si sentirono seguiti dalla commissione provinciale (42,9%).

Fig 11 - Nel complesso si è sentito seguito dalla Commissione Provinciale?

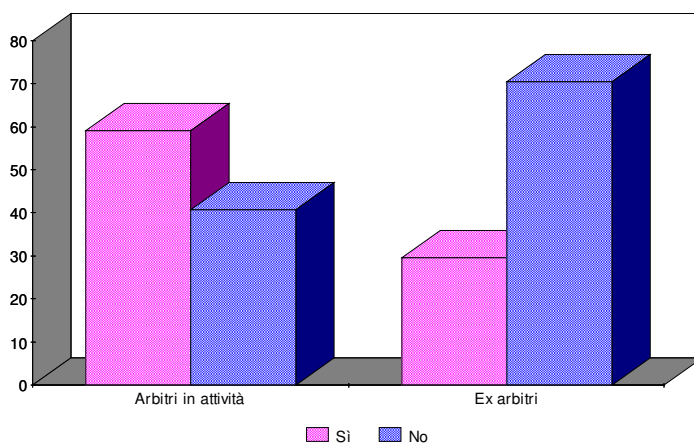
	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Sì, molto	11,6	0,0	7,2
Sì, abbastanza	50,8	23,8	40,6
Sì, ma poco	18,8	33,3	24,3
No, per nulla	18,8	42,9	27,9
Totale	100,0	100,0	100,0
N	69	42	111



Un discorso analogo può essere fatto a livello regionale [dd.12-15]: circa tre arbitri in attività su cinque dichiarano di *sentirsi seguiti dalla Commissione regionale* (59,2%), invece, oltre i due terzi degli ex arbitri non si sono sentiti affatto seguiti da essa (70,5%). La maggioranza degli arbitri in attività *conosce i componenti della Commissione regionale* (59,2%), mentre oltre i due terzi degli ex arbitri dichiara di non averli conosciuti (70,5%) A differenza di quella provinciale, la commissione regionale *non ha fatto promesse* a nessuno.

Fig 12 – Conosce i componenti della Commissione Arbitrale Regionale?

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Sì	59,2	29,5	47,8
No	40,8	70,5	52,2
Totale	100,0	100,0	100,0
N	71	44	115



D13 – (Se Sì) I componenti della Commissione Regionale Le hanno fatto promesse?

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Sì	0,0	0,0	0,0
No	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0
N	42	12	54

D13bis – (Se Sì) Quali?

Solo 1 caso (ex arbitro) indica “ promozione in categorie superiori”.

D14 – (Se Sì) Le promesse fatte dalla Commissione Regionale si sono realizzate?

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Sì	-	-	-
No	-	-	-
Totale	-	-	-
N	0	0	0

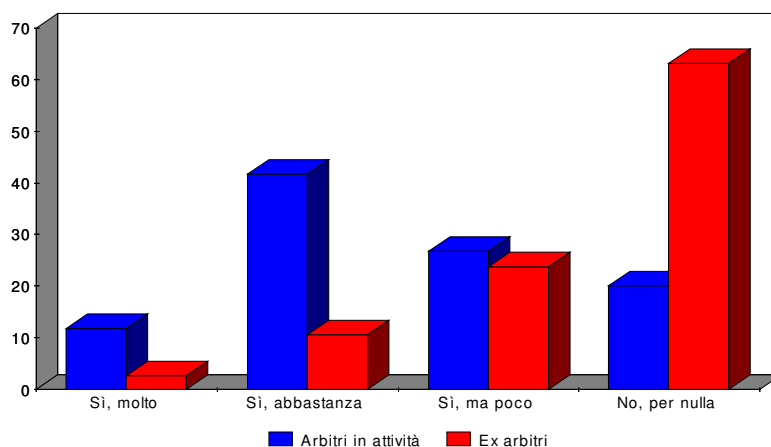
Nel complesso la maggioranza degli arbitri in attività *si sente seguita dalla Commissione regionale* (41,6% *abbastanza*, 11,7% *molto*) [D15]. Al contrario, oltre quattro ex arbitri su cinque non si sono sentiti affatto seguiti dalla Commissione regionale (63,2% *per nulla*, 23,7% *poco*).

Più della metà degli arbitri si sentono supportati dalla Commissione regionale (sì molto 12,3%, sì abbastanza 42,1%, sì ma poco 28,1%); dato importante è che circa un arbitro su sei non si sente seguito (17,5%), in particolare si sentono così i *giovani adulti* (27,3%).

Per quanto riguarda gli ex, abbiamo le percentuali quasi invertite: infatti tre ex-arbitri su cinque non si sentirono per nulla supportati da questa Commissione (64,9%), e circa con la stessa percentuale si sentirono tali sia i *giovani-adulti* sia gli *adulti* (over 26) (rispettivamente il 62,5% e il 64,7%). Si tratta di un dato allarmante: però, dato che appaiono invertite le distribuzioni tra i due tipi di arbitri, si può supporre che il lavoro fatto dal cambio di Commissione sia un fatto molto positivo, e che il clima all'interno della Federazione negli ultimi tempi sia migliorato.

Fig 15 - Nel complesso si è sentito seguito dalla Commissione Regionale?

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Sì, molto	11,7	2,6	8,2
Sì, abbastanza	41,6	10,5	29,6
Sì, ma poco	26,7	23,7	25,5
No, per nulla	20,0	63,2	36,7
Totale	100,0	100,0	100,0
N	60	38	98



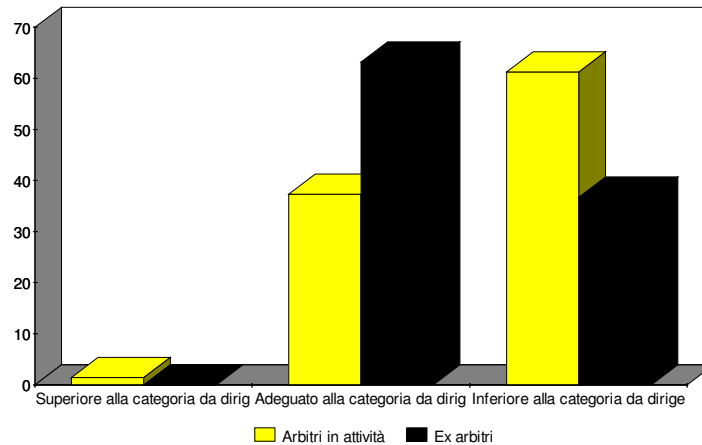
2.2.9. Inadeguato il gettone di presenza?

Un'altra ipotesi prevedeva che il gettone di presenza (la modesta retribuzione per partita, escluso il rimborso delle spese di viaggio) fosse inadeguato rispetto ai rischi che ad ogni partita un arbitro affronta [D16]; gli attuali arbitri lo definiscono inferiore alla categoria da dirigere (61,2%), invece, gli ex lo definivano *adeguato* (63,2%).

Questo dato potrebbe significare che il gettone è rimasto invariato negli anni, mentre il costo della vita è aumentato e la federazione non ha ritenuto opportuno apporre un adeguamento.

Fig 16 - A Suo parere il gettone a Lei corrisposto per le partite è...:

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Superiore alla categoria da dirigere	1,5	0,0	1,0
Adeguate alla categoria da dirigere	37,3	63,2	46,7
Inferiore alla categoria da dirigere	61,2	36,8	52,3
Totale	100,0	100,0	100,0
N	67	38	105

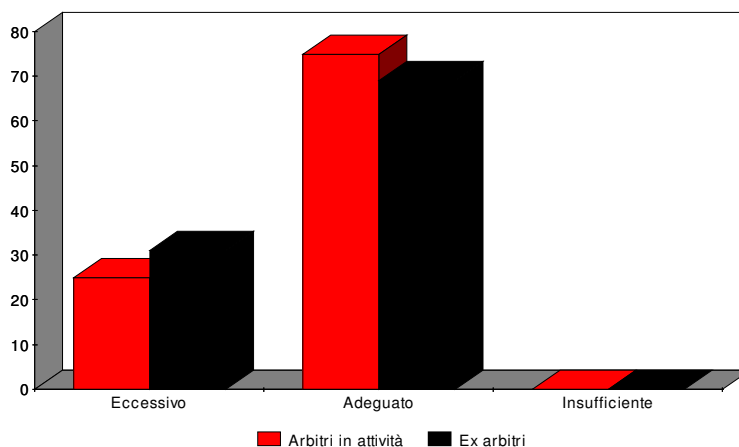


2.2.10. Eccessivo l'impegno in termini temporali?

L'impegno che una partita comporta in termini di tempo [D17] è stato definito *adeguato* sia dagli arbitri sia dagli ex (75% arb, 69% ex), e solo una minoranza di entrambi i tipi arbitrali lo ritiene *eccessivo* (25% arb., 31% ex). Questo risultato è inaspettatamente positivo, nel senso che ci si poteva aspettare che un numero assai maggiore di rispondenti si lamentasse dell'impegno. Infatti arbitrare una partita richiede almeno mezza giornata: bisogna essere sul campo un'ora prima del fischio d'inizio, la partita dura mediamente un'ora e mezza e il tempo necessario per cambiarsi e lavarsi è di circa mezz'ora; quindi il tempo passato solo sul campo è di 3 ore, cui va aggiunto il tempo necessario per raggiungere la palestra. Evidentemente gli arbitri, sia quelli in attività sia gli ex, sono ancora affascinati dalla disciplina e dal servizio da essi reso, tanto da non sentire come un peso i lunghi tempi richiesti.

Fig 17 - L'impegno che una partita comporta in termini di tempo secondo Lei è:

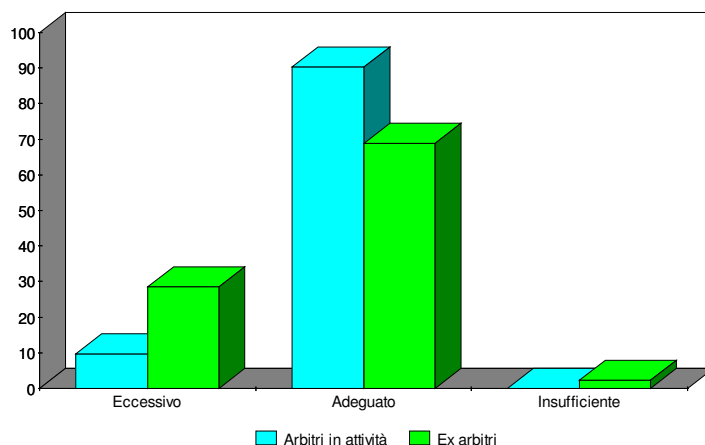
	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Eccessivo	25,0	31,0	27,2
Adeguito	75,0	69,0	72,8
Insufficiente	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0
N	72	42	114



Se ne trae conferma dai risultati ottenuti dalla domanda seguente, la D18, la quale chiedeva di valutare *l'impegno che la pallacanestro richiede*: un'ampia maggioranza, sia tra gli arbitri in attività sia tra gli ex, lo ritiene *adeguato* (90,3% arb., 69% ex), e solo poco più di un quarto degli ex lo ritiene *eccessivo* (28,6%), meno di un decimo tra gli arbitri in attività (9,7%).

Fig 18 - L'impegno che la pallacanestro Le chiede è:

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Eccessivo	9,7	28,6	16,7
Adeguate	90,3	69,0	82,4
Insufficiente	0,0	2,4	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0
N	72	42	114



2.2.11. Insultati dal pubblico, abbandonano?

Che l'arbitro possa abbandonare a seguito degli insulti provenienti dal pubblico è un'altra ipotesi che è stata rigettata. La quasi totalità degli arbitri di entrambi i tipi ha fatto questa spiacevole esperienza (il 94,2% degli arbitri in attività e il 90% degli ex; il 40% di questi ultimi è stata *spesso* insultata, lo stesso è capitato al 31,9% degli arbitri in attività) [D19]. La gran parte degli arbitri insultati ha tuttavia dichiarato che il fatto l'ha lasciato *indifferente* (83,3% tra gli arbitri, il 71,4% tra gli ex). Resta comunque da sottolineare che circa il 23% degli ex arbitri afferma di essere stato influenzato dal pubblico in senso negativo (22,9%); lo stesso afferma il 9,1% degli arbitri in attività [D19bis].

Fig 19 - Le è mai capitato di essere insultato dal pubblico?

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Sì, spesso	31,9	40,0	34,9
Sì, talvolta	62,3	50,0	57,8
No, ma	5,8	10,0	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0
N	69	40	109

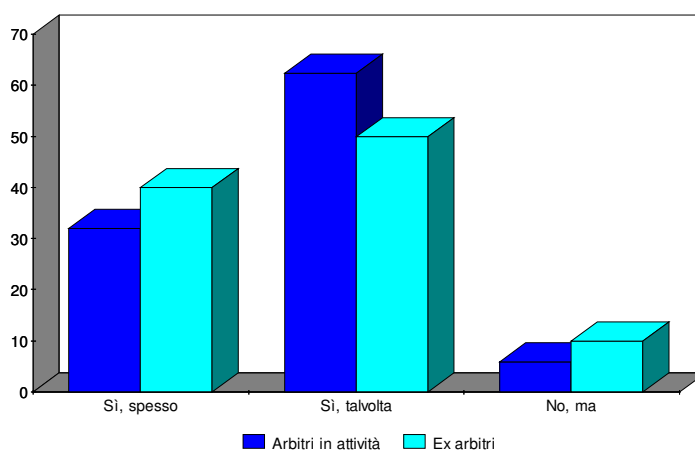
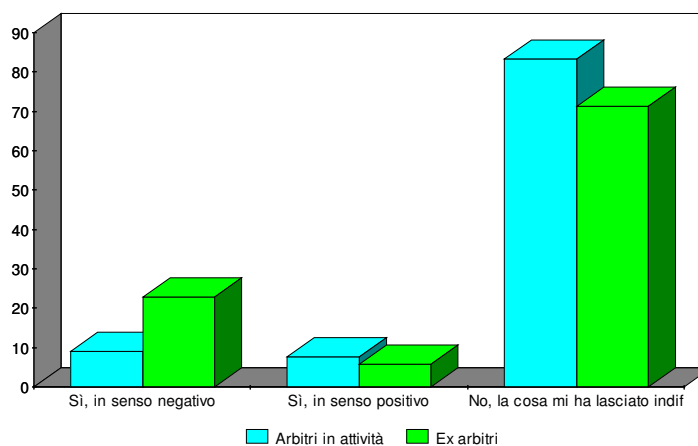


Fig 19bis - (Se sì) Il fatto che il pubblico la insultasse ha influito sul suo arbitraggio?

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Sì, in senso negativo	9,1	22,9	13,9
Sì, in senso positivo	7,6	5,7	6,9
No, la cosa mi ha lasciato indifferente	83,3	71,4	79,2
Totale	100,0	100,0	100,0
N	66	35	101

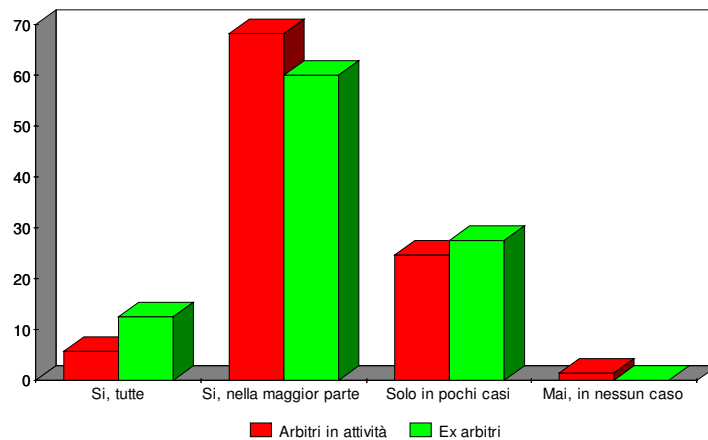


2.2.12. Palestre scomode, spogliatoi inadeguati?

Le palestre sono state definite **comode da raggiungere** *nella maggior parte dei casi* [D20] dai tre quinti dei rispondenti (68,2% arb, 60% ex), e addirittura in *tutti i casi* (5,8% arb., 12,5% ex); circa un quarto dei rispondenti però le giudica tali sono in pochi casi (24,6% arb., 27,5% ex) o addirittura nega che ve ne sia qualcuna comoda da raggiungere (1,4% arb).

Fig 20 - Le palestre in cui Lei si reca per dirigere le gare sono comode da raggiungere?

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Si, tutte	5,8	12,5	8,3
Si, nella maggior parte dei casi	68,2	60,0	65,1
Solo in pochi casi	24,6	27,5	25,7
Mai, in nessun caso	1,4	0,0	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0
N	69	40	109



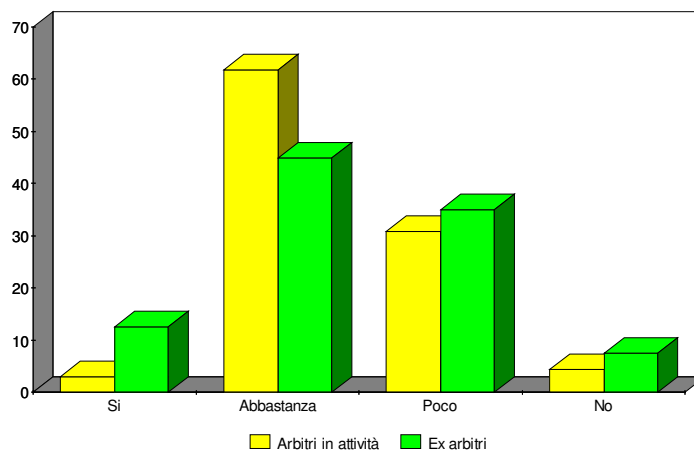
Una maggioranza di simile consistenza giudica gli **spogliatoi abbastanza adeguati** (61,8% arb, 45% ex) [D21], qualche rispondente li giudica addirittura *molto* adeguati (2,9% arb, 12,5% ex). Un terzo circa dei rispondenti sostiene che solo *in pochi casi* gli spogliatoi siano in condizioni accettabili (30,9% arb, 35% ex), e i restanti, che hanno negato di averne trovati di adeguati, hanno spiegato il loro giudizio dicendo di averli trovati: angusti, ricavati in spazi inadeguati, spesso erano sgabuzzini, indecenti, scadenti, sporchi, un solo spogliatoio per tutti e misto.

Fig. 21 - In genere gli spogliatoi sono adeguati?

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Si, del tutto	2,9	12,5	6,5
Si, abbastanza	61,8	45,0	55,5
Si, ma poco	30,9	35,0	32,4
No	4,4	7,5	5,6
Totale	100,0	100,0	100,0
N	68	40	108

Sul “perché no” della d21, si registra 1 caso per ciascuna di queste affermazioni:

- angusti e ricavati in spazi non adeguati (ex arbitro)
- erano spesso sgabuzzini (ex arbitro)
- indecenti (arbitro)
- scadenti (arbitro)
- sporchi (arbitro)
- uno unico e spesso misto (ex arbitro)

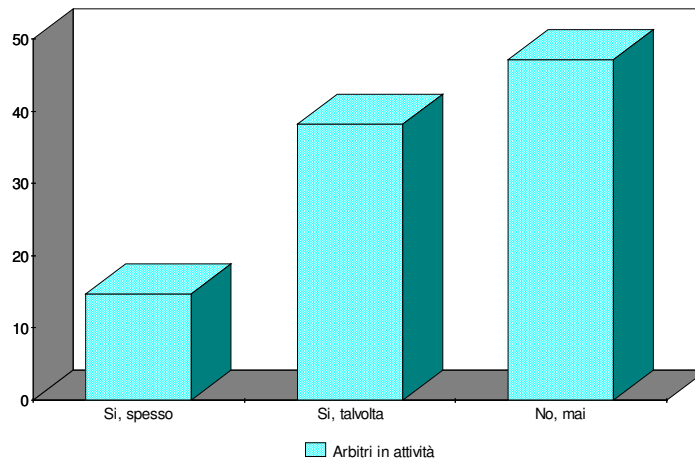


2.2.13. La tentazione di abbandonare

Più della metà dei rispondenti ha preso in considerazione l'idea di smettere di arbitrare (14,7% *spesso*, 38,2% *talvolta*), mentre poco più dei due quinti non ci ha mai pensato (47,1%) [D22].

Fig. 22 Arbitri - Lei ha mai preso in considerazione l'ipotesi di smettere di arbitrare?

	%
Si, spesso	14,7
Si, talvolta	38,2
No, mai	47,1
Totale	100,0
N	64



Ancora più interessante è la lettura delle motivazioni [D22bis], che ho fatto distinguendo i due tipi di rispondenti; questi ultimi potevano dare fino a tre risposte, pertanto le frequenze che seguono sono cumulate.

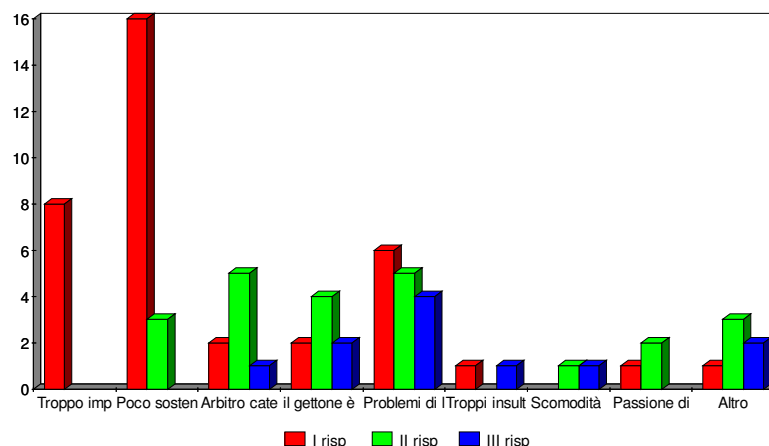
Le motivazioni più frequenti tra gli *arbitri ancora in attività* sono le seguenti: si sentono poco sostenuti dalla Federazione (51,4%); vi sono problemi di compatibilità col lavoro (40,5%); l'impegno è troppo gravoso (21,6%); non si è soddisfatti di dover arbitrare nelle categorie inferiori (21,6%); il gettone di presenza è troppo basso (21,6%). Scarse sono ulteriori risposte, date utilizzando la riga del questionario lasciata libera a tal fine; in essa si legge di problemi familiari, come la nascita di un figlio; del sospetto che si fa carriera come arbitro solo se si lavora in Federazione mentre il merito non conta; di problemi fisici; di rapporti non positivi con i designatori; della diminuita passione per il basket; del disgusto per i troppi insulti ricevuti durante le partite; delle palestre scomode da raggiungere.

Fig. 22bis Arbitri - (Se “spesso” o “talvolta”) per quali ragioni Lei smetterebbe di arbitrare?

	I risp	II risp	III risp	I+II+III risp	% su rispondenti (*)
Per l'impegno troppo gravoso	8			8	21,6
Perché mi sento poco sostenuto dalla Federazione	16	3		19	51,4
Perché dirigo solo le categorie inferiori	2	5	1	8	21,6
Perché il gettone è basso	2	4	2	8	21,6
Per problemi di lavoro	6	5	4	15	40,5
Per i troppi insulti ricevuti	1		1	2	5,4
Per la scomodità delle palestre		1	1	2	5,4
Perché la passione per il basket è diminuita	1	2		3	8,1
Altro	1	3	2	6	16,2

Note:

(*): intervistati che hanno indicato la tal risposta su 100 che hanno risposto; la somma delle percentuali supera il valore di 100% in quanto ogni intervistato poteva fornire più di una risposta.



Per gli *ex arbitri* le motivazioni pre-definite dal questionario presentano una distribuzione diversa; è abbastanza diffusa la sensazione di essere stati abbandonati dalla Federazione (37,8%), ma crescono altre sulla incompatibilità col servizio arbitrale: ci si lamenta di problemi di lavoro (37,8%), si giudica l'impegno di arbitrare troppo gravoso (22,2%), si lamentano i troppi insulti ricevuti (22,2%); si constata la diminuita passione per la pallacanestro (11,1%); si è insofferenti per il fatto di arbitrare solo in categorie inferiori e per il gettone di presenza troppo basso (8,9%), e per la scomodità delle palestre (2,2%).

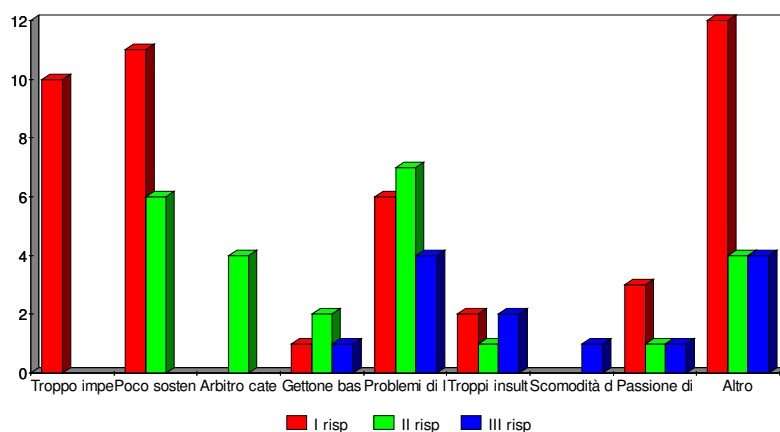
Tra gli *ex arbitri* ben una dozzina di rispondenti hanno utilizzato la detta riga del questionario, lasciata vuota per raccogliere motivazioni ulteriori a quelle pre-definite. Si è così letto che “non ci si è sentiti a proprio agio/stimolati nella FIP”; che si è abbandonato per impegni familiari, per il comportamento sgradevole dei colleghi durante l'allenamento; “fare l'arbitro non è per tutti i caratteri”; che ci si è trasferiti per ragioni di studio/lavoro; che si è perso lo stimolo necessario per continuare ad arbitrare; che arbitrare era divenuto incompatibile con altri fini, come laurearsi o trovare un lavoro full time; che la voglia di continuare a giocare/allenare fa diminuire drasticamente il tempo per arbitrare; che mancava il tempo necessario per arbitrare; che la voglia di arbitrare era diminuita; che qualcuno non ha mai arbitrato perché non è mai stato chiamato.

Fig. 22 Ex arbitri - Per quali ragioni Lei ha smesso di arbitrare?

	I risp	II risp	III risp	I+II+III risp	% su rispondenti (*)
Per l'impegno troppo gravoso	10			10	22,2
Perché mi sento poco sostenuto dalla Federazione	11	6		17	37,8
Perché dirigo solo le categorie inferiori		4		4	8,9
Perché il gettone è basso	1	2	1	4	8,9
Per problemi di lavoro	6	7	4	17	37,8
Per i troppi insulti ricevuti	2	1	2	5	11,1
Per la scomodità delle palestre			1	1	2,2
Perché la passione per il basket è diminuita	3	1	1	5	11,1
Altro	12	4	4	20	44,4

Note:

(*): intervistati che hanno indicato la tal risposta su 100 che hanno risposto; la somma delle percentuali supera il valore di 100% in quanto ogni intervistato poteva fornire più di una risposta.



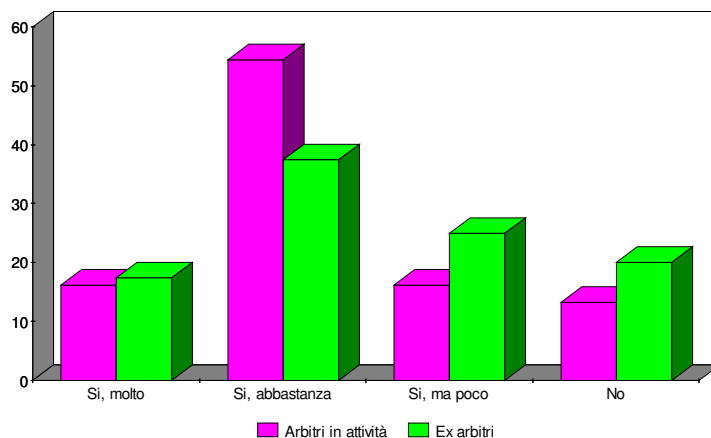
2.2.14. Riunioni mensili inutili?

Alla domanda rivolta a entrambi i tipi di rispondenti, se essi ritenessero utili le riunioni mensili [D23], oltre i due terzi degli arbitri hanno risposto in modo affermativo (54,4% *abbastanza*, 16,2% *molto*); tra i restanti, colpisce il fatto che circa un settimo dei rispondenti le abbia definite inutili (13,2%).

Tra gli ex arbitri solo poco più di un terzo le ha definite *abbastanza* utili (37,5%), il 20% degli ex le ha giudicate del tutto *inutili*, e questo dato dovrebbe far riflettere.

Fig. 23 - A suo avviso sono utili le riunioni mensili tra arbitri?

	Arbitri in attività	Ex arbitri	Totale
Si, molto	16,2	17,5	16,7
Si, abbastanza	54,4	37,5	48,2
Si, ma poco	16,2	25,0	19,4
No	13,2	20,0	15,7
Totale	100,0	100,0	100,0
N	68	40	108



3. L'età più a rischio di abbandono

Al fine di scavare ulteriormente nei dati raccolti, ho chiesto al Dr. Vanelli di effettuare qualche analisi bivariata, incrociando l'età (assunta come variabile indipendente) con alcune variabili più discriminanti ai fini del controllo delle ipotesi a suo tempo avanzate, come il giudizio sui rapporti avuti con la Commissione designatrice (frequenza delle designazioni, rispetto delle disponibilità a suo tempo dichiarate), e il sentirsi seguiti dalle Commissioni (nn. 3.1-3.3 segg.), e la sostenibilità in termini di tempo dell'impegno richiesto (nn. 3.4-3.6 segg.).

La distribuzione dei rispondenti, distinti in arbitri ed ex, in base alle tre fasce d'età era la seguente:

1. *giovanissimi* (14-17 anni): n. 16, di cui 12 arbitri e 4 ex;
2. *giovani-adulti* (18-25 anni): n. 43, di cui 25 arbitri e 18 ex;
3. *adulti* (over 26 anni): n. 57, di cui 32 arbitri e 25 ex;

Qui di seguito riporterò i risultati di queste elaborazioni e li confronterò con le ipotesi a suo tempo formulate.

3.1. La frequenza delle designazioni

Per quanto riguarda gli arbitri giovanissimi e il giudizio sulla quantità delle partite da dirigere, otto su dieci le ritengono in numero *adeguato* (81,8%); inquietante è il fatto che circa due su dieci ritengono di essere designati *poco frequentemente* (18,2%).

Meno di tre giovani-adulti su dieci ritengono *troppe* o *molte* le designazioni ricevute (8,7% e 17,4%), sei su dieci ritengono di dirigere un numero *adeguato* di partite (60,9%), i restanti ritengono di dirigere *poche* o *troppo poche* partite (8,7% e 4,3%). In breve, circa quattro giovani-adulti su dieci non si ritengono soddisfatti dalle designazioni ricevute (39,1%).

Infine circa un quindicesimo degli arbitri adulti ritiene che le partite loro assegnate siano *molte* (6,7%), circa sette arbitri adulti su dieci ritengono le partite designate in numero *adeguato* (70%), circa un quinto ritiene di essere stato designato per *poche* o *troppo poche* partite (20% e 3,3%), anche per gli arbitri adulti circa tre su dieci non sono soddisfatti dalle designazioni (30%).

Per quanto riguarda gli ex arbitri giovanissimi, solo un quarto ritiene di essere stato designato per un numero *adeguato* di partite (25%); i restanti tre quarti ritengono di essere stati designati per *poche* o *troppo poche* partite (25% e 50%), quindi molto più di sette giovanissimi su dieci non si sono dichiarati soddisfatti dalle designazioni.

Per quanto riguarda gli ex arbitri giovani-adulti poco meno di otto su dieci si sono dichiarati soddisfatti delle designazioni (75%), circa un ottavo ritiene le partite da dirigere *troppe* (12,5%), all'opposto la stessa percentuale le giudica *poche* o *troppo poche* (6,3% in entrambi i casi). In breve circa due ex arbitri adulti dieci non si è dichiarato soddisfatto delle designazioni ricevute.

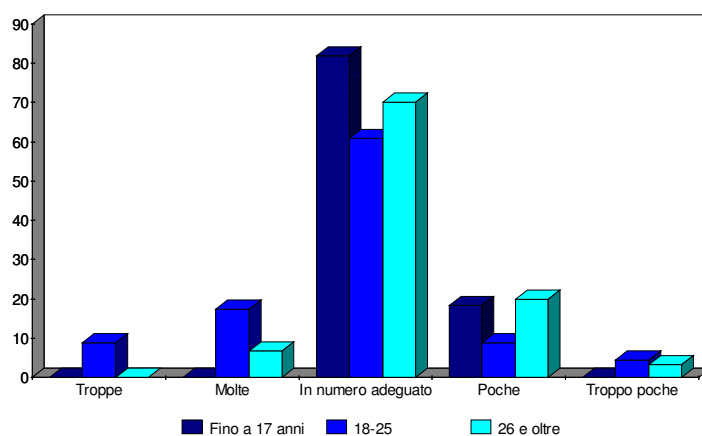
Infine per quanto riguarda gli ex-arbitri **adulti**, meno di sei su dieci ha ricevuto in assegnazione un numero di partite adeguato (57,9%). Al contrario i restanti quattro decimi non sono stati soddisfatti delle designazioni, anche se per opposte ragioni: circa un sesto perché ritiene che le partite siano state *troppe* o *molte* (15,8% in entrambi i casi); al contrario, circa uno su venti le riteneva *poche* o *troppo poche* (5,3% in entrambe le modalità di risposta).

D4*età

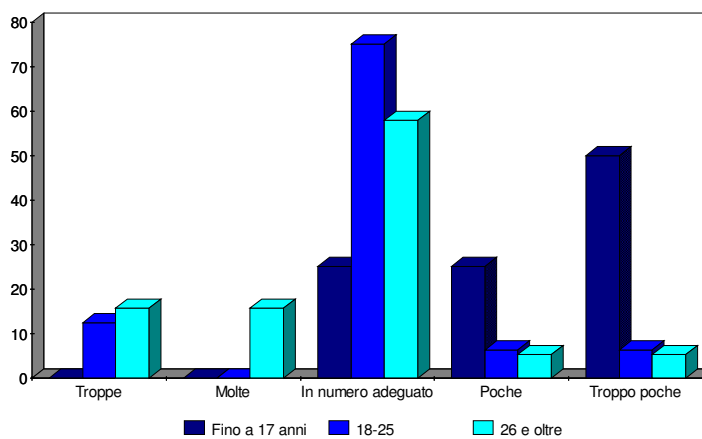
Fig. 24 – Giudizio sulla quantità di partite a cui arbitri ed ex arbitri sono assegnati per età

	<i>Arbitri in attività</i>				<i>Ex arbitri</i>			
	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale
Troppe	0,0	8,7	0,0	3,1	0,0	12,5	15,8	12,8
Molte	0,0	17,4	6,7	9,4	0,0	0,0	15,8	7,7
In numero adeguato	81,8	60,9	70,0	68,8	25,0	75,0	57,9	61,5
Poche	18,2	8,7	20,0	15,6	25,0	6,3	5,3	7,7
Troppo poche	0,0	4,3	3,3	3,1	50,0	6,3	5,3	10,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	11	23	30	64	4	16	19	39

Arbitri in attività



Ex arbitri



3.2. Il rispetto delle disponibilità a suo tempo dichiarate

L'incrocio tra il **giudizio sul rispetto delle disponibilità dichiarate** per le designazioni e le età, al momento della compilazione del questionario, ha dato i seguenti risultati.

Per quanto riguarda i **giovanissimi arbitri** circa la metà ritiene che siano **rispettate del tutto** (50%), la restante metà si divide in modo uguale nelle modalità “**si, abbastanza**” e “**si, ma poco**” (25% in entrambi i casi).

Per quanto riguarda i **giovani-adulti** circa uno su quattro ritiene che le disponibilità a suo tempo dichiarate siano state **rispettate del tutto** (26,1%), poco meno della metà le ritiene **abbastanza rispettate** (47,8%), meno di uno su cinque le ritiene **poco rispettate** (17,4%), meno di uno su dieci le ritiene **per nulla rispettate** (8,7%); come si può notare molto più della metà degli intervistati non ritiene che le disponibilità dichiarate siano state rispettate dai designatori.

Infine gli **arbitri adulti** ritengono che le disponibilità dichiarate siano state **abbastanza rispettate** nella metà dei casi (50,8%), poco più di uno su cinque le ritiene del **tutto rispettate** (23,1%), circa due su dieci le ritiene **poco rispettate** (18,5%), e uno su dieci **non le ritiene rispettate** affatto (10%).

Per quanto riguarda i **giovanissimi ex arbitri** nessuno ritiene **rispettate le disponibilità** a suo tempo dichiarate (0%), circa la metà ritiene che lo siano state **abbastanza** (50%), un quarto dei giovanissimi le ritiene **poco rispettate o per nulla rispettate** (25% in entrambi i casi). Queste risposte offrono un quadro allarmante: i giovanissimi sono il futuro del movimento arbitrale e non rispettando le loro disponibilità li si porta all'abbandono.

Per quanto attiene ai **giovani-adulti ex arbitri** poco più di quattro su dieci ritiene **abbastanza** rispettate le disponibilità (43,8%), solo meno di uno su cinque giudica **del tutto** rispettate le disponibilità (18,8%), circa uno su quattro le ritiene **poco rispettate** (25%), poco più di uno su dieci non le ritiene **per nulla rispettate** (12,5%).

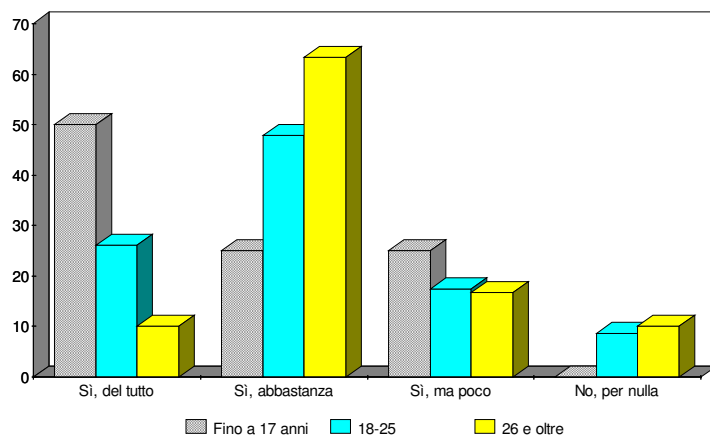
Per quanto riguarda gli ex arbitri adulti poco meno di uno su quattro ritiene *del tutto rispettate* le disponibilità (23,5%), poco più di un arbitro su tre le ritiene *abbastanza rispettate* (35,3%), poco meno di uno su quattro le ritiene *poco rispettate* (23,5%), infine meno di due su dieci le ritiene *per nulla rispettate* (17,6%). In breve gli ex arbitri, specie se *giovanissimi*, si dichiarano più frequentemente insoddisfatti del rispetto da parte dei designatori delle disponibilità a suo tempo dichiarate; questa era stata la mia prima ipotesi di abbandono e direi che è stata pienamente corroborata dai dati raccolti.

D4bis*età

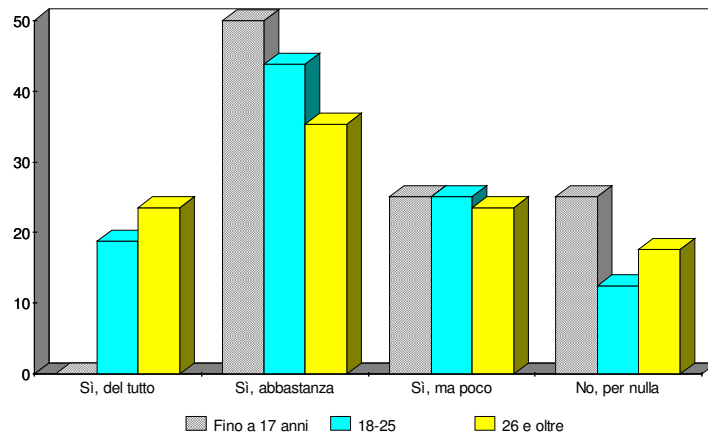
Fig. 25– Giudizio sul rispetto delle disponibilità dichiarate per le designazioni da parte di arbitri ed ex arbitri per età

	Arbitri in attività				Ex arbitri			
	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale
Sì, del tutto	50,0	26,1	10,0	23,1	0,0	18,8	23,5	18,9
Sì, abbastanza	25,0	47,8	63,3	50,8	50,0	43,8	35,3	40,5
Sì, ma poco	25,0	17,4	16,7	18,5	25,0	25,0	23,5	24,3
No, per nulla	0,0	8,7	10,0	7,7	25,0	12,5	17,6	16,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	12	23	30	65	4	16	17	37

Arbitri in attività



Ex arbitri



3.3. Il sentirsi seguiti dalla Commissione Provinciale Arbitri

L'incrocio tra la variabile età e il giudizio sull'essere seguiti dalla Commissione Provinciale Arbitri, ha dato i seguenti risultati.

I **giovanissimi arbitri** ritengono nella maggior parte dei casi di essere **abbastanza seguiti** (75%), il restante quarto si divide in modo uniforme nelle altre variabili: **molto seguito, poco seguito e per nulla seguito** (8,3% per tutte le variabili).

Gli **arbitri giovani-adulti**, quattro su dieci, ritengono di essere **abbastanza seguiti** (39,1%), poco più di un quarto ritiene di essere **seguito poco**, circa un quinto ritiene di **non essere seguito per nulla** (21,7%) e circa un ottavo ritiene di essere **molto seguito** (13%).

Gli **arbitri adulti** ritengono, nella metà dei casi, di essere **abbastanza seguiti** (50%), un quinto ritiene di **non essere seguito per nulla** (20%), un sesto ritiene di essere **seguito poco** (16,7%) e un ottavo ritiene di essere **molto seguito** (13,3%).

I **giovanissimi ex-arbitri non si sentirono seguiti per nulla** nella metà dei casi (50%), la restante metà si divide in modo equo nelle variabili **abbastanza seguiti e poco seguiti** (25% per entrambe le variabili).

In poco meno della metà dei casi i **giovani-adulti ex-arbitri non si sentirono seguiti per nulla** (47,1%), circa un terzo riteneva di essere **seguito poco** (35,3%), un quinto riteneva di essere **seguito abbastanza** (17,6%).

Circa quattro su dieci **ex-arbitri adulti**, riteneva di **non essere seguito per nulla** (40%), circa un terzo riteneva di essere **seguito poco** (35%), circa un quarto riteneva di essere **abbastanza seguito** (25%).

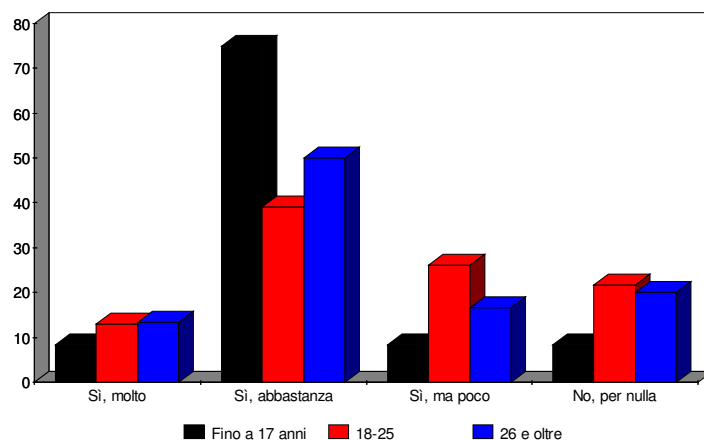
La distribuzione per età mostra che tra gli ex arbitri la metà dei giovanissimi e quasi la metà dei giovani arbitri ha dichiarato di non essere stata seguita per nulla dalla Commissione provinciale. Invece tra gli arbitri in attività, in cui questa sensazione negativa è assai meno frequente, un quinto degli **adulti** si lamenta più frequentemente di ciò.

D11*età

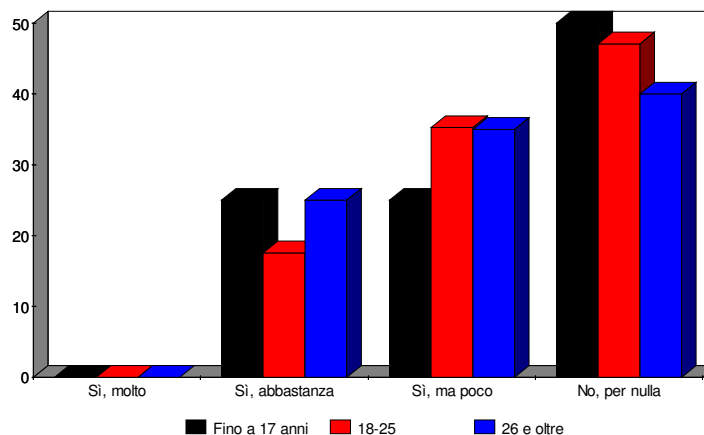
Fig. 26 – Giudizio sul fatto di essere seguiti dalla Commissione Provinciale di arbitri ed ex arbitri per età (al momento dell'intervista)

	Arbitri in attività				Ex arbitri			
	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale
Sì, molto	8,3	13,0	13,3	12,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Sì, abbastanza	75,0	39,1	50,0	50,8	25,0	17,6	25,0	22,0
Sì, ma poco	8,3	26,1	16,7	18,5	25,0	35,3	35,0	34,1
No, per nulla	8,3	21,7	20,0	18,5	50,0	47,1	40,0	43,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	12	23	30	65	4	17	20	41

Arbitri in attività



Ex arbitri



3.4. Il sentirsi seguiti dalla Commissione Regionale Arbitri

Ho incrociato la variabile età con **il giudizio sul fatto di essere seguiti dalla Commissione Regionale Arbitri**.

Per quello che riguarda i giovanissimi arbitri con le stesse percentuali ritengono di essere *abbastanza* e *poco* seguiti (42,9% in entrambi i casi), per contro circa uno su sette ritiene di non essere seguito *per nulla* (14,3%). In breve, oltre la metà degli arbitri *giovanissimi* non si sente supportato dalla Federazione in questa difficile attività, e così si rafforza il rischio che prima o poi abbandonino.

Per quanto attiene gli arbitri giovani-adulti solo nove su cento si sente *molto* seguito (9,1%), la metà si ritiene *abbastanza* seguito (50%), poco più di un quarto dei rispondenti non si ritiene *per nulla* seguito (27,3%), poco più di un ottavo si sente *poco seguito* (13,6%). Come si può evincere questi dati sono sovrapponibili e allarmanti quanto quelli precedenti.

Per quanto riguarda gli arbitri adulti nelle stesse percentuali si sentono sia *abbastanza*, sia *poco* seguiti (35,7%); circa un sesto si sente *molto* seguito (17,9%); solo uno su dieci non si ritiene *per nulla* seguito (10,7%). Si può notare che questa categoria di arbitri è probabilmente più seguita dalla Commissione Regionale rispetto alle altre.

Per quello che riguarda i giovanissimi ex arbitri i tre quarti *non ritiene di essere stato seguito* dalla Commissione Regionale (75%), il restante quarto ritiene di essere stato *abbastanza* seguito (25%); questo dato verifica la mia ipotesi di maggior abbandono arbitrale quando le nuove leve non sono seguite e supportate a dovere.

Per quanto attiene agli ex arbitri giovani-adulti circa sei arbitri su dieci *non ritiene di essere stato seguito* dalla Commissione (62,5%); circa uno su quattro si è sentito *poco seguito* (25%); circa un ottavo si è sentito *abbastanza seguito* (12,5%). Anche nella fascia di età intermedia è più frequente il giudizio di insoddisfazione, ed è probabile che gli abbandoni dipendano da esso.

Infine più della metà degli **ex arbitri adulti** non si è sentito **per nulla seguito** (64,7%), poco più di due su dieci si è sentito **poco seguito** (23,5%), poco meno di sei ex arbitri adulti su cento si è sentito **molto o abbastanza** seguito (5,9% in entrambi i casi). Anche in questo caso come nei precedenti l'abbandono risulta la scappatoia più facile ad una attività poco gratificante.

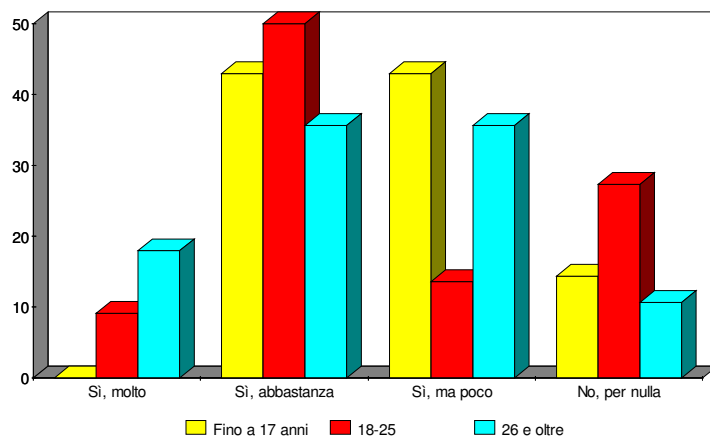
Questi dati formano un quadro piuttosto preoccupante, perché, quando non ci si sente supportati dalla Federazione in questa difficile attività, l'abbandono resta la risposta più semplice e frequente.

D15*età

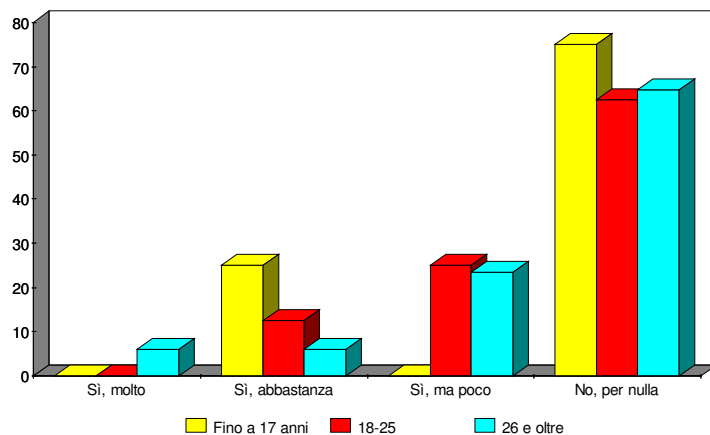
Fig. 27 – Giudizio sul fatto di essere seguiti dalla Commissione Regionale di arbitri ed ex arbitri per età

	<i>Arbitri in attività</i>				<i>Ex arbitri</i>			
	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale
Sì, molto	0,0	9,1	17,9	12,3	0,0	0,0	5,9	2,7
Sì, abbastanza	42,9	50,0	35,7	42,1	25,0	12,5	5,9	10,8
Sì, ma poco	42,9	13,6	35,7	28,1	0,0	25,0	23,5	21,6
No, per nulla	14,3	27,3	10,7	17,5	75,0	62,5	64,7	64,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	12	23	30	65	4	16	17	37

Arbitri in attività



Ex arbitri



3.5. Arbitrare una partita è una perdita di tempo?

Una delle ragioni dell'abbandono precoce, come si è visto sopra, è la scarsa disponibilità di tempo. Ho voluto approfondire lo studio di questo aspetto, distinguendo le ragioni soggettive, come il giudizio sul tempo richiesto per arbitrare una partita (n. 3.4) ovvero sul basket come sport (n. 3.5), dalle ragioni oggettive, qual è la condizione occupazionale e le disponibilità – o i limiti – che ne derivano (n. 3.6).

Dapprima ho chiesto di incrociare la variabile età con **il giudizio sull'impegno che una partita comporta in termini di tempo**.

Per quanto riguarda gli arbitri giovanissimi circa otto su dieci lo ritengono *adeguato* (83,3%), poco meno di due su dieci lo ritengono *eccessivo* (16,7%).

Per quanto riguarda gli arbitri giovani-adulti sette su dieci lo ritengono *adeguato* (72%), poco meno di tre su dieci lo ritengono *eccessivo* (28%).

Per quanto riguarda gli arbitri adulti poco meno di otto su dieci lo ritengono *adeguato* (78,1%), poco più di due su dieci lo ritengono *eccessivo* (21,9%).

Per quello che attiene i giovanissimi ex-arbitri circa i tre quarti lo riteneva *adeguato* (75%), l'ultimo quarto lo riteneva *eccessivo* (25%).

Per quello che attiene gli ex-arbitri giovani-adulti circa otto su dieci lo riteneva *adeguato* (81,3%), poco meno di due su dieci lo riteneva *eccessivo* (18,8%).

Per quello che attiene gli ex-arbitri adulti, sei su dieci lo riteneva *adeguato* (60%), quattro su dieci lo riteneva *eccessivo* (40%).

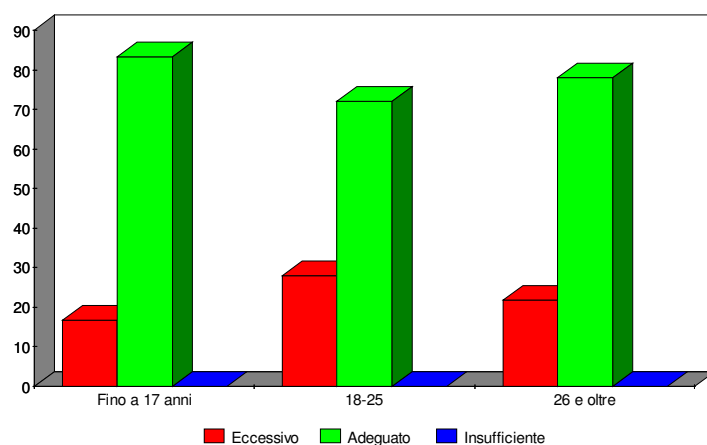
Come si può notare nessuno dei rispondenti – sia arbitri sia ex – ritiene il tempo insufficiente. Però una quota variabile tra un quinto e due quinti dei rispondenti giudica che tale tempo è *eccessivo*.

*D17*età*

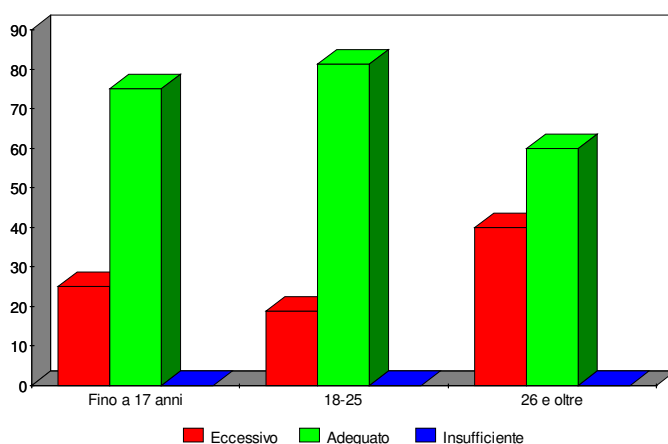
Fig. 28– Giudizio sull’impegno che una partita comporta/comportava secondo arbitri ed ex arbitri per età (al momento dell’intervista)

	<i>Arbitri in attività</i>				<i>Ex arbitri</i>			
	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale
Eccessivo	16,7	28,0	21,9	23,2	25,0	18,8	40,0	30,0
Adeguito	83,3	72,0	78,1	76,8	75,0	81,3	60,0	70,0
Insufficiente	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	12	25	32	69	4	16	20	40

Arbitri in attività



Ex arbitri



3.6. Il basket richiede un impegno eccessivo?

Ho incrociato la variabile età con **il giudizio sull'impegno che il basket comporta in termini di tempo.**

Tutti i **giovanissimi** arbitri lo ritiene *adeguato* (100%).

Circa nove arbitri **giovani-adulti** su dieci lo ritiene *adeguato* (92%), meno di uno su dieci lo ritiene *eccessivo* (8%).

Per quanto riguarda gli arbitri **adulti** poco più di otto su dieci lo ritiene *adeguato* (84,4%), mentre circa un sesto lo ritiene *eccessivo* (15,6%).

Per quanto attiene ai **giovanissimi** ex-arbitri tutti lo ritenevano *adeguato* (100%).

Per quanto riguarda gli ex-arbitri **giovani-adulti** otto su dieci lo ritenevano *adeguato* (81,3%), meno di due su dieci lo ritenevano eccessivo (18,3%).

Per quanto riguarda gli ex-arbitri **adulti** la metà lo riteneva *adeguato* (50%), poco più dei due quinti lo riteneva *eccessivo* (45%), circa uno su venti lo ritiene insufficiente (5%).

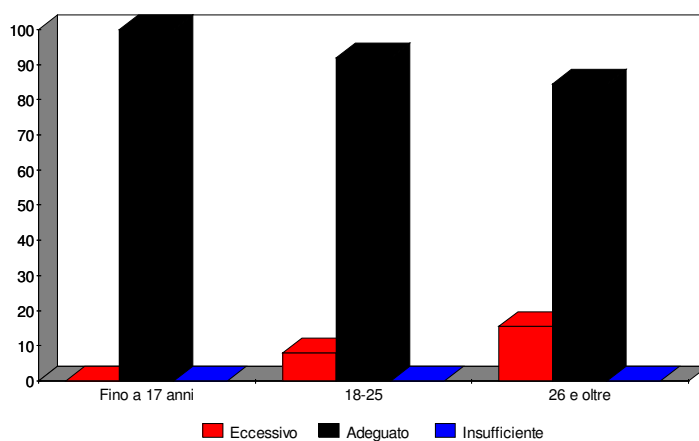
Come si può notare un numero consistente di adulti ritiene eccessivo il tempo da dedicare alla pallacanestro, in particolare gli ex che sono quasi la metà dei rispondenti, questi sono dati di importante rilievo perché questo eccessivo impegno può portare ad abbandono.

D18*età

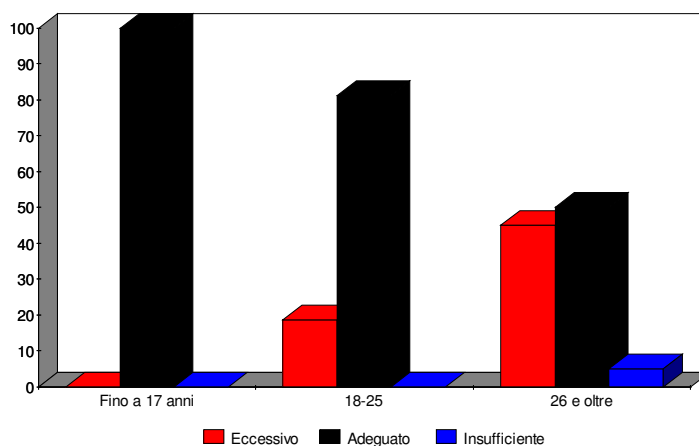
Fig. 29 – Giudizio sull’impegno che il basket comporta/comportava secondo arbitri ed ex arbitri per età (al momento dell’intervista)

	<i>Arbitri in attività</i>				<i>Ex arbitri</i>			
	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale
Eccessivo	0,0	8,0	15,6	10,1	0,0	18,8	45,0	30,0
Adeguito	100,0	92,0	84,4	89,9	100,0	81,3	50,0	67,5
Insufficiente	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	12	25	32	69	4	16	20	40

Arbitri in attività



Ex arbitri



3.7. La condizione occupazionale

Al fine di capire se il giudizio sull'impegno eccessivo dipenda da vincoli oggettivi, ho incrociato la condizione occupazionale con il **giudizio sull'impegno che una partita comporta in termini di tempo**.

Per gli **arbitri occupati a tempo pieno** e per quelli **occupati a tempo parziale** circa otto su dieci ritiene *adeguato* il tempo da dedicare ad una partita (85,7%), un settimo lo ritiene eccessivo (14,3%).

Per gli **arbitri studenti** sette su dieci ritiene *adeguato* il tempo per una partita (74,1%), e poco più di un quarto lo ritiene *eccessivo* (25,9%).

Per gli **arbitri non occupati** circa sei su dieci lo ritiene *eccessivo* (66,7%), un terzo lo ritiene *adeguato* (33,3%).

Tra gli **ex-arbitri occupati a tempo pieno** poco meno di sei su dieci lo ritiene *adeguato* (58,3%), poco più di quattro su dieci lo ritiene eccessivo (41,7%).

Tra gli **ex-arbitri occupati a tempo parziale** poco più della metà lo ritiene *adeguato* (66,7%), circa un terzo lo ritiene *eccessivo* (33,3%).

Tra gli **ex-arbitri studenti** nove su dieci lo ritengono *adeguato* (90,9%), il restante uno su dieci lo ritiene *eccessivo* (9,1%).

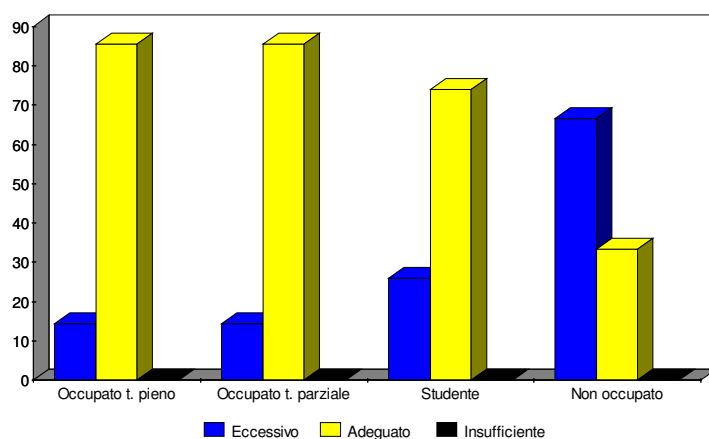
Tutti gli **ex-arbitri non occupati** lo ritengono adeguato (100%).

D17*occupaz

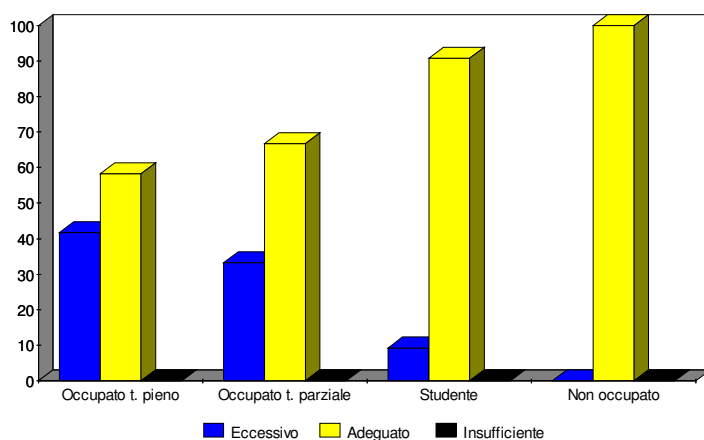
Fig. 30 – Giudizio sull'impegno che una partita comporta/comportava secondo arbitri ed ex arbitri per occupazione (al momento dell'intervista)

	Arbitri in attività					Ex arbitri				
	Occupato t. pieno	Occupato t. parziale	Studente	Non occupato	Totale	Occupato t. pieno	Occupato t. parziale	Studente	Non occupato	Totale
Eccessivo	14,3	14,3	25,9	66,7	21,5	41,7	33,3	9,1	0,0	31,0
Adeguate	85,7	85,7	74,1	33,3	78,5	58,3	66,7	90,9	100,0	69,0
Insufficiente	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	28	7	27	3	65	24	6	11	1	42

Arbitri in attività



Ex arbitri



Ho anche incrociato la condizione **occupazionale** con la variabile sull'**impegno che il basket comporta in termini di tempo**.

Gli **arbitri occupati a tempo pieno** ritengono, circa nove su dieci, che l'impegno richiesto dal basket sia **adeguato** (89,3%), circa uno su dieci lo ritiene **eccessivo** (10,7%).

Gli **arbitri occupati a tempo parziale** ritengono, poco più di otto su dieci, l'impegno richiesto dal basket **adeguato** (85,7%), circa un settimo lo ritiene **eccessivo** (14,3%).

La maggior parte degli **arbitri studenti** ritiene questo impegno **adeguato** (92,6%), circa sette su cento lo ritiene **eccessivo** (10,7%).

Tutti gli **arbitri non occupati** ritengono **adeguato** il tempo richiesto dal basket (100%).

Gli **ex-arbitri occupati a tempo pieno** ritengono, sei su dieci, **adeguato** il tempo richiesto dalla pallacanestro (60%), poco meno di quattro su dieci lo ritiene **eccessivo** (36%), uno su venticinque lo ritiene **insufficiente** (4%).

Gli **ex-arbitri occupati a tempo parziale** ritengono, poco meno di sette su dieci, il tempo richiesto **adeguato** (66,7%), un terzo ritiene questo tempo eccessivo (33,3%).

Gli **ex-arbitri studenti** ritengono, nove su dieci, il tempo da dedicare al basket **adeguato** (90%), uno su dieci lo ritiene **eccessivo** (10%).

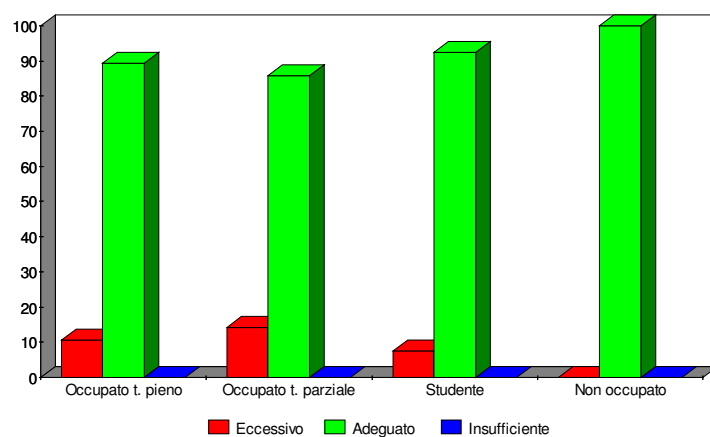
Gli **ex-arbitri non occupati** ritengono adeguato questo tempo (100%).

D18*occupazione

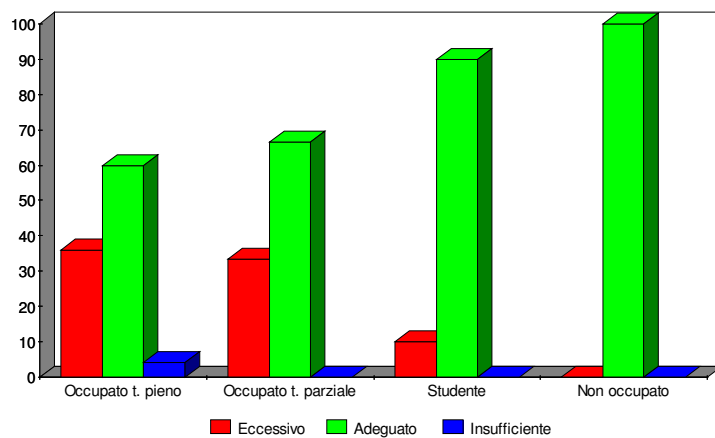
Fig. 31 – Giudizio sull’impegno che il basket comporta/comportava secondo arbitri ed ex arbitri per occupazione (al momento dell’intervista)

	Arbitri in attività					Ex arbitri				
	Occupato t. pieno	Occupato t. parziale	Studente	Non occupato	Totale	Occupato t. pieno	Occupato t. parziale	Studente	Non occupato	Totale
Eccessivo	10,7	14,3	7,4	0,0	9,2	36,0	33,3	10,0	0,0	28,6
Adeguate	89,3	85,7	92,6	100,0	90,8	60,0	66,7	90,0	100,0	69,0
Insufficiente	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0	0,0	0,0	0,0	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	28	7	27	3	65	25	6	10	1	42

Arbitri in attività



Ex arbitri



3.8. Gli insulti del pubblico come incentivo all'abbandono

L'incrocio della variabile età con **l'influenza esercitata dagli insulti durante l'arbitraggio**, ha dato i seguenti risultati.

I **giovanissimi** arbitri ritengono, sette su dieci, che gli insulti **non influiscono** nel loro arbitraggio (70%), tre su dieci ritengono che gli insulti **influiscono in modo negativo** nel loro arbitraggio (30%).

I **giovani-adulti** arbitri ritengono, otto su dieci, che gli insulti **non influiscono** nel loro arbitraggio (82,6%), un ottavo ritiene che **influiscono in senso positivo** (13,3%).

Gli **arbitri adulti**, otto su dieci, ritengono che gli insulti **non influiscono** (86,7%), poco meno di due su venticinque ritengono che **influisce in senso positivo** (7,9%), poco meno di uno su dieci ritiene che **influiscono in senso negativo** (9,5%).

Gli **ex-arbitri giovanissimi** ritenevano, circa sette su dieci, che gli insulti **non influissero** nel loro arbitraggio (66,7%), un terzo riteneva, invece, che **influissero in senso negativo** (33,3%).

Gli **ex-arbitri giovani-adulti** ritenevano, sei su dieci, che gli insulti **non influivano** sul loro arbitraggio (61,5%), circa tre su dieci riteneva che **influivano in senso negativo** (30,8%), circa sette su cento riteneva che gli insulti **influissero in senso positivo** (7,7%).

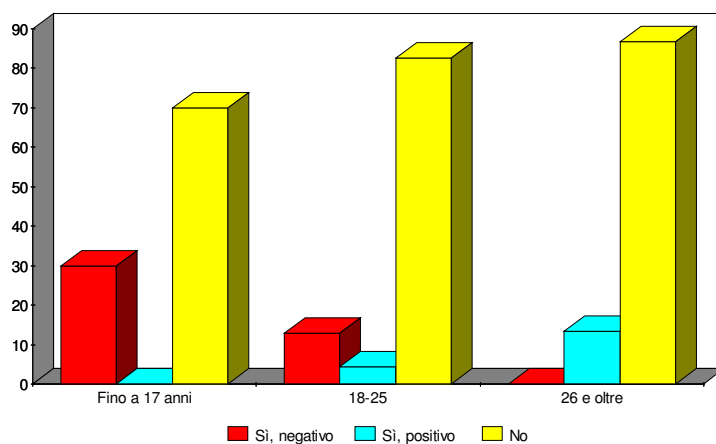
Gli **ex-arbitri adulti** ritenevano, sette su dieci, che gli insulti **non influivano** (77,8%), circa un quinto riteneva che gli insulti **influivano in senso negativo** (16,7%) e circa un ventesimo riteneva che **influissero in senso positivo** (5,6%).

D19bis*età

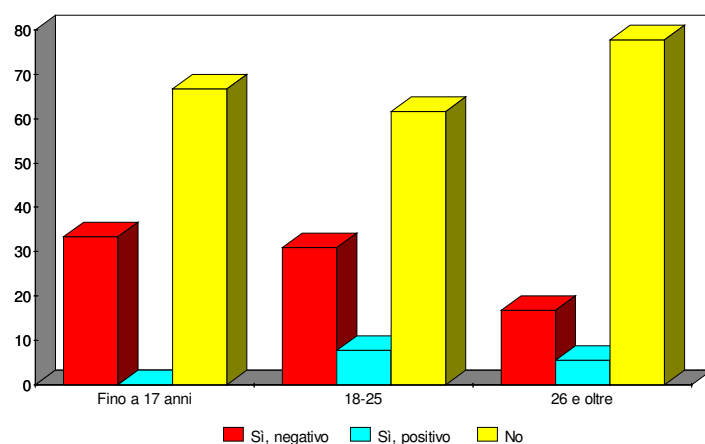
Fig. 32 – Giudizio sull'influenza che il fatto di essere insultati ha sull'arbitraggio secondo arbitri ed ex arbitri distinti per l'età al momento dell'intervista

Il fatto che il pubblico la insultasse influiva?	Arbitri in attività				Ex arbitri			
	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale
Sì, in senso negativo	30,0	13,0	0,0	9,5	33,3	30,8	16,7	23,5
Sì, in senso positivo	0,0	4,3	13,3	7,9	0,0	7,7	5,6	5,9
No	70,0	82,6	86,7	82,5	66,7	61,5	77,8	70,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	10	23	30	63	3	13	18	34

Arbitri in attività



Ex arbitri



3.9. Le risposte degli ex-arbitri

Qui inizia una sezione di commento ai risultati delle analisi bivariate, che considera solo le risposte date dagli ex-arbitri e l'età al momento dell'abbandono, Questa ulteriore elaborazione è stata chiesta per presentare in maniera sintetica i motivi dell'abbandono a seconda dell'età.

3.9.1 Il motivo dell'abbandono

Ho chiesto di incrociare l'età al momento dell'abbandono e il *motivo dell'abbandono*.

I giovanissimi ex-arbitri hanno abbandonato, per la metà degli intervistati, per *i troppi insulti ricevuti* (50%), circa un terzo ha smesso *per problemi di lavoro* e perché *la passione per il basket è diminuita* (33,3% per entrambe le variabili), un sesto lo ha fatto per *l'impegno troppo gravoso* (16,7%).

Sei su dieci ex-arbitri giovani-adulti hanno abbandonato l'attività perché *si sentiva poco sostenuto dalla Federazione* (61,5%), circa quattro su dieci hanno abbandonato per *problemi di lavoro* (46,2%), circa un settimo ha lasciato l'attività agonistica per *l'impegno troppo gravoso* o perché *dirigevano esclusivamente categorie inferiori* (15,4% per entrambe le variabili), circa un settimo ha lasciato perché *il gettone di presenza è inadeguato* all'impegno richiesto o ancora *per i troppi insulti ricevuti* o per la *scomodità delle palestre da raggiungere* o perché *la passione per il basket è venuta meno* (7,7% per tutte queste variabili).

Gli ex-arbitri adulti hanno sospeso l'attività, nella metà dei casi, perché *si sentivano poco sostenuti dalla Federazione* (50%), tre su dieci lo hanno fatto per *l'impegno troppo gravoso* o *per problemi di lavoro* (30%), circa uno su dieci lo ha fatto perché *dirigeva solo categorie inferiori* e perché *il gettone di presenza è basso* o per *i troppi insulti ricevuti* (10% in tutte le variabili).

Come si può notare sia gli ex arbitri giovani-adulti, sia quelli adulti si sono sentiti poco sostenuti dalla Federazione; nella maggior parte dei casi ciò è stata una causa che ha portato all'abbandono. Invece per i giovanissimi la causa principale è stata il ricevere troppi insulti. In

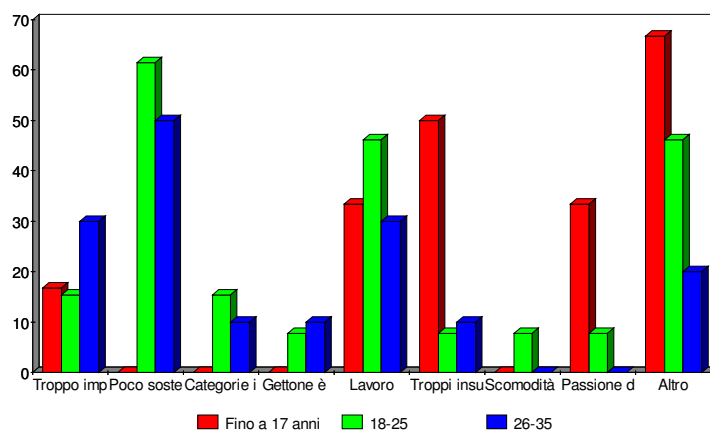
entrambi i casi di può sostenere che la Federazione non ha tutelato e supportato gli atleti in modo adeguato e quindi li ha indotti a lasciare questo bellissimo ma difficile sport.

Fig. 33 – Motivo dell'abbandono della pratica per età al momento dell'abbandono.

	Fino a 17 anni	18-25	26-35	Totale
Per l'impegno troppo gravoso	16,7	15,4	30,0	20,7
Perché mi sento poco sostenuto dalla Federazione	0,0	61,5	50,0	44,8
Perché dirigo solo le categorie inferiori	0,0	15,4	10,0	10,3
Perché il gettone è basso	0,0	7,7	10,0	6,9
Per problemi di lavoro	33,3	46,2	30,0	37,9
Per i troppi insulti ricevuti	50,0	7,7	10,0	17,2
Per la scomodità delle palestre	0,0	7,7	0,0	3,4
Perché la passione per il basket è diminuita	33,3	7,7	0,0	10,3
Altro	66,7	46,2	20,0	41,4

Note:

(*): intervistati di una certa classe di età che hanno indicato la tal risposta su 100 della tal classe di età che hanno risposto; per ciascuna colonna, la somma delle percentuali supera il valore di 100% in quanto ogni intervistato poteva fornire più di una risposta.



3.9.2 La quantità di partite da dirigere

Ho incrociato l'età al momento dell'abbandono con il giudizio sulla *quantità di partite da dirigere*.

La maggior parte degli ex-arbitri giovanissimi, circa otto su dieci, le riteneva in numero *adeguato* (83,3%), circa un sesto le riteneva *poche* (16,7%).

Circa la metà degli ex-arbitri giovani-adulti le riteneva in numero *adeguato* (60%), circa due su dieci le riteneva *troppo poche* (20%), circa uno su dieci le riteneva *poche* o *troppe* (10%, per entrambe le variabili).

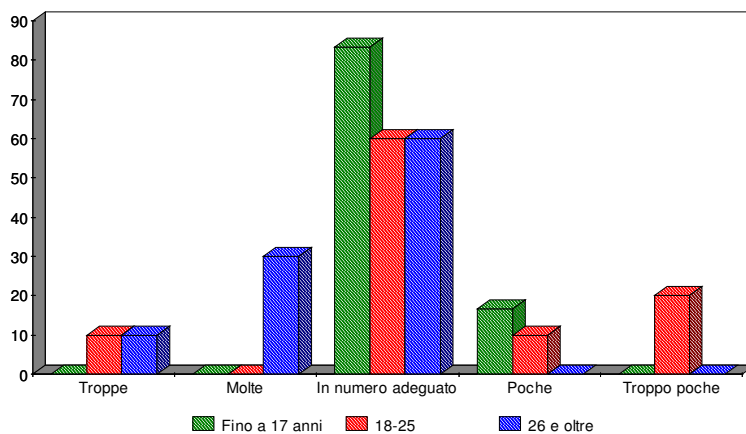
Circa la metà degli ex-arbitri adulti riteneva il numero di partite *adeguato* (60%), circa tre su dieci ritenevano il numero di partite *molte* (30%), circa uno su dieci le riteneva *troppe* (10%).

Per le ultime due categorie si può notare che circa quattro ex-arbitri su dieci non era soddisfatto delle quantità delle partite assegnategli, tre su dieci dei giovani-adulti riteneva le partite in numero inferiore rispetto alle disponibilità dichiarate, per contro gli adulti ritenevano le partite in numero maggiore.

D4*età al momento abbandono

Fig. 34 – Giudizio sulla quantità di partite a cui gli ex arbitri sono assegnate per età al momento dell'abbandono

	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale
Troppe	0,0	10,0	10,0	7,7
Molte	0,0	0,0	30,0	11,5
In numero adeguato	83,3	60,0	60,0	65,4
Poche	16,7	10,0	0,0	7,7
Troppo poche	0,0	20,0	0,0	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	6	10	10	26



3.9.3 Il rispetto delle disponibilità

Ho incrociato la variabile età al momento dell'abbandono e la variabile sul **rispetto delle disponibilità dichiarate per le designazioni**.

Gli ex-arbitri giovanissimi per la metà le ritenevano *abbastanza rispettate* (50%), un terzo le riteneva *del tutto rispettate* (33,3%), un sesto le riteneva *poco rispettate* (16,7%).

Gli ex-arbitri giovani-adulti ritenevano per circa un terzo, in entrambe le variabili, *abbastanza e poco rispettate* (33,3%), circa un quinto le riteneva *per nulla rispettate* (22,2%), solo uno su nove le riteneva *del tutto rispettate* (11,1%).

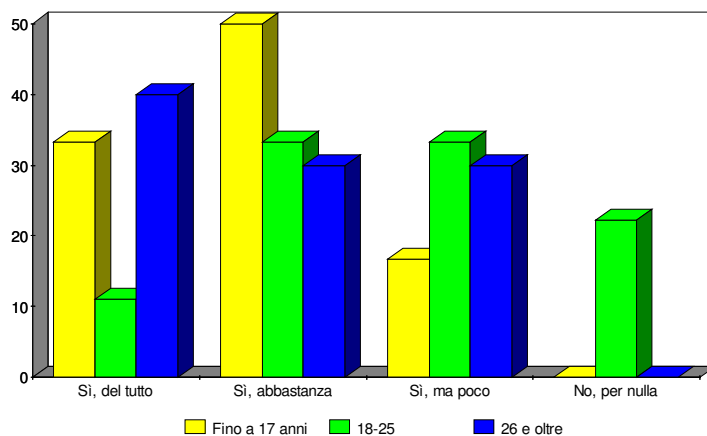
Gli ex-arbitri adulti ritenevano *del tutto rispettate* la designazione (40%), con la stessa percentuale di tre su dieci le ritenevano *abbastanza e poco rispettate* (30%).

Come si può notare, anche per queste variabili, le classi di giovani-adulti e di adulti non erano molto soddisfatte dalle dichiarazioni, soprattutto in senso negativo, il fatto che spesso le dichiarazioni di disponibilità non vengano rispettate fa sentire l'atleta preso poco in considerazione abbassando l'umore dell'arbitro e portandolo all'abbandono.

D4bis* età al momento abbandono

Fig. 35 – Giudizio sul rispetto delle disponibilità dichiarate per le designazioni da parte di ex arbitri sono assegnati per età al momento dell'abbandono

	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale
Sì, del tutto	33,3	11,1	40,0	28,0
Sì, abbastanza	50,0	33,3	30,0	36,0
Sì, ma poco	16,7	33,3	30,0	28,0
No, per nulla	0,0	22,2	0,0	8,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	6	9	10	25



3.9.4 La Commissione Provinciale

Ho incrociato l'età al momento dell'abbandono e il **giudizio sul fatto di essere seguiti dalla Commissione Provinciale**.

Gli ex-arbitri giovanissimi dichiarano, per la metà delle risposte, di non essere stati *seguiti per nulla* dalla Commissione Provinciale (50%), un terzo dichiara di essere stato *seguito poco* (33,3%), e solo un sesto dichiara di essere stato *abbastanza seguito* (16,7%).

Gli ex-arbitri giovani-adulti dichiarano, circa nove su dieci, di non essere stato *supportato per nulla* e di essere stato *seguito poco* (45,5% per entrambe le variabili), il restante uno su dieci dichiara di essere stato *seguito abbastanza* (9,1%).

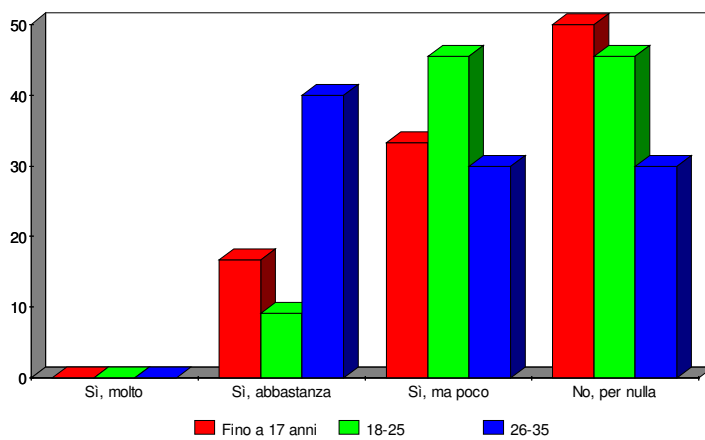
Gli ex-arbitri adulti, circa quattro su dieci, dichiarano di essere stati *seguiti abbastanza* (40%), il restante 60% si divide equamente nelle variabili essere *seguiti poco* e *per nulla supportati* (30% in entrambe le variabili). Questa distribuzione è in antitesi con le altre, questo può solo significare che questa commissione si è dedicata in particolare a questa categoria di arbitri, lasciando le altre categorie da sole.

Come si può evincere sia i giovanissimi che i giovani-adulti non erano per nulla soddisfatti da questa Commissione, come sappiamo queste due categorie sono il futuro del movimento arbitrale, se questi sono poco seguiti e supportati saranno più invogliati a lasciare il movimento stesso, questo lascia la Federazione con poche leve da far crescere; forse sarebbe più opportuno dedicarsi a questi ragazzi che hanno voglia di crescere e di imparare piuttosto che dedicarsi agli adulti che a causa della loro età e dei limiti imposti dalla FIP non saliranno di categoria.

D11*età al momento dell'abbandono (per gli ex arbitri)

Fig. 36 – Giudizio sul fatto di essere seguiti dalla Commissione Provinciale di ex arbitri per età al momento dell'abbandono

	Ex arbitri			
	Fino a 17 anni	18-25	26-35	Totale
Sì, molto	0,0	0,0	0,0	0,0
Sì, abbastanza	16,7	9,1	40,0	22,2
Sì, ma poco	33,3	45,5	30,0	37,0
No, per nulla	50,0	45,5	30,0	40,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	6	11	10	27



3.9.5 La Commissione Regionale

Ho incrociato l'età al momento dell'abbandono con la variabile sul **giudizio sul fatto di essere seguito dalla Commissione Regionale Arbitri**.

I **giovannissimi ex-arbitri** si ritenevano, sei su dieci, **non supportati per nulla** (60%), i restanti quattro su dieci si dividono in modo equo nelle variabili **abbastanza e poco seguiti** (20% per entrambe).

I **giovani-adulti ex-arbitri**, circa sei su dieci, si ritenevano **non supportati per nulla** (63,6%), poco meno di tre su dieci si riteneva **poco seguito** (27,3%), circa nove su cento si riteneva **abbastanza seguito** (9,1%), solo uno su cento si riteneva **molto supportato** (1%).

Gli **adulti ex-arbitri**, circa sette su dieci, si riteneva **per nulla seguito** (71,4%), poco meno di tre su dieci si riteneva **poco seguito** (28,6%), solo due su cento si riteneva **molto seguito** (2%).

Come si nota la Commissione Regionale non è riuscita a svolgere la sua attività di sostegno ai suoi atleti, questo è un dato che fa riflettere, questa commissione ha sì sede a Bologna, ma la commissione regionale ha il compito di seguire tutti gli atleti della regione, se non è in grado di seguire bene gli atleti bolognesi come si può pretendere che gli altri atleti regionali se sentano seguiti e supportati?

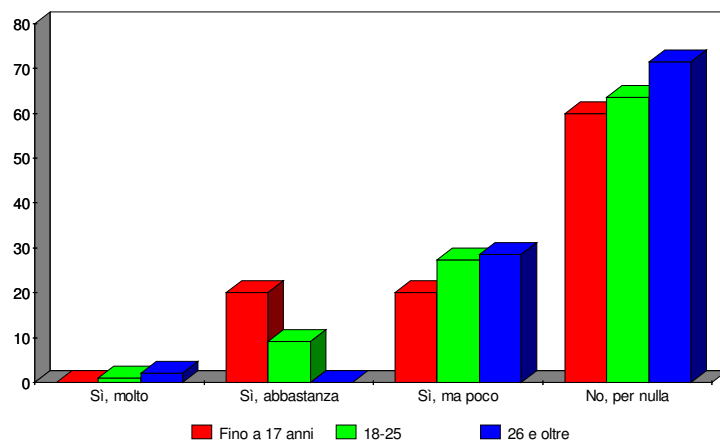
Va però sottolineato che la Commissione Regionale si occupa in particolare degli atleti di serie D e C Regionale, e dalla stagione sportiva 2008-2009 degli arbitri amatoriali, solitamente le età di questi atleti corrispondono a quelle dei giovani adulti e degli adulti. Si occupa dei giovanissimi solo per quello che riguarda i tornei. Questa mia premessa non serve a giustificare l'operato di questa commissione e i dati lo confermano, moltissimi atleti non si sentivano supportati da questa commissione.

Una mia ipotesi era quella che se non si è supportati e seguiti dalla Federazione si tende ad abbandonare, da questi dati la mia ipotesi è ampiamente verificata.

D15* età al momento abbandono

Fig. 37- Giudizio sul fatto di essere seguiti dalla Commissione Regionale di ex arbitri sono assegnati per età al momento dell'abbandono

	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale
Si, molto	0,0	1,0	2,0	3,0
Si, abbastanza	20,0	9,1	0,0	8,7
Si, ma poco	20,0	27,3	28,6	26,1
No, per nulla	60,0	63,6	71,4	65,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	5	11	7	23



3.9.6 Gli insulti ricevuti

Ho incrociato l'età al momento dell'abbandono e gli *insulti ricevuti dal pubblico*.

Gli ex-arbitri giovanissimi dichiarano di essere stati *talvolta insultati* dal pubblico nella maggior parte degli intervistati (66,7%), un terzo dichiara di essere stato *spesso insultato* dal pubblico (33,3%).

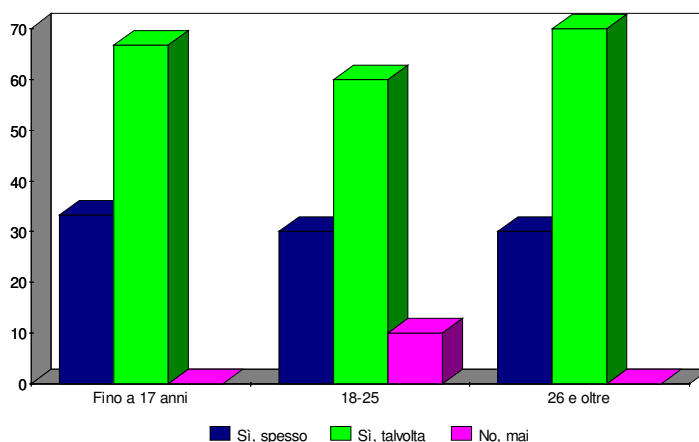
Gli ex-arbitri giovani-adulti dichiarano, sei su dieci, di essere stati *talvolta insultati* dal pubblico (60%), circa tre su dieci dichiara di essere stato *insultato spesso* (30%), solo uno su dieci dichiara di *non essere mai stato insultato* dal pubblico (10%).

Gli ex-arbitri adulti dichiarano di essere stati *talvolta insultati* i sette decimi (70%), i tre decimi dichiarano di essere stati *spesso insultati* (30%).

D19 età al momento abbandono*

Fig. 38 – Insulti da parte del pubblico per età al momento dell'abbandono

	Fino a 17 anni	18-25	26 e oltre	Totale
Si, spesso	33,3	30,0	30,0	30,8
Si, talvolta	66,7	60,0	70,0	65,4
No, mai	0,0	10,0	0,0	3,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	6	10	10	26



3.9.7 Gli insulti inficiano l'arbitraggio?

Ho incrociato l'età al momento dell'abbandono e il *giudizio sull'influenza esercitata dagli insulti del pubblico sull'arbitraggio*.

Gli ex-arbitri giovanissimi dichiarano, circa uno su due per entrambe le variabili, di *essere stato influenzato in senso negativo e non essere stato influenzato* (50% per entrambe le variabili).

Gli ex-arbitri giovani-adulti dichiarano, circa sei su dieci, di *non essere stati influenzati* (62,5%), circa uno su quattro dichiara di *essere stato influenzato in senso negativo* (25%), circa un ottavo dichiara di *essere stato influenzato in senso positivo* (12,5%).

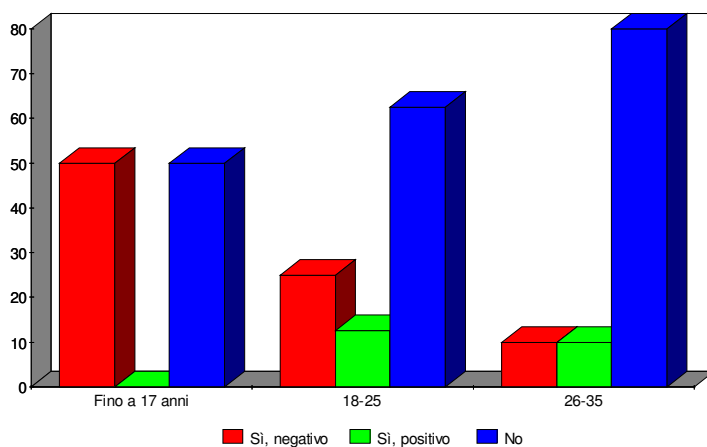
Gli ex-arbitri adulti dichiarano, otto su dieci, di *non essere stati influenzati* (80%), circa due su dieci si dividono equamente nelle variabili *essere stato influenzato in senso positivo* ed *essere stato influenzato in senso negativo* (10% in entrambi i casi).

Questa mia ipotesi è in parte verificata dalle risposte date, in quanto molti ex ritengono di essere stati influenzati dagli insulti del pubblico, modificando l'arbitraggio.

*D19bis *età al momento dell'abbandono (per gli ex arbitri)*

Fig. 39- Giudizio sull'influenza che il fatto di essere insultati ha sull'arbitraggio secondo gli ex arbitri distinti per età al momento dell'abbandono

Il fatto che il pubblico la insultasse influiva?	Ex arbitri			
	Fino a 17 anni	18-25	26-35	Totale
Sì, in senso negativo	50,0	25,0	10,0	25,0
Sì, in senso positivo	0,0	12,5	10,0	8,3
No	50,0	62,5	80,0	66,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	6	8	10	24



4. Conclusioni

L'arbitro è colui sul quale le squadre e il pubblico contano per il rispetto delle regole, per l'imparzialità e per la correttezza delle decisioni.

In questo lavoro di tesi ho cercato di individuare le motivazioni che portano prima all'avvicinamento dei giovani all'arbitraggio e quindi all'abbandono. Per attuare questo mio proposito ho elaborato due questionari che ho sottoposto all'attenzione di due tipi di rispondenti: arbitri in attività 77 ed ex-arbitri 50, per un totale di 127 sportivi che hanno conoscenza delle problematiche proprie del ruolo arbitrale in provincia di Bologna. Ho quindi proceduto all'inserimento dei dati, alla costruzione del listato delle frequenze e ad elaborazioni mono - e bi-variate, al fine di controllare le ipotesi di partenza.

Alcune tra le mie ipotesi di ricerca sono state corroborate dai dati raccolti, mentre qualche altra è stata falsificata.

La prima ipotesi, che l'arbitro abbandoni a causa del basso rimborso, è **stata in parte corroborata** sia dagli arbitri in attività, sia dagli ex: i primi più frequentemente lo ritengono inferiore, i secondi adeguato. Questi risultati possono far pensare che il gettone sia rimasto invariato negli anni o aumentato solo di poco, ma non in maniera tale da coprire l'inflazione e il senso diffuso di impoverimento che attanaglia oggi la società italiana.

La mia seconda ipotesi, che arbitri ed ex si siano sentiti poco sostenuti dalla Federazione, è stata **ampiamente corroborata**, in quanto tra gli ex è stato uno dei motivi principali di abbandono, e tra gli arbitri in attività è la più importante ragione per cui smetterebbero di arbitrare.

La mia terza ipotesi, che il carico delle partite settimanali non rispetti le disponibilità dichiarate a suo tempo dall'arbitro, è **stata in parte falsificata**. Più di frequente gli arbitri ritengono che le disponibilità da loro dichiarate siano state abbastanza rispettate; si va dal massimo registrato tra gli arbitri giovanissimi che le ritengono rispettate a pieno, agli ex che ritengono per la maggior parte che esse siano state abbastanza rispettate. Si notano pure dei minimi preoccupanti tra i giovanissimi ex; in complesso, tuttavia, la mia ipotesi non è stata corroborata dai dati raccolti.

A mio avviso tuttavia occorrerebbe controllare se si notino motivi di scontentezza e cercare di capire in modo più approfondito se le ragioni di ciò vadano trovate nella situazione esistente all'interno della Federazione stessa.

La mia quarta ipotesi, che l'impegno richiesto dalla FIP sia troppo gravoso, è **stata falsificata** in quanto sia l'impegno richiesto da una partita, sia l'impegno da dedicare alla pallacanestro, è stato definito adeguato dalla maggior parte dei rispondenti di entrambe le principali categorie.

La mia quinta ipotesi, che i problemi di lavoro\studio e relazionali creino difficoltà nella gestione del tempo, è **stata falsificata**, in quanto sia gli arbitri sia gli ex ritengono adeguato il tempo dedicato a questo sport, senza sostanziali differenze rispetto all'occupazione svolta.

La mia sesta ipotesi, che il comportamento scorretto di tifosi o tesserati induca frustrazione, è **stata in parte falsificata**. La maggior parte degli arbitri e degli ex ritiene di non essere influenzato, ma bisognerebbe supportare e seguire di più coloro che modificano il loro operato a seconda della quantità di insulti ricevuti, in particolare bisogna tutelare di più i giovanissimi e i giovani-adulti, perché, come già detto, sono le colonne portanti del movimento basket. Il fatto di essere insultati è la quinta causa probabile di abbandono e la quarta di abbandono reale.

La mia settima e ultima ipotesi, che nell'arbitro diminuisca la passione verso la pallacanestro, è stata **in parte corroborata** dai dati raccolti, in quanto la maggior parte degli atleti e degli ex ha iniziato il suo percorso da arbitro proprio grazie alla passione per la pallacanestro, poi è lentamente diminuita ed è diventata la terza causa di possibile abbandono e la quarta (alla pari degli insulti) reale causa di abbandono.

Le ipotesi che ho definito derivano dall'esperienza fatta sulla mia pelle quando mi sono mancate parole ferme e positive di addetti ai lavori con esperienza decennale o con cariche istituzionali, da sola ho dovuto trovare la forza e le risorse per continuare l'attività agonistica e da sola ho cercato di individuare sette ipotesi di abbandono con diversa valenza da sottoporre ai miei colleghi ed ex.

Mi auguro che questa mia ricerca venga presa seriamente in considerazione dalla FIP di Bologna in modo da favorire una revisione di atteggiamento verso i giovani arbitri, tale da consentire loro di presentarsi con un atteggiamento positivo e propositivo agli occhi degli atleti associati e di limitare al minimo in avvenire gli abbandoni degli arbitri, specie se giovani.

Riassumo queste sette ipotesi nel seguente grafico a flussi, in cui l'intensità dell'incidenza causale viene sinteticamente indicata con segni di positività (+) o negatività (-). Le frecce tratteggiate indicano le motivazioni che invogliano gli atleti a non abbandonare.

Appendice

1. Nota metodologica

Gli intervistati sono stati contattati a partire dall'elenco di arbitri ritesserati e dall'elenco di quelli che non hanno rinnovato il tesseramento nell'anno 2008-09, entrambi forniti dalla Federazione Italiana Pallacanestro - Comitato Provinciale di Bologna.

La separazione dei due elenchi di arbitri ha permesso di estrapolare e di evidenziare in che misura i diversi fattori che favoriscono l'abbandono agiscono sulle due categorie di arbitri.

Ho elaborato il presente lavoro seguendo questi passaggi:

1. definizione delle ipotesi di abbandono
2. rielaborazione di due questionari semistrutturati con items a risposta multipla e items a risposta aperta
3. somministrazione del questionario "arbitri in attività" durante una riunione tecnica, svoltasi a Bologna il 18 Febbraio 2009 nella palestra Deborah Alutto.
4. invio per posta elettronica e ordinaria del questionario per gli "ex-arbitri"
5. esame dei questionari con scarto di quelli incompleti, e inserimento dei dati raccolti in foglio Excel, già predisposto per l'elaborazione mediante package specifico
6. elaborazione delle risposte mediante il package socio-statistico Spss/pc+ (Dr. Valerio Vanelli, Professore a contratto di Metodologia della ricerca sociale presso l'Università di Bologna "Alma Mater Studiorum")
7. analisi dei risultati e stesura del presente lavoro.

2. Elenco tabelle e grafici

- Fig. 1 – Quali motivazioni l’hanno portata ad intraprendere la carriera arbitrale? Arbitri in attività 42**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 1 bis – Quali motivazioni l’hanno portata ad intraprendere la carriera arbitrale? Ex Arbitri 43**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 2 – A quale categoria arbitrale appartiene? 44**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 3 – Alla fine del corso si è sentito seguito e supportato dalla Federazione? 45**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. D4 – Le partite per cui viene designato settimanalmente per le sue possibilità sono: 46**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 4bis – Le designazioni rispettano le disponibilità da Lei dichiarate? 47**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 5 – Le categorie che più frequentemente deve dirigere sono: 49**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Arbitri in attività 49**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 5 bis Ex Arbitri 49**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 6 - A Suo parere le categorie per cui viene designato sono: 50**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 7 – Il tipo di rapporto che ha con i designatori è: 51**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 8 – Conosce i componenti della Commissione Arbitrale Provinciale? 52**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D9 – (Se Sì) I componenti della Commissione Provinciale Le hanno fatto promesse? 52**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D9bis – (Se Sì) Quali? 53**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D10 – (Se Sì) Le promesse fatte dalla Commissione Provinciale si sono realizzate? 53**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig 11 - Nel complesso si è sentito seguito dalla Commissione Provinciale? 53**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig 12 – Conosce i componenti della Commissione Arbitrale Regionale? 54**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D13 – (Se Sì) I componenti della Commissione Regionale Le hanno fatto promesse? 54**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D13bis – (Se Sì) Quali? 55**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D14 – (Se Sì) Le promesse fatte dalla Commissione Regionale si sono realizzate? 55**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig 15 - Nel complesso si è sentito seguito dalla Commissione Regionale? 56**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig 16 - A Suo parere il gettone a Lei corrisposto per le partite è...: 57**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig 17 - L'impegno che una partita comporta in termini di tempo secondo Lei è: 58**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig 18 - L'impegno che la pallacanestro Le chiede è: 59**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig 19 - Le è mai capitato di essere insultato dal pubblico? 60**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig 19bis - (Se sì) Il fatto che il pubblico la insultasse ha influito sul suo arbitraggio? 60**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig 20 - Le palestre in cui Lei si reca per dirigere le gare sono comode da raggiungere? 61**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

- Fig. 21 - In genere gli spogliatoi sono adeguati? 62**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 22 Arbitri - Lei ha mai preso in considerazione l'ipotesi di smettere di arbitrare? 63**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 22bis Arbitri - (Se "spesso" o "talvolta") per quali ragioni Lei smetterebbe di arbitrare? 64**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 22 Ex arbitri - Per quali ragioni Lei ha smesso di arbitrare? 66**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 23 - A suo avviso sono utili le riunioni mensili tra arbitri? 67**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D4*età **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 24 - Giudizio sulla quantità di partite a cui arbitri ed ex arbitri sono assegnati per età 70**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D4bis*età **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 25- Giudizio sul rispetto delle disponibilità dichiarate per le designazioni da parte di arbitri ed ex arbitri per età 72**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D11*età **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 26 - Giudizio sul fatto di essere seguiti dalla Commissione Provinciale di arbitri ed ex arbitri per età (al momento dell'intervista) 74**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D15*età **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 27 - Giudizio sul fatto di essere seguiti dalla Commissione Regionale di arbitri ed ex arbitri per età 76**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D17*età **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 28- Giudizio sull'impegno che una partita comporta/comportava secondo arbitri ed ex arbitri per età (al momento dell'intervista) 78**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D18*età **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 29 - Giudizio sull'impegno che il basket comporta/comportava secondo arbitri ed ex arbitri per età (al momento dell'intervista) 80**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D17*occupaz **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 30 - Giudizio sull'impegno che una partita comporta/comportava secondo arbitri ed ex arbitri per occupazione (al momento dell'intervista) 82**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D18*occupazione **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 31 - Giudizio sull'impegno che il basket comporta/comportava secondo arbitri ed ex arbitri per occupazione (al momento dell'intervista) 84**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D19bis*età **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 32 - Giudizio sull'influenza che il fatto di essere insultati ha sull'arbitraggio secondo arbitri ed ex arbitri distinti per l'età al momento dell'intervista 86**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 33 - Motivo dell'abbandono della pratica per età al momento dell'abbandono. 88**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D4*età al momento abbandono **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 34 - Giudizio sulla quantità di partite a cui gli ex arbitri sono assegnate per età al momento dell'abbandono 89**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D4bis* età al momento abbandono **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- Fig. 35 - Giudizio sul rispetto delle disponibilità dichiarate per le designazioni da parte di ex arbitri sono assegnati per età al momento dell'abbandono 90**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**
- D11*età al momento dell'abbandono (per gli ex arbitri)**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

trovata.

Fig. 36 – Giudizio sul fatto di essere seguiti dalla Commissione Provinciale di ex arbitri per età al momento dell'abbandono 92**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

D15* età al momento abbandono **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

Fig. 37– Giudizio sul fatto di essere seguiti dalla Commissione Regionale di ex arbitri sono assegnati per età al momento dell'abbandono 93**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

D19* età al momento abbandono **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

Fig. 38 – Insulti da parte del pubblico per età al momento dell'abbandono 94**Errore.**

L'origine riferimento non è stata trovata.

D19bis *età al momento dell'abbandono (per gli ex arbitri)

Fig. 39– Giudizio sull'influenza che il fatto di essere insultati ha sull'arbitraggio secondo gli ex arbitri distinti per età al momento dell'abbandono

3. Le osservazioni libere dei rispondenti

Ho lasciato qualche riga vuota nel questionario così che gli intervistati potessero scrivere liberamente, ho raccolto le seguenti opinioni:

3.A. arbitri

1. il gettone dovrebbe essere maggiormente differenziato, nelle categorie senior a seconda che si arbitri in singolo o in doppio in quanto ad arbitraggio singolo la gestione della partita dell'arrivo in palestra fino alla consegna del referto è tua. Un arbitro specialmente se giovane e con ambizioni e buone prospettive dovrebbe essere "rischiato" in categorie superiori senza aspettare il solito iter di annata sportiva in quanto un arbitro di circa 20 anni che viene designato per una partita di 1Div. che non vale niente per la classifica, viene disincentivato ad arbitrare. La stessa cosa vale anche per un arbitro amatoriale cui penso sa che non può avere ambizioni di salire di categoria, ma avrebbe piacere di poter arbitrare partite importanti nei momenti che contano. Anche questo è un riconoscimento alla persona è un incentivo ad arbitrare.
2. come arbitro amatoriale mi sono sentita non adeguatamente preparata ad affrontare la responsabilità di arbitro, magari è anche colpa mia, ma mi aspettavo di essere più informata.
3. non ha mai arbitrato, è arbitro da una settimana
4. non ha mai arbitrato è alla prima riunione
5. è da ottobre che non ha tempo e non è mai stato pagato
6. ha appena terminato il corso, quindi non ha mai arbitrato
7. seguire di più gli arbitri, adeguarli con opportuno abbigliamento senza dover pagare (pantaloni-fischietto)
8. maggiore trasparenza nelle decisioni

9. seguire di più i giovani arbitri che hanno aspirazioni a salire di categoria
10. fino all'anno scorso la situazione era pessima, quest'anno le commissioni sono cambiate e la situazione è molto migliorata
11. cercare buoni dirigenti e buoni quadri intermedi fare riunioni per gruppi omogenei di arbitri
13. la FIP da quando le commissioni sono cambiate è migliorata moltissimo!!!!!! Bravi!!!!
14. fornire gratuitamente tutte le componenti necessarie ad arbitrare, qualsiasi sia la categoria che uno arbitra
15. seguire con più attenzione arbitri e miniarbitri
16. valore al merito e non ai raccomandati. Fate rispettare la validità delle tessere SIAE a "palazzo"
17. è arbitro da un mese
18. bravi continuate così...anche se difficile
19. non mi trovo bene per le designazioni di questo campionato 2008/2009 perché vengono preferiti amici e non si dà il giusto spazio a chi ha , spesso, coperto buchi, aiutato e fatto di tutto per la pallacanestro

3.B. ex arbitri

1. RicordandoLe che gli Infermieri NON sono operai specializzati, bensì laureati iscritti ad un Albo Professionale (equiparabile ad altri professionisti come ad esempio i commercialisti o avvocati), vorrei evidenziare che ho riscontrato parecchie difficoltà nel partecipare ad un corso per arbitro e poi essere assegnato continuamente ad arbitrare partite in singolo, se pur di basso spessore (inteso di interesse per la federazione) come le giovanili. Con un modesto parere personale in questo modo non si realizza la crescita "professionale" dei neo-arbitri, bensì ci si limita a "coprire" le partite

2. Non mi sentivo in condizione di rispondere alle domande perché ho arbitrato una sola partita, quindi non so quanto può essere utile è inutile dirlo, ma dalla pallacanestro dovrebbe sparire la politica (gestionale), invece tutto ruota intorno a questa, a partire dalle regole nazionali (es. non premiare arbitri anche eccellenti solo per colpa della “regionalità”) ma anche locali, dove a volte non emerge la vera capacità ma qualcos’altro... Ci vorrebbero più risorse a livello locale e non tutto a livello nazionale. Gli arbitri dovrebbero essere seguiti meglio nel loro cammino, spesso o quasi sempre posso dire che vengano abbandonati a se stessi (nel caso dei regionali) mentre nel caso dei nazionali c’è poco dialogo tra l’arbitro in crescita e il referente locale, che dovrebbe tenerlo aggiornato sul suo andamento e sulle sue fasi critiche, di cui dovrebbe informarsi dal referente nazionale, per poi migliorarle.
4. Il vero motivo per cui ho lasciato l’arbitraggio è per via delle regole troppo rigide nelle designazioni. Conciliare il lavoro con gli orari delle partite non è semplice. Considerato che veniamo pagati una miseria e che i rimborsi sono più che altro simbolici, ovviamente si deve mettere al primo posto il lavoro. Al terzo sabato sera consecutivo in cui venivo designata mi sono sentita dire da un designatore che non potevo rifiutare le partite. Considerato che per me l’arbitraggio era solo passione e che dei 15 euro a partita non ne avevo bisogno (per fortuna!) ho pensato che forse la federazione non aveva così bisogno di me! Consiglierei alla federazione di dare anche la possibilità agli arbitri di potersi scegliere qualche partita in base alla propria disponibilità. Inoltre consiglierei alla federazione di seguire un po’ di più gli arbitri alle prime armi. Nel mio caso una volta finito il corso alle mie partite non è mai venuto neanche un commissario a vedermi arbitrare.

5. Troppe designazioni date un giorno per l'altro, ognuno ha anche gli affari suoi da fare...
6. Dopo i fatti relativi alle inchieste sugli arbitraggi nelle leghe minori della regione Calabria e Toscana, penso sarebbe ora di dedicare maggior tempo e risorse al controllo e alla formazione dell'operato degli arbitri di basket per evitare di incorrere nei problemi che si sono verificati nel calcio.
7. Prima di far arbitrare bisogna fare molta più pratica ed essere seguiti di più.
8. non ha mai arbitrato
9. Non appena riuscirò a gestire lavoro e tempo libero provo a tornare ad arbitrare, la passione è rimasta sempre la stessa!
Un saluto a tutti Voi
10. A volte bisogna essere sinceri, a questo questionario come nella mia vita ho risposto con sincerità.
11. ha coinciso con la tesi all'università
12. Cercate di seguire maggiormente tutti gli arbitri, anche quelli che non abitano a Bologna.
13. La necessità di coprire partite era sovrana rispetto alle disponibilità date dagli arbitri. Anche in quel contesto non ho trovato troppa meritocrazia. I designatori si prendevano per loro le partite più comode ed in generale avevano carriere più spedite degli altri. Questo a prescindere dalle effettive competenze. Ho sempre percepito le figure dei designatori e quanti orbitavano attorno al loro ufficio come una piccola casta. In generale sarebbe auspicabile una maggiore trasparenza degli uffici sopra detti ed un maggior rispetto per le disponibilità (in termini di tempo) date dagli arbitri. E' RIDICOLO richieder la presenza in palestra un ora prima della gara nelle partite dei campionati provinciali. Spesso a quell'ora la palestra è ancora chiusa. Se lei è arbitro questa cosa la sa perfettamente. Cordiali saluti e buon lavoro a tutti.

14. Suggestisco di seguire meglio gli arbitri e di comunicare sempre con ogni singolo arbitro perché non è simpatico venire a sapere le decisioni sul tuo conto attraverso voci di corridoio o non venire a saperle proprio.
15. se volete che i ragazzi della mia età inizino a praticare questa attività, dovete stargli dietro e non rifilargli gli scarti come avete fatto a me (intendo le partite)
16. la FIP ha un problema che arrivati ad un certo punto salgono gli arbitri con più spinte o con più mani che lo spingono
17. fa l'allenatore
18. spero sia utile per unire di più gli arbitri
19. mi hanno stroncato subito arbitrando in U21 a 14 anni e le partite erano lontane da casa e la sera tardi
20. ritengo che la domanda n.5 sia priva di un elemento temporale, per la domanda 17 il tempo eccessivo è per le categorie nazionale, cioè quando si partiva in aereo al sabato mattina e si rientrava al lunedì mattina, ma era bello anche se poco retribuito. Inoltre voglio evidenziare che il movimento arbitrale ha bisogno di persone valide alla dirigenza, che possano lavorare fermamente e che il mondo politico cestistico non invada i programmi. Inoltre si spendono soldi in figure inutili a danno dei giovani arbitri che si sbattevano per una birra e pizza...Assurdo!!! Saluti a tutti. PS. Trasmettete la psicologia agli arbitri tramite i vecchi arbitri anche in pensione. Perché solo loro sanno far capire come si legge una partita e non incalzarli di farsi rispettare con solo dei provvedimenti disciplinari.
21. se avete bisogno per arbitrare io sono qua. non ho mai arbitrato

4. Questionari

4.A. Arbitri in attività

FIP – Federazione Italiana Pallacanestro – Provincia di Bologna

Università di Bologna "Alma Mater Studiorum"
Facoltà di Scienze Motorie – Corso di Laurea in Scienze Motorie
Cattedra di Sociologia Generale (Prof. S. Martelli)
v. San Vitale, 15 – 40125 Bologna
tel.: 051 2095550 – fax: 051 2095565

<p>Perché gli arbitri di pallacanestro abbandonano la pratica? <i>Indagine sociologica</i></p>

Caro/a Signore/a,

sto svolgendo una ricerca al fine di raccogliere il parere degli arbitri su difficoltà e problemi che eventualmente potrebbero disincentivarli a continuare nel loro servizio.

La prego di rispondere con franchezza e precisione alle domande che troverà nelle pagine seguenti. I dati che Lei e gli altri arbitri forniranno saranno molto utili sia a me, per consentirmi di laurearmi, sia pure alla Federazione, che intende avvalersene.

Non è necessario scrivere il Suo nome sul questionario: le Sue opinioni resteranno anonime.

La ringrazio fin d'ora per la collaborazione!

La laureanda/arbitro

.....Michol Baietta.....

1. Quali motivazioni l'hanno portata ad intraprendere la carriera arbitrale? (max 2 risposte: numerare in ordine di importanza: 1, 2).

- L'amore della pallacanestro
- La curiosità di dirigere una partita
- L'opportunità di guadagnare qualche euro
- La possibilità di fare nuove conoscenze
- Altro _____

2. A quale categoria arbitrale appartiene?

- Miniarbitri
- Arbitri provinciali e regionali
- Arbitri nazionali
- Arbitri amatoriali

3. Alla fine del corso si è sentito seguito e supportato dalla Federazione?

- Sì, molto
- Sì, abbastanza
- Sì, ma poco
- No, per nulla

4. Le partite per cui viene designato settimanalmente per le sue possibilità sono:

- Troppe
- Molte
- In numero adeguato
- Poche
- Troppo poche

4bis. Le designazioni rispettano le disponibilità da Lei dichiarate?

- Sì, del tutto
- Sì, abbastanza
- Sì, ma poco
- No, per nulla

5. Le categorie che più frequentemente deve dirigere sono:

(La preghiamo di segnare la quantità di partite per ogni categoria che ha arbitrato. Fornire una risposta per ogni riga)

Categoria	0 (Mai diretta)	1-5	6-10	Oltre 10
5.1 U 14 M/F	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.2 U 15 M/F	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.3 U 17 M/F	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.4 U 19 M/F	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.5 U 21 M	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.6 1° Divisione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.7 Promozione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.8 Eccellenze	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.9 Serie C Femminile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.10 Serie D Maschile e B Femminile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.11 Serie C regionale (ex.C2)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

5.12 Categorie nazionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------

6. A Suo parere le categorie per cui viene designato sono:

- Di livello superiore alla Sua tecnica arbitrale
- Di livello adeguato alla Sua tecnica arbitrale
- Di livello inferiore alla Sua tecnica arbitrale

7. Il tipo di rapporto che ha con i designatori è:

- Molto positivo
- Abbastanza positivo
- Poco positivo
- Per nulla positivo

8. Conosce i componenti della Commissione Arbitrale Provinciale?

- Sì
- No

9. (Se Sì) I componenti della Commissione Provinciale Le hanno fatto promesse?

- Sì
- No

9bis. (Se sì) quali?

10. (Se sì) Le promesse fatte dalla Commissione Provinciale si sono realizzate?

- 1 Sì
- 2 No

11. Nel complesso si è sentito seguito dalla Commissione Provinciale?

- Sì, molto
- Sì, abbastanza
- Sì, ma poco
- No, per nulla

12. Conosce i componenti della Commissione Arbitrale Regionale?

- 1 Sì
- 2 No

13. (Se sì) I componenti della Commissione Regionale Le hanno fatto promesse?

- 1 Sì
- 2 No

13bis. (Se sì) quali?

14. (Se sì) Le promesse fatte dalla Commissione Regionale si sono realizzate?

- 1 Si
2 No

15. Nel complesso si è sentito seguito dalla Commissione Regionale?

- Si, molto
 Si, abbastanza
 Si, ma poco
 No, per nulla

16. A Suo parere il gettone a Lei corrisposto per le partite è...:

- Superiore alla categoria da dirigere
 Adeguato alla categoria da dirigere
 Inferiore alla categoria da dirigere

17. L'impegno che una partita comporta in termini di tempo secondo Lei è:

(Le ricordiamo che per regolamento bisogna essere sul campo un'ora prima dell'inizio della gara, e la partita ordinariamente dura un'ora e mezza; quindi senza il tempo per raggiungere la palestra, il tempo impiegato per dirigere una partita è di 3 ore circa)

- Eccessivo
 Adeguato
 Insufficiente

18. L'impegno che la pallacanestro Le chiede è:

- 1 Eccessivo
2 Adeguato
3 Insufficiente

19. Le è mai capitato di essere insultato dal pubblico?

- Sì, spesso
 Sì, talvolta
 No, mai

19bis. (Se sì) Il fatto che il pubblico la insultasse ha influito sul suo arbitraggio?

- 1 Sì, in senso negativo
2 Sì, in senso positivo
3 No, la cosa mi ha lasciato indifferente

20. Le palestre in cui Lei si reca per dirigere le gare sono comode da raggiungere?

- Si, tutte
- Si, nella maggior parte dei casi
- Solo in pochi casi
- Mai, in nessun caso

21. In genere gli spogliatoi sono adeguati?

- Si, del tutto
- Si, abbastanza
- Si, ma poco
- No, perché _____

22. Lei ha mai preso in considerazione l'ipotesi di smettere di arbitrare?

- 1 Si, spesso
- 2 Si, talvolta
- 3 No, mai

22bis. (se "spesso" o "talvolta") per quali ragioni Lei smetterebbe di arbitrare? (max 3 risposte)

- Per l'impegno troppo gravoso
- Perché mi sento poco sostenuto dalla Federazione
- Perché dirigo solo le categorie inferiori
- Perché il gettone è basso
- Per problemi di lavoro
- Per i troppi insulti ricevuti
- Per la scomodità delle palestre
- Per l'impraticabilità degli spogliatoi
- Perché la passione per il basket è diminuita
- 10Altro _____

23. A suo avviso sono utili le riunioni mensili tra arbitri?

- 1 Si, molto
- 2 Si, abbastanza
- 3 Si, ma poco
- 4 No, per nulla

24. Lei è:

- 1 Maschio
- 2 Femmina.....

25. Quanti anni ha?

(indicare il numero degli anni effettivamente compiuti)

26. In quale comune risiede?

27. Qual è il suo titolo di studio?

- 1 Elementari non terminate
- 2 Licenza elementare.....
- 3 Licenza media o di avviamento.....
- 4 Diploma di qualifica professionale (3 anni).....
- 5 Diploma di scuola superiore (5 anni)
- 6 Laurea (o diploma universitario) o titolo post-laurea.....

28. Rispetto al lavoro, in quale situazione si trova?

- 1 Occupato a tempo pieno.....
- 2 Occupato a tempo parziale ma continuativo
- 3 Occupato in lavori saltuari o stagionali.....
- 4 Studente.....
- 5 Studente lavoratore
- 6 In cerca di prima occupazione.....
- 7 Disoccupato.....
- 8 Invalido
- 9 Pensionato senza altro lavoro
- 10 Casalinga.....
- 11 Religioso senza altra attività retribuita.....

29. Che lavoro svolge (o svolgeva, se disoccupato o pensionato)?

a) Lavori autonomi

- Piccolo coltivatore o allevatore.....
- Agricoltore medio.....
- Piccolo commerciante
- Commerciante ben avviato
- Artigiano senza dipendenti.....
- Artigiano con dipendenti

b) Operai e assimilati

- Collaboratore/trice domestico/a.....
- Lavoratore manuale nei servizi (fattorino, portiere, cameriere...)
- Manovale/bracciante
- Operaio semplice
- Operaio specializzato (anche infermiere specializzato).....

c) Impiegati

- Impiegato d'ordine o esecutivo
- Impiegato tecnico o di concetto.....
- Agente, forze armate e simili.....
- Quadro intermedio (caporeparto)
- Insegnante/ricercatore universitario.....

d) Dirigenti, professionisti ecc...

- Docente universitario di ruolo.....
- Dirigente (pubblico e privato)
- Libero professionista.....
- Imprenditore e commerciante all'ingrosso

30. Per lo stato civile Lei è:

- 1 Celibe/nubile
- 2 Coniugato/a
- 3 Convivente
- 4 Separato/a, divorziato/a.....
- 5 Vedovo/a

31. Attualmente Lei vive....

- 1 Da solo
- 2 Con uno o entrambi i genitori ed eventuali fratelli.....
- 3 Con il coniuge/partner senza figli
- 4 Con il coniuge/partner e con i figli.....

- 5 Solo con i figli
- 6 In una comunità.....
- 7 Altro (specificare _____).....

32. Compreso Lei, quanti siete in tutto in casa (o in comunità)? |_|_|

33. Da quanti anni è arbitro?
 (indicare il numero degli anni)

34. I suoi famigliari sono persone sportive?
 Sì
 No

35. (Se si) che sport seguono maggiormente? (indicare se è anche praticato; se non è né seguito né praticato lasciare la relativa riga in bianco)

<i>Sport</i>	<i>Praticato</i>	<i>Tv</i>	<i>Giornali</i>	<i>Internet</i>	<i>Stadio</i>
35.1 Pallacanestro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
35.2 Calcio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
35.3 Nuoto e sport ad esso collegati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
35.4 Pallavolo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
35.5 Atletica leggera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
35.6 Sport di squadra	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
35.7 Sport individuali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

36. Se vuole lasciare qui di seguito un commento sul questionario o dare un suggerimento alla Federazione Italiana Pallacanestro, lo faccia liberamente in queste ultime righe:

Grazie per la collaborazione!

4. B. Ex-Arbitri

FIP – Federazione Italiana Pallacanestro – Provincia di Bologna

Università di Bologna "Alma Mater Studiorum"
Facoltà di Scienze Motorie – Corso di Laurea in Scienze Motorie
Cattedra di Sociologia Generale (Prof. S. Martelli)
v. San Vitale, 15 – 40125 Bologna
tel.: 051 2095550 – fax: 051 2095565

Perché gli arbitri di pallacanestro abbandonano la pratica?

Indagine sociologica

Caro/a Signore/a,

sto svolgendo una ricerca al fine di capire il motivo per cui gli arbitri di pallacanestro abbandonano la pratica.

Da indagini svolte dalla Federazione di Pallacanestro risulta che Lei non ha rinnovato il tesseramento diventando un ex atleta.

La prego di rispondere con franchezza e precisione alle domande che troverà nelle pagine seguenti, sottolineando la risposta che più si avvicina alle sue opinioni.

I dati che Lei e gli altri ex. arbitri forniranno saranno molto utili sia per me, per consentirmi di laurearmi, sia alla Federazione che intende avvalersene.

Non è necessario scrivere il Suo nome sul questionario: le Sue opinioni resteranno anonime.

La ringrazio fin d'ora per la collaborazione!

La laureanda/arbitro

.....Michol Baietta.....

1. Quali motivazioni l'hanno portata ad intraprendere la carriera arbitrale? (max 2 risposte: numerare in ordine di importanza: 1, 2).

- L'amore della pallacanestro
- La curiosità di dirigere una partita
- L'opportunità di guadagnare qualche euro
- La possibilità di fare nuove conoscenze
- Altro _____

2. A quale categoria arbitrale apparteneva?

- Miniarbitri
- Arbitri provinciali e regionali
- Arbitri nazionali
- Arbitri amatoriali

3. Alla fine del corso si senti seguito e supportato dalla Federazione?

- Sì, molto
- Sì, abbastanza
- Sì, ma poco
- No, per nulla

4. Le partite per cui veniva designato settimanalmente per le sue possibilità erano:

- Troppe
- Molte
- In numero adeguato
- Poche
- Troppo poche

4bis. Le designazioni rispettavano le disponibilità da Lei dichiarate?

- Sì, del tutto
- Sì, abbastanza
- Sì, ma poco
- No, per nulla

5. Le categorie che più frequentemente doveva dirigere erano:

(La preghiamo di segnare la quantità di partite per ogni categoria che ha arbitrato. Fornire una risposta per ogni riga)

Categoria	0 (Mai diretta)	1-5	6-10	Oltre 10
5.1 U 14 M/F	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.2 U 15 M/F	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.3 U 17 M/F	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.4 U 19 M/F	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.5 U 21 M	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.6 1° Divisione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.7 Promozione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.8 Eccellenze	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.9 Serie C Femminile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.10 Serie D Maschile e B Femminile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.11 Serie C regionale (ex.C2)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.12 Categorie nazionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

6. A Suo parere le categorie per cui veniva designato erano:

- Di livello superiore alla Sua tecnica arbitrale
- Di livello adeguato alla Sua tecnica arbitrale
- Di livello inferiore alla Sua tecnica arbitrale

7. Il tipo di rapporto che aveva con i designatori era:

- Molto positivo
- Abbastanza positivo
- Poco positivo
- Per nulla positivo

8. Conosceva i componenti della Commissione Arbitrale Provinciale?

- Sì
- No

9. (Se Sì) I componenti della Commissione Provinciale fecero promesse?

- Sì
- No

9bis. (Se sì) quali?

10. (Se sì) Le promesse fatte dalla Commissione Provinciale si realizzarono?

- 1 Sì
- 2 No

11. Nel complesso si sentì seguito dalla Commissione Provinciale?

- Sì, molto
- Sì, abbastanza
- Sì, ma poco
- No, per nulla

12. Conosceva i componenti della Commissione Arbitrale Regionale?

- 1 Sì
- 2 No

13. (Se sì) I componenti della Commissione Regionale Le fecero promesse?

- 1 Sì
- 2 No

13bis. (Se sì) quali?

14. (Se sì) Le promesse fatte dalla Commissione Regionale si realizzarono?

- 1 Si
2 No

15. Nel complesso si sentì seguito dalla Commissione Regionale?

- Si, molto
 Si, abbastanza
 Si, ma poco
 No, per nulla

16. A Suo parere il gettone a Lei corrisposto per le partite era...:

- Superiore alla categoria da dirigere
 Adeguato alla categoria da dirigere
 Inferiore alla categoria da dirigere

17. L'impegno che una partita comporta in termini di tempo secondo Lei è:

(Le ricordiamo che per regolamento bisogna essere sul campo un'ora prima dell'inizio della gara, e la partita ordinariamente dura un'ora e mezza; quindi senza il tempo per raggiungere la palestra, il tempo impiegato per dirigere una partita è di 3 ore circa)

- Eccessivo
 Adeguato
 Insufficiente

18. L'impegno che la pallacanestro Le chiedeva era:

- 1 Eccessivo
2 Adeguato
3 Insufficiente

19. Le capitò di essere insultato dal pubblico?

- Sì, spesso
 Sì, talvolta
 No, mai

19bis. (Se sì) Il fatto che il pubblico la insultasse influiva sul suo arbitraggio?

- Sì, in senso negativo
 Sì, in senso positivo
 No, la cosa mi ha lasciato indifferente

20. Le palestre in cui Lei si recava per dirigere le gare erano comode da raggiungere?

- Sì, tutte
 Sì, nella maggior parte dei casi
 Solo in pochi casi
 Mai, in nessun caso

21. In genere gli spogliatoi erano adeguati?

- Sì, del tutto
 Sì, abbastanza
 Sì, ma poco
 No, perché _____

22. Per quali ragioni Lei ha smesso di arbitrare? (max 3 risposte)

- Per l'impegno troppo gravoso
- Perché mi sento poco sostenuto dalla Federazione
- Perché dirigo solo le categorie inferiori
- Perché il gettone è basso
- Per problemi di lavoro
- Per i troppi insulti ricevuti
- Per la scomodità delle palestre
- Per l'impraticabilità degli spogliatoi
- Perché la passione per il basket è diminuita
- 10 Altro _____

23. A suo avviso sono utili le riunioni mensili tra arbitri?

- 1 Sì, molto
- 2 Sì, abbastanza
- 3 Sì, ma poco
- 4 No, per nulla

24. Lei è:

- 1 Maschio
- 2 Femmina

25. Quanti anni ha?

(indicare il numero degli anni *effettivamente compiuti*)

26. In quale comune risiede?

27. Qual è il suo titolo di studio?

- 1 Elementari non terminate
- 2 Licenza elementare.....
- 3 Licenza media o di avviamento.....
- 4 Diploma di qualifica professionale (3 anni).....
- 5 Diploma di scuola superiore (5 anni)
- 6 Laurea (o diploma universitario) o titolo post-laurea.....

28. Rispetto al lavoro, in quale situazione si trova?

- 1 Occupato a tempo pieno.....
- 2 Occupato a tempo parziale ma continuativo
- 3 Occupato in lavori saltuari o stagionali.....
- 4 Studente.....
- 5 Studente lavoratore
- 6 In cerca di prima occupazione.....
- 7 Disoccupato.....
- 8 Invalido
- 9 Pensionato senza altro lavoro.....
- 10 Casalinga.....
- 11 Religioso senza altra attività retribuita.....

29. Che lavoro svolge (o svolgeva, se disoccupato o pensionato)?

a) Lavori autonomi

- Piccolo coltivatore o allevatore.....
- Agricoltore medio.....
- Piccolo commerciante
- Commerciante ben avviato
- Artigiano senza dipendenti.....
- Artigiano con dipendenti

b) Operai e assimilati

- Collaboratore/trice domestico/a.....
- Lavoratore manuale nei servizi (fattorino, portiere, cameriere...)
- Manovale/bracciante
- Operaio semplice
- Operaio specializzato (anche infermiere specializzato)

c) Impiegati

- Impiegato d'ordine o esecutivo
- Impiegato tecnico o di concetto.....
- Agente, forze armate e simili
- Quadro intermedio (caporeparto)
- Insegnante/ricercatore universitario.....

d) Dirigenti, professionisti ecc...

- Docente universitario di ruolo.....
- Dirigente (pubblico e privato)
- Libero professionista.....
- Imprenditore e commerciante all'ingrosso

30. Per lo stato civile Lei è:

- 1 Celibe/nubile
- 2 Coniugato/a
- 3 Convivente.....
- 4 Separato/a, divorziato/a.....
- 5 Vedovo/a

31. Attualmente Lei vive....

- 1 Da solo
- 2 Con uno o entrambi i genitori ed eventuali fratelli.....
- 3 Con il coniuge/partner senza figli
- 4 Con il coniuge/partner e con i figli.....
- 5 Solo con i figli
- 6 In una comunità.....
- 7 Altro (specificare _____).....

32. Compreso Lei, quanti siete in tutto in casa (o in comunità)? |_|_|

33. Per quanti anni è stato arbitro?
(indicare il numero degli anni)

34. I suoi famigliari sono persone sportive?

- Sì
- No

35. (Se si) che sport seguono maggiormente? (indicare se è anche praticato; se non è né seguito né praticato lasciare la relativa riga in bianco)

<i>Sport</i>	<i>Praticato</i>	<i>Tv</i>	<i>Giornali</i>	<i>Internet</i>	<i>Stadio</i>
35.1 Pallacanestro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
35.2 Calcio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
35.3 Nuoto e sport ad esso collegati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
35.4 Pallavolo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
35.5 Atletica leggera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
35.6 Sport di squadra	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
35.7 Sport individuali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

36. Se vuole lasciare qui di seguito un commento sul questionario o dare un suggerimento alla Federazione Italiana Pallacanestro, lo faccia liberamente in queste ultime righe:

Grazie per la collaborazione!

Bibliografia

A. Bagnasco, M.Barbagli, A.Cavalli (2007), *Corso di sociologia*, il Mulino, Bologna.

Federazione Italiana Pallacanestro (2008), *Regolamento Tecnico Ufficiale della Pallacanestro*, Stilgrafica s. r. l., Roma.

<http://www.fip.it/MissionStoria.asp> (03/09/2009)

L. Cantamessa, G.M. Riccio, G. Sciancalepore (2008), *Lineamenti di diritto sportivo*, Giuffrè Editore, Milano.

P. Valenti, G.B. Odone (2009), *Organizzazione e sport*, Bononia University Press, Bologna.

Settore Tecnico Arbitrale C. I. A (2004), *Il manuale dell'arbitro*, Graphiter s. r. l., Roma.